



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

VENERDÌ 11 DICEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129, NUMERO 342 • www.laprovinciadico.it

CEAM
ANTINCENDIO E
ANTINFORTUNISTICA

CUCCIAGO (CO)
VIA P. PERRINI 2
TEL. 031.725386 - FAX 031.787139
info@ceamantincendio.it
www.ceamantincendio.it

LA CRISI DELL'ENCLAVE
CAMPIONE, IL SINDACO
«PORTATI VIA I QUADRI»
BACCILIERI A PAGINA 29

BCC CANTÙ
ZAMPESE: PREMIATI
ON LINE 347 RAGAZZI
CATTANEO A PAGINA 46

IL LUTTO
Addio Pablito
I ricordi comaschi

Morto a 64 anni l'attaccante eroe del mondiale di Spagna
Gentile: «Quell'assist in finale che valse il primo gol»
ALLE PAGINE 52-53

CEAM

Augura a tutti i suoi clienti Buone feste e Felice Anno Nuovo

QUEI GOL DEL RAGAZZO DELLA PORTA ACCANTO

di FRANCESCO ANGELINI

Enzo Bearzot era uno nato nella terra che si incontra dopo il Tagliamento. Come tutti i friulani che si rispettano sapeva essere testardo se pensava che era giusto quello in cui credeva. Un giorno del 1981, dopo un allenamento della nazionale a Torino, mentre gli azzurri facevano la doccia, il ct si fermò a guardare gli esercizi della Juve. Primavera dopo c'era anche Paolo Rossi, in attesa di rientrare dalla squalifica per il calcio sommesse. «Hai i fianchi di una fattrice normanna», disse «Il Vecio» al giocatore, aggiungendo la promessa che se avesse ritrovato una forma accettabile l'avrebbe portato ai mondiali.

CONTINUA A PAGINA 7

MERKEL UN ESEMPIO PER I NOSTRI POLITICANTI

di ANDREA VALESINI

Può non piacere ed è legittimo contestare le sue decisioni che hanno ricadute anche sull'Italia. Ma è indiscutibile che Angela Merkel sia uno dei rarissimi (se non l'unico) veri leader politici dell'Europa. Non sarebbe al potere da 15 anni nell'ex grande Germania, guidando anche grandi coalizioni (in Italia sono chiamate inchieste) formate dal suo partito, Cdu (Unione cristiana-democratica), il consociato Csu (Unione cristiana)

CONTINUA A PAGINA 7

Covid: ieri ancora 20 morti a Como I primi vaccini a gennaio per 19mila

I nuovi casi sono stati 130. Il territorio deve essere pronto per far partire la campagna

Covid: ieri 130 i nuovi casi, in attesa del prossimo tributo delle vittime nel Comasco che sono state ancora 20. Una triste notizia in parte bilanciata dall'attesa per il vaccino che, in prima battuta a partire dal 15 gennaio, dovrebbe essere somministrato a 19mila comaschi. Il nostro territorio secondo le disposizioni governative deve essere operativo più precisamente dal giorno 15 del prossimo mese. La prima fase durerà tre mesi e andrà a coprire per primi gli operatori sanitari e gli ospiti anziani delle Rsa, compreso il personale al lavoro nelle strutture dedicate alla terza età.

I professionisti saranno vaccinati negli ospedali individuati come hub per stoccare i vaccini nei freezer a meno 80 gradi. Il Sant'Anna, l'ospedale di Cantù e l'ospedale di Menaggio. A questi i vaccini faranno riferimento anche gli altri presidi di provati e accreditati. Da qui partiranno i dosi per raggiungere le 52 Rsa comasche.

SERVIZI ALLE PAGINE 15 E 16



La preparazione dei vaccini che saranno somministrati per il Covid

Zona gialla

Cosa cambia da domenica
Domande e risposte

A PAGINA 17

Case di riposo

Ca' d'Industria
Abbracci attraverso la porta a vetri

A PAGINA 16

Il Natale

Parrocchie
Alle 20 la Messa di mezzanotte

MOSCA A PAGINA 19

Superiori: obiettivo 75% in classe Ingressi scaglionati solo al mattino

Ingressi scaglionati, ma solo al mattino, e, al contempo, un potenziamento del trasporto pubblico locale. Attorno a questi due elementi dovrebbe costruirsi il piano di rientro in classe delle superiori lariane. Sen è discusso ieri pomeriggio in Prefettura, al primo incontro del tavolo di coordinamento convocato

Filo di Seta

Ma non era l'altro Conte che doveva andare a casa?

dal prefetto Andrea Poli chetti. L'intento è arrivare al 7 gennaio preparati, con una soluzione in grado di riportare in sicurezza il 75% degli studenti in classe, cioè quasi 16 mila ragazzi, rispettando la capienza a fissa per i bus e i treni. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti della Provincia, del Provveditorato, della Motorizza-

zione e dei Comuni di Como, Cantù, Erba, Mariano Comense, Menaggio e Olgiate comasco. Durante l'incontro, Elisabetta Patelli, delegata dal provveditore Marco Fassino, ha presentato i dati raccolti dall'ufficio scolastico provinciale, riguardanti per esempio la popolazione scolastica frequentante, la località di provenienza e, quindi, l'utilizzo del bus. Si è tenuto conto delle esigenze degli istituti, calibrando in prospettiva su queste il dimensionamento del trasporto pubblico locale. QUADRONI A PAGINA 18

Como Scarpe per un milione Ordinate e non pagate

A PAGINA 22

Cantù Immobiliare fallita Titolari a processo

MOBETTI A PAGINA 25

Uggiate Trevano Addio a Mario Rizzi Industriale e sportivo

CLERICI A PAGINA 37

Muore durante i funerali della madre

Mariano Comense: l'ultimo respiro nel giorno del funerale della mamma. È la tragedia che ha colpito la famiglia Bonacina che mercoledì ha salutato Cleofe Erba mentre il figlio Maurizio, 61 anni, perdeva la sua battaglia contro il coronavirus all'ospedale Sant'Anna di Como. Sene sono andati a distanza di tre giorni l'uno dall'altra, le vinta dalle complicanze delle sue patologie, lui dall'infezione virale, portando a 46 il conteggio delle vittime della pandemia a Mariano. Ad annunciarlo è la moglie Margherita con la figlia Francesca.



Maurizio Bonacina

«Non può essere morto, non l'ho hancantato i sogni delle associazioni che mettono al primo posto gli ultimicosi come in nostri», lo ricorda Raffaele Terruzzi il manager de "I Fracassoni", la storica band locale di cui Maurizio era il frontman da vent'anni, dalla fondazione fino a ieri. Figlio del maestro Carlo che ha portato la musica nelle manifestazioni del territorio, guidando il "Corpo musicale Città di Mariano Comense", Maurizio aveva ereditato da lui l'interesse per le sette note.

RIGAMONTI A PAGINA 47





Primo piano

Il coronavirus

Allarme nel Torinese

Evacuata una intera Rsa
Tutti gli ospiti ricoverati

Non sono bastati i protocolli di sicurezza e il blocco delle visite dei famigliari. Il Covid è entrato lo stesso nella casa di riposo «Alice» di Forno Caravese (Torino), gestita dalla locale parrocchia. È in giro di pochi giorni ha contagiato il 100% degli ospiti. Tanto che ieri la direzione

sanitaria ha disposto la chiusura della struttura e il trasferimento di tutti i degenti in ospedale. Diciannove gli anziani sgomberati con le ambulanze della Croce rossa, in gran parte trasportati al Valterlino di Torino, la struttura provvisoria allestita proprio per i casi Covid.

Altri tre anziani erano già in ospedale da qualche giorno. Sono stati la prima avvisaglia di quanto sarebbe accaduto. Lo sgombero si è reso necessario anche perché gran parte del personale della struttura, ai pari degli ospiti, è risultato positivo al Covid. «Nessuno si aspettava

un'escalation simile», dice il sindaco di Forno, Alessandro Gaudio - stiamo seguendo la situazione insieme alla direttrice della struttura». Si è trattato, evidentemente, di un contagio lampo: la scorsa settimana i tamponi avevano dato tutti esito negativo.

Natale, Conte ora media Rebus sugli spostamenti

Il piano. Si valutano deroghe per muoversi tra Comuni anche a Capodanno. Ma il governo è diviso: dentro la maggioranza schieramenti contrapposti

ROMA

LORENZO ATTIANESE

Governo diviso sulla possibilità di spostamenti a Natale. Dopo i secchi «no» degli ultimi giorni torna in campo l'ipotesi di allentare le maglie sui divieti previsti il 25 e 26 dicembre e l'1 gennaio, con due alternative: intervenire in Parlamento con una modifica del decreto o «limare» le FAQ. Il premier Giuseppe Conte, al centro di due schieramenti contrapposti sul tema anche all'interno della maggioranza, sta valutando da un lato le modifiche al decreto legge sul Covid, dall'altro l'aggiornamento delle domande frequenti per i cittadini sulle misure, con un'interpretazione estensiva delle situazioni di necessità che giustificano lo spostamento tra Comuni. La partita si giocherà nel week end e già nelle prossime ore, da Bruxelles, il presidente del Consiglio potrebbe sentire Matteo Salvini. Il leader leghista aveva già chiesto più volte di rivedere le restrizioni e a questa richiesta si è aggiunta ora una fronda della maggioranza: dal ministro M5s Luigi Di Maio («assurdo che tra piccoli comuni non ci si possa spostare») a quello di Italia Viva, Teresa Bellanova («ora si cambia») fino ad una piccola quota di componenti del Pd. Ma l'ipotesi di modificare la legge con una deroga incisiva non piace ai ministri Speranza e Boccia e al leader dem Zingaretti a cui si aggiunge, in maniera più possibilista, anche Franceschini. Per questo il premier, intento a



I controlli della Polizia di Stato in stazione

mediare aprendo qualche spiraglio ma con un'attenzione sempre alta, potrebbe convocare i capidelegazione al ritorno da Bruxelles nelle prossime ore. «Sulla questione degli spostamenti si prenda la responsabilità il Parlamento, quindi le modifiche - se vanno fatte - si facciano tramite decreto», tuonano gli ambienti del fronte

Le ipotesi sono: intervenire in Aula per modificare il decreto; oppure limare le FAQ

dei «prudenti» nel governo. «L'epidemia ha ancora numeri troppo alti per abbassare la guardia», è il ragionamento del ministro della Salute Roberto Speranza. Resta calendarizzata al Senato la mozione del centrodestra, ma si cercherà fino all'ultimo di evitare che il tema prenda pieghe non governative e i gruppi di maggioranza si

Di Maio, insieme a Bellanova e a una mini-fronda nel Pd, preme per allentare

spacchino, con parte del Pd già dichiaratisi a favore. Per ora, a chiudere l'elenco delle FAQ, c'è il secco «no» alla domanda sulla possibilità di andare a trovare un parente che, pur essendo autosufficiente, vive da solo. Perché, si legge, «non integra una situazione di necessità quella di alleviare la solitudine di persone sole, ma autosufficienti». Nei territori, invece, c'è chi annuncia nuove strette. È proprio il ministro per le Autonomie, Francesco Boccia, plaudendo al sindaco di Bari, Antonio Decaro, il quale ha predisposto un'ordinanza «anti-aperitivo» per evitare assembramenti il 24 e il 31 dicembre che prevede la chiusura dei negozi alle 13, allo stop delle attività di ristorazione (anche per l'asporto) alle 11 con divieto di stazionamento in 29 strade e piazze della città, i tradizionali luoghi della movida e dello shopping, nelle viglie di Natale e Capodanno.

«L'esempio di Bari - sostiene Boccia - è emblematico anche per chi in questo momento sollecita allentamenti non giustificabili dai dati dell'epidemia, né adottati da nessuna nazione dall'Europa». Anche il presidente del Veneto, Luca Zaia, annuncia una nuova ordinanza regionale, rivolta soprattutto al tema degli assembramenti, che entrerà in vigore da subito fino alla scadenza del dpcm del Governo. E in Abruzzo è attesa a breve per via telematica l'udienza del Tar de L'Aquila sul ricorso presentato dal Governo in merito all'ordinanza sulla zona arancione.



I passeggeri di un treno regionale. In arrivo alla stazione di Cadorna a Milano

L'iniziativa

Aprire un bar in Lombardia «Serve fiducia»

In un momento di crisi in cui tante saracinesche chiudono per non riaprire più, c'è anche chi al contrario ha il coraggio di lanciarsi in una nuova impresa e ha scelto questo periodo per avviare un'attività. E inaugurerà un bar a Saronno (Varese), una delle zone più colpite dalla seconda ondata della pandemia, proprio domenica, giorno in cui la

Lombardia passerà in zona gialla. «In realtà avevo programmato di aprire venerdì», ha spiegato la nuova barista, Valentina Beretta, che per anni ha fatto l'autista di camion per conto di una ditta - ma quando ho saputo che la Lombardia diventava zona gialla, ho posticipato». Valentina, 36 anni, ha deciso di cambiare vita proprio nei mesi dell'emergenza e ha aperto la Caffetteria La Vale. «Avere un mio bar è sempre stato il mio desiderio», ha spiegato - Voglio avere fiducia e spero di darne agli altri, anche a chi è stato particolarmente colpito e teme di non risollevarsi».

Il Papa sposta alle 19.30 la messa della vigilia E l'Urbi et orbi sarà in basilica, non in piazza

OTTAVIO VATICANO

A causa dell'emergenza-Covid papa Francesco anticiperà la messa della Notte di Natale nella Basilica di San Pietro, la sera di giovedì 24 dicembre, alle 19.30, quindi due ore prima dell'orario delle 21.30 da lui sempre mantenuto nell'arco del suo pontificato. Il Pontefice intende fare in modo così che i partecipanti alla celebrazione, che saranno comunque contingentati ed in numero estremamente ristretto,

possano rispettare al rientro nelle loro abitazioni il «copri-fuoco» imposto dalle autorità italiane. Dal calendario delle celebrazioni natalizie presiede dal Papa emerge anche un cambiamento riguardante la benedizione «Urbi et orbi» del giorno di Natale alle 12.00, che avrà luogo nella Basilica e non dalla Loggia Centrale, quindi senza l'usuale corredo di picchetti d'onore e di folle di pubblico. Altrettanto, comunque, era già avvenuto per le di-

sposizioni anti-coronavirus l'ultima Domenica di Pasqua, il 12 aprile scorso. Restano pressoché invariati, invece, orario e collocazione dei Primi Vespri e del «Te Deum» in ringraziamento per l'anno trascorso di giovedì 31 dicembre, alle 17 nella Basilica vaticana, come pure delle messe del 1° gennaio - 54/a Giornata Mondiale della Pace - e dell'Epifania, entrambe alle 10 sempre in San Pietro. «La partecipazione alle celebrazioni sarà molto

limitata», spiega la Sala stampa della Santa Sede - con fedeli individuati secondo le modalità usate nei mesi scorsi, nel rispetto delle misure di protezione previste e salvo variazioni dovute alla situazione sanitaria». In Vaticano non trova quindi terreno il dibattito sulla messa di mezzanotte che ha imperversato in Italia, anche perché già papa Ratzinger aveva sempre celebrato la liturgia natalizia alle 22.00, e papa Bergoglio alle 21.30.



Una foto di Papa Francesco durante lo svolgimento della messa



Il progetto

*Più impauriti e più soli
come si sentono gli anestesisti*

«Quando gli comunichiamo che verranno intubati, i loro occhi sarranno che quel tubo vuol dire solo una cosa: 50% di mortalità. Ho cercato di rinfancarlo giurandogli che si sarebbe risvegliato ma sapendo in cuor mio che al 50% sarebbe stata una bugia». Paura, senso

di solitudine e abbandono, timore di contagiare i propri familiari, ma anche speranza e voglia di tornare sono i sentimenti raccontati dagli stessi anestesisti e operatori sanitari con il progetto di medicina narrativa «R-esistere: respiro ricordo racconto» della Società Italiana di

Medicina Narrativa (SIMEN), Centro Nazionale Malattie Rare dell'Iss Istituto superiore di sanità) e la Smaarti (Società Italiana di Anestesia Analgesia Rianimazione e Terapia Intensiva). «Ora che la seconda grande ondata è arrivata - scrive un rianimatore - io sono disillusio. Do-

potutti gli sforzi profusimi trovo immerso in una società ferma, cieca. Mi si chiede un altro sforzo, un altro sacrificio; la verità è che non credo meritate. Alla fine lo farò, avrete il mio tempo e il mio impegno ma si accompagnerà con riluttanza e distacco».



In frenata la discesa dei casi I nuovi morti salgono a 887

L'epidemia. Oltre un milione di guariti, ma il numero dei contagi è ancora alto. Per Speranza «siamo vicini alla meta», ma c'è l'incognita della terza ondata

ROMA
ENRIKA BATTIFOLIA
Frena la discesa dei contagi di Covid-19, mentre il numero dei decessi aumenta. La nota positiva riguarda i guariti, che hanno superato il milione. In generale, i numeri ancora alti dei casi e le feste di Natale alle porte pongono un grande punto interrogativo sull'eventuale arrivo di una terza ondata. Per il ministro della Salute Roberto Speranza, le vacanze di Natale dovranno essere «l'occasione buona per limitare i contatti, gli spostamenti che non sono inevitabili, evitare occasioni in cui il contagio può ancora diffondersi perché siamo vicini alla meta».

Con gli 887 morti registrati nelle ultime 24 ore, secondo i dati della Protezione civile, il numero dei decessi raggiunge la quarta cifra più alta toccata dall'inizio dell'epidemia, dopo i 953 del 3 dicembre scorso, i 919 del 27 marzo e gli 889 del 29 marzo. Nelle ultime 24 ore i casi positivi sono stati 16.999 su 171.586 tamponi eseguiti, con un rapporto casi-tamponi che finalmente torna a scendere e tocca il 9,9%. Buoni i dati che riguardano i guariti, che con i 30.099 in più rispetto al giorno precedente hanno superato il milione (1.027.994).

Gli attuali positivi sono diminuiti di 13.988 unità, scendendo complessivamente sotto 700.000. Gli esperti si chiedono, però, quando si riuscirà a far scendere i contagi, alla luce delle misure meno drastiche introdotte in vista delle festività natalizie. Il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i cu-



A Napoli gli operatori sanitari effettuano i test rapidi. ANSA

ritori della pagina Facebook «Dati e analisi scientifiche» e titolare del sito giorgiosestili.it, si chiede per esempio perché non si continuano a fare 200.000 tamponi al giorno e riterrrebbe opportuno uno screening a campione di lavoratori a rischio, come quelli di supermercati, centri commerciali e scuole. «Se facessimo campagne simili - ha osservato - ci renderemmo conto che i casi sono molti di più e avremmo un numero casi più simile a quello reale».

Per Sestili «è escluso che potremo arrivare a situazione analoga a quella estiva. Stanno arrivando l'inverno e il freddo,

non siamo in lockdown e il virus continua a circolare: sono condizioni - ha rilevato Sestili - che potrebbero innescare una terza ondata. La situazione in cui ci trovavamo in agosto era simile a un bosco verde al quale era difficile e dare fuoco con una miccia, ora siamo davanti a una prateria di erba secca». Il virus SarsCov2 ha ripreso a circolare in modo più sostenuto a partire dal 3 dicembre circa anche secondo l'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). «Le cause del rallentamento

- ha detto - vanno cercate nei dodici giorni precedenti, quindi intorno al 20 novembre e l'elemento che sembra possa avere giocato un ruolo rilevante è lo shopping, probabilmente quello natalizio iniziato sotto la spinta delle offerte del Black Friday». Secondo il matematico la situazione diversificata che si osserva nelle regioni, con alcune in cui la circolazione aumenta e altre che mostrano una riduzione, si riflette a livello nazionale nei valori «stabili» del rapporto fra casi positivi e casi testati, ora al 25%, e del rapporto fra casi positivi e tamponi intorno a 11%.

Il vaccino in Usa Pfizer efficace dal 90 al 97,6% L'ok è vicino

La lotta al Covid segna un punto cruciale a suo favore. I risultati pubblicati sul New England Journal of Medicine dicono che il vaccino Pfizer risulta efficace al 95% (con un intervallo compreso fra il 90,3% e il 97,6%), dopo una sperimentazione su 43.548 persone, metà delle quali hanno ricevuto il vaccino, indicato con la sigla BNT162b2) e metà il

placebo. E intanto negli Usa è iniziato il conto alla rovescia per l'autorizzazione d'emergenza. Da ieri mattina il comitato di esperti della Food and drug administration (Fda) è in riunione aperta al pubblico e voterà sulla probabilità entro questa sera le raccomandazioni sull'approvazione negli Stati Uniti del vaccino Pfizer BioNTech. Se la commissione esprimerà - come sembra - parere favorevole, la Fda potrebbe dare il via all'autorizzazione di emergenza del primo vaccino nel giro di un paio di giorni. Il vaccino ha dimostrato di dare protezione con più di 16 anni.

Ora anche la Svezia «trema» Terapie intensive strapiene

Sos a Stoccolma
Dall'inizio della pandemia è la prima volta che i reparti sono così saturi. Le autorità sanitarie fanno appello alla prudenza

ROMA
Limitare al minimo le restrizioni non paga nella lotta al coronavirus. In Svezia, dove il governo insiste nel tenere tutto aperto, le terapie intensive di Stoccolma sono arrivate

al collasso, mettendo in allarme le autorità sanitarie. Ed è tutt'altro che un caso isolato, il Covid non allenta la presa. In Germania, che ha superato i 20mila morti, la situazione è peggiorata nell'ultima settimana. Gli Stati Uniti sono ancora alle prese con una mortalità spaventosa: oltre 3.000 vittime in un solo giorno.

La Svezia dall'inizio della pandemia ha scommesso su un modello di contenimento

alternativo, affidando alla responsabilità dei cittadini il rispetto del distanziamento e la limitazione dei movimenti. Il prezzo però è stato una mortalità e un tasso di contagi superiore agli altri paesi scandinavi. La seconda ondata non è stata da meno, se si guarda alle cifre delle terapie intensive, che tra l'altro erano state rafforzate in primavera: il 99% dei posti letto nella capitale sono occupati da pazienti Covid

e non, ha reso noto il direttore sanitario regionale Bjorn Eriksson. Che ha lanciato un appello a «non assembrarsi nei negozi per lo shopping di Natale e nei locali per un bicchiere dopo il lavoro». Perché le conseguenze, ha avvertito, sono «orribili». Il picco di autunno, nel resto d'Europa, potrebbe essere vicino, ed in certi casi superato, ma i numeri dei nuovi contagi e delle vittime non consentono di abbassare la guardia (in Italia i decessi in un giorno sono addirittura 887). Guardando alla Germania, ad esempio, si nota che nonostante il semi-lockdown nell'ultima settimana la situazione è «peggiorata», ha rilevato il presidente del Robert Ko-

ch Institut Lothar Wieler. Descrivendo un quadro in cui «aumentano i focolai nelle case di cura» ed i sanitari sono «esausti». Inoltre, c'è stato un record di nuovi contagi, quasi 24mila, e le vittime hanno superato la soglia delle 20mila. Sempre più Länder, ormai, sollecitano un'ulteriore stretta, d'accordo con Angela Merkel, protagonista di un vibrante discorso in parlamento in cui ha preannunciato ulteriori sacrifici. Bankey torna a colpire nella natia Bristol, in Inghilterra, con un'altra opera dedicata al mondo al tempo del Covid e un riferimento ironico ai problemi sociali che la pandemia amplifica. Stavolta con un graffito intitolato «Aachoo!!».



A Bristol la nuova opera di Banksy



Unione europea La ripartenza

Il vertice del Centrodestra

*Le opposizioni di nuovo unite
«Ora modifiche alla manovra»*

Un coordinamento sulle modifiche da apportare alla manovra, riunioni allargate ai «piccoli» - Cambiamo, Idea e Udc - da tenere setti in anteprima, convinti che le divisioni della maggioranza siano insanabili e l'anno prossimo tutti gli scenari siano possibili. I leader del centrodestra si torna-

no a riunire sancendo la fine dei dissapori. Resta l'impasse sul candidato a sindaco di Roma, tema non affrontato dalla riunione. Matteo Salvini ha invece sottolineato che alla luce del voto di mercoledì il centrodestra unito si trova al Senato una decina di voti sotto la maggioranza.

Accordo fatto tra i leader Ue, c'è l'ok al piano

L'intesa. Superati i veti di Polonia e Ungheria, Bruxelles pronta a mettere in campo 1.800 miliardi di euro. Per l'Italia in arrivo 209 miliardi nei prossimi 7 anni. Il premier twitta: «Avanti tutta con la fase attuativa! Dobbiamo correre»

BRUXELLES

CHIARA DE FELICE

L'Unione europea compie l'ultimo passo verso il suo accordo più importante, che porta alla nascita del piano economico più imponente di sempre grazie ad un bilancio alimentato per la prima volta da debito comune. E lo fa sotto la guida della Germania di Angela Merkel. E grazie al compromesso a cui ha lavorato la cancelliera stessa che Ungheria e Polonia hanno fatto cadere i loro veti e hanno approvato, assieme a tutti gli altri, il Next Generation EU e il Recovery fund, che faranno arrivare all'Italia ben 209 miliardi di euro nei prossimi sette anni.

«Risorse ingenti», le definisce il premier Giuseppe Conte, che twitta: «Ora avanti tutta con la fase attuativa: dobbiamo solo correre!». Il via libera arriva in tempo utile per rispettare la tabella di marcia: a gennaio entrerà in vigore il nuovo bilancio con i nuovi programmi indirizzati alla transizione verde e digitale, e il Recovery fund comincerà a erogare fondi dalla primavera. «Ora possiamo cominciare con l'attuazione e la ricostruzione delle nostre economie. Il nostro monumentale pacchetto di ripresa guiderà la transizione verde e digitale», ha esultato il presidente del Consiglio Ue Charles Michel, sollevato dall'intesa che i leader hanno raggiunto in tempi rapidi. La discussione non è stata lunga perché il terreno era stato ben preparato già da qualche giorno. Mentre cominciavano a diffondersi le minacce di presidenza con un Recovery a 25, la presidenza tedesca lavorava dietro le quinte al compromesso, coinvolgendo nella stesura del testo direttamente Varsavia e Budapest. «Abbiamo lavorato molto duramente per rispondere alle



Il premier Giuseppe Conte all'arrivo al vertice Ue a Bruxelles ANSA

Agela Merkel afferma che si è lavorato molto per assicurare Varsavia e Budapest

Charles Michel ha definito «monumentale» il pacchetto per la ripresa

preoccupazioni dell'Ungheria e della Polonia e allo stesso tempo per preservare il meccanismo dello stato di diritto», ha detto la cancelliera Merkel, che ha sempre puntato a trovare un'intesa a 27, anche per intarsi il successo di un'Europa unita piuttosto che battezzare il primo tentativo di un'Unione a più velocità.

La soluzione trovata è una dichiarazione interpretativa delle regole del meccanismo sullo stato di diritto, quello che blocca i fondi a chi non rispetta le regole democratiche. Verrà allegata

all'accordo sul pacchetto complessivo, per fugare i timori di Varsavia e Budapest. Il premier polacco Mateusz Morawiecki li ha riassunti in inglese entrando al summit, per chiarire anche di fronte alla stampa internazionale che si non si trattava solo di un'imputazione.

In sostanza, puntavano ad evitare che la Commissione, incaricata di vigilare sul rispetto dello stato di diritto, prendesse decisioni «arbitrarie» in grado di bloccare i fondi Ue. Una procedura per chi viola i diritti già esiste e rimanda alla Corte Ue,

sostengono i due Paesi che la conoscono bene visto che sono entrambi sotto infrazione. La dichiarazione interpretativa, quindi, « chiarisce qual è la linea di demarcazione tra regolamentazione anti-frode, che noi sosteniamo, e lo stato di diritto, che è già chiaro nel trattato». Per il premier ungherese Viktor Orban è la «vittoria del buon senso», anche perché, ha aggiunto, in questo momento di crisi tutti hanno bisogno che i fondi europei arrivino in fretta. La vera partita per l'Italia e gli altri comincia quindi da oggi.

La maggioranza

Nervi tesi Zingaretti avverte Conte «Ora cambi»

Vorrebbe «solo correre». Giuseppe Conte, dopo l'intesa raggiunta in Ue sul Recovery fund: entro gennaio bisognerà decidere come spendere 209 miliardi. Ma su questo «tesoretto» rischia di saltare il governo. Perché lo scontro sulla governance del Piano di rilancio italiano, ma anche sulla ripartizione delle risorse tra i diversi progetti, fa da canalizzatore di tutte le tensioni nella maggioranza. «Ora dobbiamo fare tutti un passo avanti», mette da parte «irresponsabili rigidità e incomprensioni», avverte Nicola Zingaretti. È il messaggio che il leader Pdl invia ai premi come agli alleati, non si riuscirà ad andare avanti. Sul tavolo c'è la minaccia di Renzi di aprire la crisi, se Conte non farà marcia indietro sulla governance. Sullo sfondo c'è la richiesta dei partiti di una guida del governo più collegiale. Nei prossimi giorni si cercherà di mediare. Conte potrebbe convocare i capi delegazione o i leader al ritorno dal Consiglio Ue. E intanto si litta ancora il Cdm sul Recovery. Il presidente del Consiglio al suo arrivo a Bruxelles dichiara che la «coesione» della maggioranza, testimoniata dal via libera alla riforma del Mes, rafforza il governo in Europa. Ma Roma continua ad andare in scena di tensioni e tensioni non solo sul Recovery, anche sul tema degli spostamenti fra i Comuni a Natale. I gruppi in Parlamento potrebbero spaccarsi. Così non si va avanti, dicono dal Pdl. Zingaretti lo va riprendendo da mesi, ma ora la convinzione diffusa è che se entro gennaio Conte non rimette in moto «la barca», allora si affonda tutti.

Cinque stelle nel caos, cresce la pattuglia dei fuoriusciti

La crisi del Movimento
Alla Camera in quattro passano al gruppo misto in dissenso con il voto sulla riforma del Mes «È stato tradito un sogno»

ROMA

FRANCESCA CACCHIERI

Altri 4 deputati che lasciano il M5s ma molti, tanti di più, che ormai escono allo scoperto votando in dissenso con il Gruppo e non solo sul Mes ma anche, ad esempio, sul dissenso. Dopo le fuoriuscite a Bruxelles, quello in corso nel M5s sem-

bra un liberi tutti, una fuga che nessuna regola interna al Movimento sembra più in grado di arginare. Il gruppo è sfaldato e in attesa che il percorso degli Stati generali porti davvero a qualche novità, si cerca di correre ai ripari. Ieri e oggi gli iscritti sono stati chiamati a votare le conclusioni degli Stati generali chiusi un mese fa, poi partiranno le discussioni più approfondite sui temi della nuova agenda pentastellata. Ma il tempo corre. E Luigi Di Maio non vuole più aspettare. Richiama al voto sul documento disintesi perché, avverte, «serve

un movimento forte, per un governo forte per la settimana potenza mondiale». Soprattutto ricorda che lui si è ormai dimesso dallo scorso gennaio: «è passato un anno, quindi votiamo e ripartiamo, ma non c'è più tempo: più aspettiamo più manca l'iniziativa politica sui temi più importanti». E lancia, lui, un nuovo ciclo di videoconferenze con i territori: le prime si terranno questo sabato e domenica, in Campania e Sicilia, anticipando così un'iniziativa quasi analoga lanciata da Davide Casaleggio che porterà Rousseau nel Lazio e in



Una foto tratta dal profilo Facebook di Fabio Berardini

Campania il week-end del 19 e 20, proprio mentre si terranno gli approfondimenti tematici degli Stati Generali, organizzati dal capo politico Vito Crimi. Intanto il movimento è nella bufera. La vittoria sul Mes dell'ala governativa ha portato anche una profonda ferita, con fuoriusciti, e quelli sempre pronti a fare il salto, che gridano al tradimento. Alla Camera sono stati tredici i no alla riforma del Mes, più dieci che non hanno partecipato al voto: ora passano al Misto Carlo De Girolamo, Antonio Lombardo, Maria Laura e Fabio Berardini.



Il rilancio della Bce Altri 500 miliardi di ossigeno ai governi

Le misure. Francoforte riduce le stime sulla crescita 2021. Ancora liquidità a condizioni vantaggiose per le banche perché tengano a galla le pmi scongiurando così i fallimenti

ROMA

DOMENICO CONTI

Altri 500 miliardi di euro di acquisti di debito, che portano il programma per l'emergenza pandemica, il Pepp, a ben 1.850 miliardi di euro, più del Pil italiano. E una nuova ondata di «credit easing», liquidità a condizioni vantaggiose per le banche, purché tengano a galla le imprese per scongiurare un'ondata di fallimenti, specie fra le Pmi. Christine Lagarde, la presidente della Bce, lo aveva promesso, «ci saremo» anche nella seconda ondata. Ora la Bce lascia ai governi l'onere di usare lo spazio di manovra fiscale creato dal Pepp per spendere bene e guidare l'Eurozona fuori dalla crisi: un pungolo perfetto per il vertice dei leader dell'Unione, riuniti in queste ore per sbloccare il Recovery fund fra mal di pancia italiani su chi dovrà amministrarlo e veti di Polonia e Ungheria. «La pandemia continua a porre seri rischi», avverte la francese alla guida della Bce. E se l'estate è andata meglio del previsto, facendo mi-

gliorare la stima sul Pil 2020 a -7,3% dal -8% di tre mesi fa, dal quarto trimestre la Bce si aspetta «una nuova, significativa contrazione, anche se inferiore a quella del secondo trimestre, a causa dell'intensificarsi delle misure di contenimento». Contrazione che si trascinerà sul 2021, facendo abbassare la stima del Pil, nell'anno della ripresa, a +3,9% da +5%. Il tutto fra «incertezza elevata» e, appunto, «rischi al ribasso» collegati alla pandemia e nonostante i vaccini in arrivo: «ci vorrà tempo prima di conseguire un'ampia immunità», osserva Lagarde. La Bce si aspetta un'immunità di gregge entro la fine del 2021. Le aspettative di ripresa 2021 smorzate, così come la tendenza degli investitori a vendere quando le indiscrezioni girate per settimane vengono confermate, hanno sbiadito la reazione dei mercati al «bazooka di Natale». L'euro ha continuato ad apprezzarsi a oltre 1.215 dollari, con le parole di Lagarde («continueremo a monitorare l'apprezzamento dell'euro»)

che «non sono state sufficienti» secondo Mps Capital Markets: potrebbe persino rendersi necessario un taglio ulteriore dei tassi, ieri lasciati a zero. Piazza Affari chiude in ribasso (-0,38%), con uno spread Btp-Bund risalito a 117 dai minimi di giornata, quando il decennale italiano aveva toccato 0,50%, minimo storico, e con 5,75 miliardi di Btp a 3 e 7 anni venduti a tassi anch'essi ai minimi storici. Alcuni, fra gli investitori, hanno prestato attenzione a una frase di Lagarde: il Pepp potrebbe salire ulteriormente in caso di sviluppi negativi (le stime d'inflazione danno ancora un magro 1,4% nel 2023). Ma la dotazione intera di 1.850 miliardi «potrebbe non essere necessaria» se l'economia andasse meglio del previsto. Parole che hanno tolto un pò dell'effetto elettrizzante del programma pandemico, che per tenere bassi i tassi per banche, imprese, famiglie, è stato anche «allungato» di 9 mesi rispetto alla scadenza di giugno 2021: durerà fino a marzo 2022.



La presidente della Banca centrale europea in conferenza stampa a Francoforte ANSA

Maxi multa in Francia contro Google e Amazon

PARIGI

Maxi-multa in Francia contro Google e Amazon. L'Authority di Internet di Parigi (Cnil) ha annunciato ieri di aver condannato i due colossi Usa a pagare multe rispettivamente di 100 milioni e 35 milioni di euro per il mancato rispetto della legislazione sui cookies, i file rilasciati dai siti agli utenti per registrare dati e impostazioni personali in relazione ai servizi che il

sito offre. L'Authority rimprovera in particolare a Google.fr e Amazon.fr proprio la pratica di lasciare «tracciati pubblicitari» sul computer degli utenti «senza avere ottenuto in precedenza il loro accordo». Tra l'altro, i banner informativi che appaiono durante le consultazioni non contenevano, almeno al momento dei controlli da parte della Cnil, «informazioni sufficientemente chiare affinché l'utente

sapesse a cosa servissero quei cookies e il modo in cui poteva rifiutarli». Oltre alle multe, l'organismo francese dà tre mesi di tempo ai due gruppi per «modificare» i rispettivi banner informativi, con una multa di 100.000 euro per ogni giorno di ritardi appena scaduto il tempo massimo. Secondo la Cnil, i comportamenti di Google e Amazon rappresentano un «oltraggio» alla vita privata degli utenti nella loro quotidianità digitale, in quanto «permettono di raccogliere numerose informazioni sulle persone, senza il loro consenso, con l'obiettivo di poter proporre pubblicità mirate».



Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marianna Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Ciclo Lombardia Circolare Webinar sull'edilizia

È dedicato all'edilizia l'ultimo webinar nell'ambito del ciclo di Lombardia Circolare. L'appuntamento è per mercoledì 16 dicembre alle 10.30.



Oscar del design, doppia vittoria

Legno-arredo. Tra le aziende top selezionate ci sono Living Divani di Anzano del Parco e Viva Porte di Barzanò. Innovazione, sostenibilità e internazionalizzazione i driver condivisi dalle due eccellenze del distretto

SERENA BRIVIO

Qualcuno ha usato l'espressione Oscar, impropria ma rende l'idea del valore associato al premio. Le aziende "Best of year 2020" sono state svelate dalla prestigiosa rivista americana Interior Design, pubblicazione qualificata e di grande diffusione. E tra le nomination figurano due eccellenze lariane: Viva Porte di Barzanò e Living Divani di Anzano del Parco.

«I riconoscimenti Honoree & Awards vengono assegnati ogni anno alle diverse categorie produttive», spiega Filippo Santambrogio, amministratore delegato di Viva Porte - il magazine americano ha una banca dati che comprende i migliori architetti e interior designer di ogni continente, Africa e Asia comprese. Sono loro a votare i vincitori. È quindi per noi un grande prestigio figurare tra gli "Honoree", insieme a marchi leader, per la qualità dei nostri progetti, l'innovazione, la sostenibilità. In competizione c'era davvero il fior fiore dell'offerta mondiale».

Rapida ascesa

Nel giro di pochi anni, Viva è riuscita a conquistare i più importanti mercati esteri.

Alla base del successo ricerca, flessibilità per far fronte anche alle richieste "su misura", autentica artigianalità, valore portato avanti da tre generazioni. Tutto viene fatto in Italia da mani esperte in Brianza.

Nuovi progetti

Anche durante il Covid l'azienda ha sviluppato nuovi progetti: l'ultimo è una porta messa a punto con un partner comasco che grazie a uno spray nanotecnologico è in grado di sanificare l'ambiente.

«Fin dall'inizio - sottolinea Filippo Santambrogio - volevamo distinguerci con proposte originali e diverse, assecondare la nostra propensione ad evolvere in un settore legato alla tradizione. Il mercato è cambiato, c'è grande richiesta di efficienza ma anche di visionarietà, e la porta è diventata quasi un'opera d'arte, un pezzo che definisce l'ambiente. Abbiamo strutture alte anche quattro metri, siamo unici».

Nel tempo, al legno sono stati accostati vetro e alluminio e messi a punto i meccanismi di ingegneria e ferramenta per inserire i prodotti in vetro in qualsiasi ambiente e dimensioni.

Una elevata fonoassorbente



Uno showroom di Viva Porte guidata da Filippo Santambrogio

za riduce la percezione dei rumori. E un trattamento antibatterico e purificante crea una pellicola invisibile sulle porte, uno scudo di protezione.

Presente in 52 Paesi, Viva non ha finora subito cali di attività a causa della pandemia. «Stiamo concludendo progetti importanti negli Stati Uniti e in Cina. Sono ordini di due, tre anni fa che non hanno fortunatamente subito stop o cancellazioni. E abbiamo

anche commesse legate a investimenti residenziali a breve-medio termine nel capoluogo lombardo - sottolinea Santambrogio - l'alta qualità paga anche nei momenti più difficili».

Il percorso

Una sfida temeraria quella di essere sempre al top vista anche da Living Divani, pure premiata da Interior Design NY. Azienda a conduzione familiare, fondata negli anni



La sede di Living Divani ad Anzano del Parco

Settanta, si è subito specializzata nell'imbottito. I loro pezzi hanno trovato valorizzazione nelle più importanti vetrine grazie anche alla collaborazione con archistar come Piero Lissoni e altri talenti italiani e stranieri.

L'ingresso della seconda generazione ha rimodellato il business nella gamma dei prodotti, aggiungendo ai divani, poltrone, letti e complementi, indoor e outdoor. Ed è diversificato i settori: uffici,

banche, aeroporti, hotel, spazi di attesa, musei, ristoranti e showroom.

Living Divani conta una distribuzione articolata nel mondo, 450 punti vendita di fascia alta. L'export rappresenta l'85% del fatturato. Oggi, Carola Bestetti, seconda generazione della famiglia proprietaria e figura di riferimento per il talent scouting, sta con ancora più determinazione ancorando il futuro dell'azienda al grande design.

Amaroseta, liquore omaggio a Como

L'iniziativa

Una startup e il progetto della bevanda. Tra gli ingredienti la mora di gelso



La seta al collo della bottiglia

nella sua interezza.

Non solo: l'intento è anche quello di creare sinergia e coinvolgere in questo racconto altre realtà locali dalle forti potenzialità proprio nel particolare momento storico della crisi Covid19, dove si ha paura a fare impresa. Il primo ad essersi innamorato di

questo progetto ed ad essersi reso subito disponibile a dare il proprio supporto nella ricerca dei materiali è stato Jon Bellieni dell'omonima storica azienda serica comasca.

Concepire un amaro che fosse un tributo a Como ha portato a scegliere come ingrediente principale la mora di gelso, il "murum", lo storico albero dietro alla cui coltivazione, introdotta da Ludovico Sforza detto perciò il Moro, si basava la cultura e il mondo della bachicoltura e, di conseguenza, la storia economica e sociale di un territorio. Se la nota predominante è quella della mora di gelso, altri ingredienti, tra cui lo zafferano e l'arancia amara, contribuiscono a creare un sapore intenso e riconoscibile, dolce al punto giusto, delicatamente amaro.

Ogni ingrediente dell'amaro, ogni elemento grafico,

ogni dettaglio del confezionamento è un piccolo richiamo che rimanda alla storia della produzione serica, come una sorta di tassello di un puzzle studiato nel particolare, che una volta completato guida alla scoperta delle diverse sfaccettature del territorio lariano.

Il confezionamento della bottiglia, della cui grafica si è occupata Clara Donetti, è una story telling del fascino comasco. Il foulard, che impreziosisce il collo di ogni bottiglia e che è sempre diverso, nasce da scampoli industriali della Seteria Bellieni che vengono rifilati e ricuciti per dare nuova vita ad un materiale pregiato, mentre la texture decorativa a righe rievoca l'eleganza della Como romana e di quella razionalista e nello stesso tempo richiama alla mente i sottili fili di seta tesi sulla macchina di tessitura. Elena Ornaghi

Vismara, una schiarita ma serve altro tempo

Salumificio

Via libera dei creditori al piano concordatario. Ora si attende l'esito della procedura su Ferrarini

Il futuro di Vismara non è ancora completamente definito, perché prima di festeggiare bisognerà attendere che si concluda la procedura concorsuale ancora aperta riguardo Ferrarini. Ma il fatto che il piano concordatario in continuità presentato per salvare l'azienda di Casatenovo sia stato accettato dall'assemblea dei creditori rappresenta un ottimo punto di partenza che era tutt'altro che scontato.

Con il commissario straordinario Franco Cadoppi impegnato ieri nelle pratiche relative al deposito della relazione corredata dai voti dei creditori, dunque, è tempo di pensare al futuro dello storico salumi-

ficio lecchese, alle prese da due anni e mezzo con un concordato che ha tenuto col fiato sospeso i 164 dipendenti. Questo, almeno, è il dato attuale, considerato che 30 mesi fa il personale superava abbondantemente le 200 unità.

Inutile dire che la preoccupazione è rimasta altissima per lunghe settimane. Tanto che, per rassicurarli, è intervenuto con una lettera inviata a ciascuno di loro lo stesso commissario straordinario Franco Cadoppi, precisando contenuti e senso della propria relazione (che ha permesso al piano di andare in porto) ed evidenziando, oltre alla realizzabilità del piano stesso, che Vismara da alcuni mesi chiude con margini positivi e che con il fattivo contributo di tutti (clienti, fornitori, finanziatori e maestranze), l'azienda si potrà rialzare dall'attuale grave situazione di crisi.



L'INTERVISTA ROBERTO CATTANEO. Il responsabile frontaliere della Uil sulla crisi oltreconfine: «I nostri lavoratori non sono più a rischio degli altri»

«TICINO, QUANTI ERRORI SULLA PANDEMIA LI PAGHIAMO ANCHE NOI»

MARCO PALUMBO

Non saranno i frontaliere o almeno non solo loro a pagare il peso di questa crisi infinita. Credo che la Svizzera tanto ha reagito lentamente nel contrasto alla pandemia, tanto è riuscita ad applicare su larga scala smart working e lavoro ridotto, tutelando così una larga fetta di posti di lavoro. E poi c'è un altro fattore importante e cioè che i nuovi frontaliere o almeno molti di essi vengono assunti per la loro alta professionalità. Lo dicono anche i numeri relativi al terzo trimestre dell'anno. La chiacchierata con Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di Como, parte da qui.

Si dice che il boom dei 70078 frontaliere impiegati in Ticino abbia una sola spiegazione: il ricorso massiccio ai nuovi lavoratori assunti tramite le agenzie interinali. È così? In parte sì, ma ribadisco il concetto. Il Ticino ha bisogno da un lato di manodopera altamente specializzata e dall'altro di figure di altro profilo. Penso a ingegneri, chimici e quant'altro. L'esper-

ienza virtuosa della Supsi di Lugano (Scuola universitaria professionale della Svizzera Italiana) ci dice che il filo diretto con i nostri ingegneri laureati al Politecnico di Milano è costante. L'altro bacino per il Canton Ticino da cui attingere figure di questo livello è l'Università di Zurigo. Ma visti gli stipendi a Zurigo in pochi scelgono Lugano e il Ticino.

Eppure c'è chi dice «tenetevi frontaliere e datevi gli sciatori». Una chiara provocazione.

A chi ha scritto questa frase e mi riferisco al segretario nazionale Lorenzo Quadri suggerisco, con toni pacati, di indossare la mascherina qualche volta in più, visto che in più occasioni è stato immortalato o inquadrato senza mascherina. Il livello di protezione basso scelto per affrontare l'emergenza sanitaria è un dato accertato e così le due province - Como e Varese - che insieme contano 55 mila frontaliere nella seconda ondata hanno pagato questa linea morbida del Ticino o più in generale della Confederazione. Sono i nostri frontaliere che riportano in Italia il Covid dopo essersi contagiati nel Can-



Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri

tone di confine. Mi sembra che l'indagine condotta da Unie nei cantieri edili ticinesi fotografi quella che il sindacato svizzero ha definito una situazione desolante. Le tesi della Lega dei Ticinesi lasciano il tempo che trovano.

Molti guardano con apprensione al nuovo anno, quando termineranno gli aiuti federali. Che scenari prevede?

Difficile dirlo ora. Sicuramente ci saranno licenziamenti ed alcuni settori, penso al turismo, saranno maggiormente penalizza-

ti almeno nella prima parte dell'anno. Credo però che i licenziamenti interesseranno in proporzioni simili lavoratori residenti e frontaliere. E proprio per il concetto che ho espresso poc'anzi - ovvero l'assunzione di frontaliere con alta professionalità - il Ticino ha bisogno dei nostri lavoratori, senza considerare il grande contributo alla causa che i frontaliere impiegati nel segmento della sanità hanno dato alla lotta al Covid.

In questi mesi non ha lesinato critiche alla gestione dell'emergenza, nel suo complesso, in Ticino

Due mondi interconnessi come il Ticino e la Lombardia che non si parlano in un'emergenza che coinvolge entrambe in modo molto importante credo che davvero sia un fatto estremamente grave. In pratica la gestione della pandemia viene portata avanti a compartimenti stagni da marzo nonostante 70 mila nostri lavoratori ogni giorno entrano in Ticino al mattino e tornano a casa la sera. Lo scambio di informazioni doveva essere alla base dei rapporti di confine. Cos'ha fatto Regione Lombardia? Nulla. E Bellinzona? Nulla. Non credo servano altri commenti.

E dietro l'angolo c'è anche la firma del nuovo accordo fiscale tra Svizzera e Italia.

Apieno regime, non sarà operativo prima della seconda metà del 2022. I sindacati tutti - italiani e svizzeri - hanno inoltrato al Governo le proposte oggi oggetto di valutazione. Come Uil, il doppio binario - cioè la distinzione tra vecchi e nuovi frontaliere - non ci ha mai appassionato, anche perché significa scendere a scendere gli oneri sulle future generazioni. Ma è giusto, nel lavoro di squadra, accettare la realtà. È giusto però che le regole d'ingaggio siano chiare per tutti prima di procedere alle firme.

A Lugano Credito Covid Primo processo per truffa

Si è aperto a Lugano il primo processo in Canton Ticino relativo ad un tema sensibile sin dal primo via libera dato da Berna agli aiuti federali ovvero la truffa sui Crediti Covid. Alla sbarra c'è un quarantasettenne cittadino italiano, che rischia una condanna tra i 2 ed i 5 anni. L'uomo avrebbe incamerato ben 660 mila franchi di aiuti - l'equivalente di circa 613 mila euro, ndr - utilizzando per scopi personali, tra cui l'acquisto di un'automobile e di costosi orologi. Ne ha dato notizia la Rsi, che fatto sapere come le accuse a carico dell'uomo vadano dall'amministrazione infedele alla falsità di documenti.

Un caso che sta destando parecchio scalpore oltreconfine (e non solo). L'uomo si sarebbe giustificato dicendo di non sapere quali fossero i "paletti" fissati per l'utilizzo dei Crediti. Una giustificazione che ora è al vaglio dei giudici di Lugano. Secondo quanto si è appreso, il quarantasettenne italiano avrebbe già restituito quasi 500 mila franchi. L'obiettivo è chiaro: alleggerire la propria posizione. Ora non resta che attendere l'epilogo di questo primo processo, destinato ad avere vasta eco. Berna ha destinato al Canton Ticino ben 1 miliardo 300 mila franchi di aiuti. Una cifra importante, che sicuramente ha portato in dote anche zone d'ombra. In base ai numeri forniti in paio di mesi o sono dalla magistratura ticinese, in media gli importi medi sottratti alla loro corretta destinazione ammontano a una cifra che varia dai 50 ai 70 mila franchi. M. PAL.

Ristoranti, altre rinunce «Così non è sostenibile» Tarantola controcorrente

Pubblici esercizi
Il dibattito tra i locali che da domenica hanno facoltà di tornare a lavorare

Senza gli eventualezianziali e i pranzi di Natale, pochi ristoranti del territorio vogliono riaprire domenica prossima, quando la Lombardia sarà zona gialla e i pubblici esercizi potranno accogliere i clienti fino alle 18.

«I contratti con il personale sono terminati a fine ottobre, non ci sono davvero i tempi e le condizioni per riprendere l'attività», spiega Claudio Ferrari, gestore del ristorante Gatto Nero - Troppe le limitazioni di orario e poi senza deroghe ai tradizionali cenoni delle feste».

«Impossibile e anti economico riaprire - aggiunge il titolare Paolo Quarantotto - Occorrono almeno tre giorni per allestire il locale, acquistare la merce, organizzare un servizio all'altezza della nostra clientela. Tutto questo per lavorare

solo un paio di giorni nel week-end? Forse, se lo può permettere chi ha una gestione familiare». Quarantotto poi lamenta l'entità dei ristori: «Vere briciole, abbiamo ricevuto il 3% del fatturato perso».

Sulla stessa lunghezza d'onda Francesco Ugoni, titolare dell'Harry's Bar di Cernobbio. «È davvero desolante, dei 96 miliardi dei vari decreti Ristori, solo 3,6 miliardi sono stati destinati al turismo, settore che vale il 13% del Pil. Una mancia a fronte di perdite del 70% rispetto al 2019».

La veranda dell'Harry's riaprendo comunque di addobbi natalizi. «Giusto un segnale di luce in un momento così buio fa sapere Ugoni - anche se resteremo chiusi fino ai primi di marzo. Il nostro staff di cucina, composto da cuochi stranieri ha già raggiunto le famiglie, lo rivedremo a primavera».

Controcorrente e animato da grande entusiasmo invece Vittorio Tarantola, dell'omonimo ristorante di Appiano Gentile. «Abbiamo già acceso i moto-

ri - riferisce - i clienti ci hanno addirittura preceduti con una serie di prenotazioni per questo fine settimana e i giorni a seguire. C'è una voglia esagerata di uscire e vivere il sociale».

Il noto chef ha preso la decisione d'istinto: «Non mi sono fermato al fattore economico, sono andato oltre nella convinzione che se saremo propositivi e lavoreremo bene, i risultati ci premieranno».

Durante lo stop, Vittorio ha messo a punto un servizio di delivery con rispettivi al di sopra di ogni aspettativa. «Abbiamo studiato un confezionamento bio-sostenibile e studiato ricette adatte al trasporto e ad essere rigenerate in casa con facilità. C'è voluto tempo, dedizione, professionalità. Il riscontro è stato tale che ci ha spinto a organizzare un e-commerce con un partner di grande prestigio che sveleremo a giorni. In pratica porteremo il ristorante a domicilio. Il cliente avrà la possibilità senza muoversi di ordinare pranzo, secondo, dessert e vini scegliendo da una ricca carta». S. Bili.



La vetrina natalizia dell'Harry's Bar a Cernobbio

Fipe e Fiepet Allentamento delle restrizioni a Natale «Positiva l'apertura di Conte»

«Bene le parole del presidente Conte». Fipe Concommercio e Fiepet Confesercenti accolgono con favore le parole del Presidente del Consiglio in merito all'avvio di una riflessione sull'opportunità di allargare le possibilità di spostamento tra i comuni nelle giornate del 25, 26 dicembre e 1 gennaio, così come richiesto più volte dalle due Federazioni.

Lo si legge in una nota congiunta. «Ormai - dicono - è un dato di fatto che il settore della somministrazione sia uno dei settori

maggiormente colpiti dall'emergenza sanitaria e sicuramente ne uscirà decimato nel prossimo futuro. Questa apertura favorirebbe certamente la frequentazione dei ristoranti nelle tre giornate interessate dal provvedimento, richiesto proprio per limitare gli ingenti danni che il settore sta registrando. Ristoranti, pub, bar e le altre imprese della somministrazione sono in gravissima difficoltà dopo i lunghi periodi di lockdown il comparto rischia seriamente di non sopravvivere».

Ristorazione virtuale Raccolta fondi per i poveri

L'iniziativa

Anche a Como Deliveroo in aiuto delle famiglie più in difficoltà. La piattaforma che opera nell'online food delivery ha infatti deciso di supportare la Croce Rossa Italiana per il sostegno alimentare alle fasce della popolazione più colpite dalle conseguenze economiche della pandemia.

Per farlo, l'azienda ha lanciato sull'app una campagna di raccolta fondi per sostenere la Cri. Da oggi infatti è possibile donare attraverso dei «ristoranti virtuali» visibili sulla piattaforma.

Sarà possibile scegliere tra diverse opzioni di donazione e cliccare sulla somma prescelta, proprio come ogni normale ordine su Deliveroo. Attraverso la campagna - attiva fino al 31 gennaio - sarà distribuito cibo gratuito alle famiglie più in difficoltà.

«Siamo orgogliosi di sostenere Croce Rossa Italiana direttamente e grazie all'aiuto degli utenti della nostra piattaforma» ha detto Matteo Sarzana, General Manager Deliveroo Italia.



LA PROVINCIA
VENERDI 11 DICEMBRE 2020

Economia 11

Un lavoro ai giovani Network per il lago

Il progetto. Cinque Comuni lariani e la cooperativa Il Seme. Iniziativa pilota per l'occupazione «Dove e come trovare un posto»

CERNOBBIO

FEDERICA BERETTA

Si stima che negli ultimi dieci anni l'Italia abbia perso circa 250 mila giovani, in fuga all'estero in cerca di lavoro e di una possibilità di crescita. Un quinto di questi ragazzi, circa il 18,3%, proviene dalla Lombardia. In questo contesto nasce Lario Network, un progetto focalizzato sul lavoro di giovani nei Comuni del Basso e Centro lago. Finanziata da Regione Lombardia attraverso il Bando "La Lombardia è dei Giovani", l'iniziativa vede la partecipazione di 5 Comuni: Cernobbio, capofila, con i Comuni di Bellagio, Faggeto Lario, Tremezina, Menaggio e Torno insieme alla Cooperativa Sociale Il Seme e all'Associazione dei Giovani per il Territorio Lariano.

Il bacino di utenza

Il progetto è nato lo scorso ottobre e avrà una durata annuale. Da qui al 2021 si prefigge di rivolgersi a un potenziale bacino di utenza di circa 6 mila giovani, tra i 18 e i 30 anni, che non sanno come cercare lavoro e soprattutto a chi rivolgersi.

«I Comuni del lago sono un territorio complesso dove spesso mancano i punti di riferimento per i giovani che sono alla ricerca di un lavoro», spiega Simone Valaperta, operatore de Il Seme e referente del progetto - «la nostra missione è proprio quella di intercettarli in primis tramite l'aiuto dei comuni e dei loro referenti, tecnici e politici, che hanno aderito alla rete e che conoscono molto bene la realtà e le problematiche del territorio».

L'idea nasce dalla sinergia tra i cinque comuni aderenti all'iniziativa e la cooperativa Il Seme che da anni sul territorio fa da volano ai giovani in cerca di un'occupazione.

Ma a chi si rivolge il progetto? Senza dubbio anche alle scuole, a partire dall'Istituto Tecnico Vamoni di Menaggio e all'Enaip di Como per orientare e accompagnare al lavoro i giovani in uscita e seguirli nell'alternanza scuola-lavoro. Proprio su mandato delle scuole si supportano attività di placement e accompagnamento dopo le superiori.

«Ci sono molti giovani che risiedono sui comuni del lago, ma davvero pochi servizi rivolti a loro», spiega Simone Valaperta - «il nostro compito è proprio quello di intercettare la domanda dei giovani e farla incontrare con l'offerta lavorativa che sul lago si sostanzia essenzialmente nel turismo, dalla piccola locanda a gestione familiare al grande albergo».

Per il momento una ventina di giovani, il 60% femmine, tra i 19 e i 27 anni, sono stati presi in carico dal progetto che si sta attivando per soddisfare le loro richieste.

«Le problematiche che incontrano questi ragazzi sono molto diversificate», afferma Valaperta - «alcuni di loro sono mesi, a volte anni, che sono alla ricerca di un lavoro. Non hanno curricula efficaci e in certi casi non hanno ancora capito dove e come collocarsi sul mercato del lavoro».

Ma non solo, Il Seme cerca anche di intuire quale sia il percorso migliore per questi giovani e quali potrebbero essere le loro



Una rete sul territorio per l'inserimento lavorativo

La scheda

I ragazzi si aiutano su Instagram

Per coinvolgere i giovani il più possibile si stanno sviluppando due ulteriori idee per renderli proattivi all'interno del progetto. Il primo è quello di riattivare i ragazzi non solo a livello lavorativo, ma anche personale, grazie al supporto dell'Associazione dei Giovani del Triangolo Lariano, che da diversi anni organizza eventi culturali sul territorio.

Saranno proprio i ragazzi, i Peer education (educatore paritario), a coinvolgere i propri coetanei. La seconda iniziativa è quella di attivare un profilo Instagram del progetto, che verrà gestito da un ragazzo o da una ragazza del territorio in cerca di lavoro: sono già arrivate circa 200 candidature.

Per chi volesse entrare in contatto con questa rete può inviare una mail a larianetwork@gmail.com, telefonare al numero 392.0918141 e visitare il sito talentriders.it.

peculiarità. «Siamo entrati in contatto con una ragazza di 28 anni, senza un titolo di studio, alla ricerca di un lavoro già da qualche anno», racconta Simone Valaperta - «Parlando con lei abbiamo scoperto che la sua vera passione sono le decorazioni floreali. A breve inizierà un percorso professionale e formativo proprio su questa strada».

Accompagnatori, motivatori, un ruolo complesso, che presuppone la capacità all'ascolto e a intercettare, fin da subito, il bisogno dell'altro.

Social e colloqui

In questi sei mesi lockdown gli operatori stanno facendo molti colloqui via Skype, Zoom o anche tramite WhatsApp, solitamente prediligono colloqui individuali ma non escludono anche quelli di gruppo.

Il barge a cui si rivolge il progetto è quello che va dai 18 ai 30 anni ma non sono esclusi anche gli over 30, che da anni non hanno uno sbocco lavorativo. Il primo passo è chiarire ciò che si vuole e se è portata a fare. «Siamo stati contattati da una ragazza di 32 anni, che in realtà non potrebbe rientrare nel progetto», afferma Valaperta - «abbiamo preso in carico la sua richiesta e la aiuteremo a collocarsi nel mondo lavorativo».

L'abete di Ratti Raggi lo premia in Campidoglio

Da Como a Roma

Un ventidue metri di albero in piazza Venezia e Rattiflora ha acceso anche il Natale milanese

A lavoro finito, Federico Ratti e la sua preziosa collaboratrice Eleonora Gabrielli non pensavano certo di essere invitati in Campidoglio e di ricevere dalla sindaca Virginia Raggi una medaglia celebrativa del Comune di Roma.

Un ringraziamento del tutto inaspettato per lo spettacolare albero di Natale installato dal flower design comasco e dal team di Rattiflora coordinato da Eleonora Gabrielli a Piazza Venezia. Ieri sera l'abete si è illuminato d'oro offrendo un grande spettacolo ai residenti della Capitale, quest'anno senza turisti causa Covid 19.

«Ero emozionatissimo - fa sapere Federico Ratti - Di ringraziamenti nel corso della nostra lunga storia aziendale ne sono arrivati tanti, ma è la prima volta che veniamo premiati addirittura con un'onorificenza».

Per il terzo anno consecutivo Rattiflora ha ricevuto l'incarico di realizzare l'albero di Natale di Roma. La commessa è arrivata dopo il caso Spalacchio, il larice rosso triste e spalacchiano inaugurato dalla Raggi l'8 dicembre 1917.

Quello partito dieci giorni fa da Como per rabbellire una delle più importanti piazze della Capitale lo ha ampiamente ricattato. Su Twitter è già stato definito "il più bello al mondo".

Si tratta di un abete bianco di ben 22 metri, che ha richiesto un trasporto eccezionale. Per legarlo, prima di essere caricato su un Tir, ci sono voluti tre giorni e mano d'opera altamente specializzata. Una volta arrivato a destinazione, è stato ancorato saldamente al suolo e decorato con 800 bocce di colore rosso, oro, argento e champagne, in versione lucida e glitterata. E 100 mila luci led color bianco caldo.

L'addobbo è opera di Blunette, agenzia dedicata a servizi luci, audio e video, fondata dal comasco Giovanni Costantino.

Un secondo gigantesco abete sempre realizzato da Rattiflora ha dato il via alle festività natalizie in Piazza Duomo, a Milano. Un altro motivo di orgoglio per Federico Ratti, in questo caso contattato oltre che da Palazzo Marino anche dalla famosa agenzia Balich Worldwide Shows di Marco Balich che ha progettato una vera e propria scenografia vegetale.

Intorno all'abete, di 14 metri, sono stati collocati una ventina di piante più piccole, più o meno di tre metri, che dopo l'Epifania verranno piantumate in un'area metropolitana. Ad accendere i fasci di luce che hanno colorato gran parte della città il sindaco Giuseppe Sala.

«Sono state queste installazioni così complesse, e non prive di rischi, a gratificarci in un anno che ha messo a dura prova tutte le realtà del nostro settore». S. Uri.



Virginia Raggi con Federico Ratti ed Eleonora Gabrielli



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Covid, i primi vaccini a 19mila comaschi

Coronavirus. Da metà gennaio via alle somministrazioni se il brevetto Pfizer otterrà il definitivo via libera. Precedenza a personale sanitario e ospiti di Rsa. Il commissario regionale Lucchini: cifre ancora da valutare

SERGIO BACCIERI

Pronti a vaccinare contro il Covid 19mila comaschi. Se i primi vaccini Pfizer riceveranno fine mese l'autorizzazione dall'autorità europea e a stretto giro da quella italiana, i primi vaccini arriveranno in Lombardia per la metà di gennaio.

Il nostro territorio secondo le disposizioni governative deve essere operativo più precisamente dal giorno 15 del prossimo mese. La prima fase durerà tre mesi e andrà a coprire per primi gli operatori sanitari e gli ospiti anziani delle Rsa, compreso il personale al lavoro nelle strutture dedicate alla terza età. La popolazione eleggibile in Lombardia comprende 260mila persone, di questi 19mila sono comaschi. Più precisamente la richiesta di dosi, due per ciascuna persona, interessa 8mila sanitari lariani, tra medici, infermieri e operatori socio sanitari. Questi professionisti saranno vaccinati negli ospedali individuati come hub per stoccare i vaccini nei freezer a meno 80 gradi. Il Sant'Anna, l'ospedale di Cantù e l'ospedale di Menaggio.

A questi tre centri faranno riferimento anche gli altri presidi privati e accreditati. Da qui partiranno le dosi per raggiungere le 52 Rsa comasche. Per vaccinare sul posto 5mila ospiti anziani e 6mila lavoratori delle stesse strutture.

In attesa del commissario

Questi sono i numeri comunicati dalla Regione all'organizzazione centrale affidata al commissario speciale individuato dal governo Domenico Arcuri. Dunque da metà marzo, entro il successivo trimestre, partirà la seconda fase più massiccia per

vaccinare i pazienti fragili e gli anziani over 80. L'intenzione dei ministeri è coprire anche gli insegnanti e le forze dell'ordine. Quante persone a Como? «È presto per dirlo - spiega Giacomo Lucchini, il manager scelto dalla Regione per coordinare il piano sul territorio - per avere dei numeri precisi e delle stime occorre attendere le risposte del commissario speciale e declinare le necessità nella realtà provinciale».

Sei i vaccini opzionati

Anche perché dopo l'ok al vaccino Pfizer potrebbe arrivare a metà gennaio anche il benestare al vaccino Moderna, che però non deve essere conservato a temperature così rigide, necessità per la quale la Regione ha già aperto un bando di gara.

In totale sono sei i vaccini opzionati dall'Italia giunti all'ultima fase di sperimentazione che potrebbero incrementare la disponibilità delle dosi. Per ora sono stati pubblicati i dati relativi al vaccino dell'azienda statunitense Pfizer.

Un presidio che garantisce una protezione contro il Covid del 95%, con un intervallo compreso tra il 90,3% e il 97,6% ai soggetti di età pari o superiore ai 16 anni. Si tratta di dati ormai ufficiali frutto di un articolo scientifico pubblicato sulla prestigiosa rivista The new England journal of medicine. Lo studio è stato condotto su 43.500 partecipanti, parte dei quali come controllo ha ricevuto solo un placebo. «Gli effetti collaterali osservati - si legge nel documento - sono dolore a breve termine, da lieve a moderato, al sito di iniezione, affaticamento e mal di testa. L'incidenza di eventi avversi gravi è stata bassa e simile nei gruppi vaccino e placebo».

Vaccino Covid, ecco come verrà distribuito

Quando parte? Dal 15 di gennaio parte la campagna vaccinale anti Covid.	Chi saranno i primi? La prima fase riguarderà il personale sanitario pubblico e privato e gli anziani ricoverati nelle Rsa oltre agli operatori delle strutture per la terza età.	Dove sarà somministrato? Gli operatori sanitari riceveranno il vaccino negli ospedali hub. Equipe con un'attrezzatura specializzata dovranno dagli hub, raggiungere le Rsa per vaccinare gli ospiti e gli operatori.	Bisognerà prenotarsi? È in corso di realizzazione una app per prenotarsi e monitorare eventuali reazioni avverse con un sistema di farmacovigilanza. L'applicazione manderà l'avviso sulla data del richiamo.
Quali saranno gli hub comaschi? A Como gli hub per lo stoccaggio saranno: • Sant'Anna di San Fermo della Battaglia • Sant'Antonio Abate di Cantù • Erba Renaldi di Menaggio	Quanti saranno i comaschi vaccinati nella prima fase? 19mila	Il vaccino è obbligatorio? No. È su base volontaria.	Le fiale possono essere acquistate in farmacia? No. La vaccinazione sarà gratuita per tutti quindi quest'anno le dosi non andranno in vendita.

E contro l'influenza protetti in 81mila

Vaccini antinfluenzali, sono 81.500 i comaschi vaccinati, altre dosi, promettono l'Ats Insubria e la Regione Lombardia, stanno arrivando. L'agenzia per la tutela della salute mette nero su bianco il dato aggiornato a mercoledì delle dosi vaccinali già distribuite, la maggior parte sono andate ai medici di famiglia. Com'è noto quest'anno per difficoltà e ritardi nel reperimento dei vaccini la consegna è stata a scaglioni.

I vaccini ad oggi distribuiti sono inferiori al dato complessivo dell'annoscorso. Stando sempre ai numeri diffusi dall'Ats nel 2019 la campagna vaccinale antinfluenzale precedente aveva raggiunto 75mila comaschi over 65 ed altri 13mila comaschi più giovani. Dunque una copertura del 51% nella terza età in aumento rispetto agli anni precedenti ed una percentuale scarsa nella popolazione infantile e in età lavorativa. Sommati sono 88mila comaschi vaccinati. Un risultato, il minimo sindacale nell'anno del Covid, che non è ancora stato raggiunto.



Molti i comaschi non vaccinati

anche le persone tra i 60 e i 64 che invece non riceveranno il vaccino. Il Pd va all'attacco, il consigliere regionale Angelo Orsenigo denuncia che con l'ennesimo bando di gara la Regione «è riuscita a trovare solo altri 50mila vaccini per metà dicembre e forse altri 500mila a metà gennaio».

Queste però, fa sapere l'assessore al welfare regionale, sono forniture aggiuntive. I medici di famiglia a giorni, assicurano dal Pirellone, riceveranno altre dosi in due pacchetti diversi entro il 15 dicembre andando a coprire circa un terzo dei quantitativi promessi inizialmente. Così, almeno, nel Comasco la campagna vaccinale otterrà un risultato certamente superiore al 2019. Sì, ma non comunque pari all'auspicato 75%. S.Bac.



Covid

La situazione a Como

Tragedia senza fine Ieri altre venti vittime e 130 positivi in più

Bollettino. Nuova impennata delle vittime in provincia. Sono seicento i morti comaschi della seconda ondata. Il tasso di tamponi positivi sceso sotto il nove per cento

Ancora venti decessi per Covid in provincia di Como. La curva del contagio scende con continuità, ma il bilancio del lutto resta drammatico. Il dato del giorno prima, con tre vittime sul Lario, aveva fatto sperare in un rallentamento anche della voce più drammatica legata al maledetto virus, ma ieri la Regione ha comuni-

cato il decesso di 172 persone contagiate, di cui 20 nel Comasco. Di loro 19 avevano più di 75 anni, un cittadino invece aveva tra 165 e 174 anni. Salgono così a 603 le persone sgritate nella nostra provincia per colpa del virus nella seconda ondata da ottobre. Mentre il numero dei cittadini comaschi che non hanno superato la malattia dall'inizio della pandemia, da marzo, arriva a 1254. Di loro 188 erano residenti in città.

I venti lutti registrati ieri hanno interessato la sola provincia, non il Comune capoluogo. Ieri sempre per colpa del Covid Milano ha pianto 33 persone, Varese 34, Brescia 20, Monza 19, Pavia 15. La curva dei decessi in una pandemia segue come ovvio a quella dei contagi e quella dei ricoveri, è l'ultimo dato a calare. Gli esperti sperano che nei prossimi giorni il triste conteggio diminuisca per effetto del lockdown moribondo iniziato ormai il 6 novembre. Più probabilmente la discesa sarà più chiara verso Natale.

I contagi continuano a scendere invece con maggiore evidenza, il virus sta circolando molto meno rispetto al mese scorso. Su 24 mila tamponi analizzati ieri in Lombardia 2093 sono risultati positivi. Il tasso di positività è basso, 8,6%, nemmeno un terzo di quanto registravamo solo a metà novembre quando a Como si raggiungeva il 30%.

In provincia di Como i nuovi positivi individuati sono solo 130, come sempre nel panorama regionale dietro Milano (+632) anche se in forte calo, c'è Varese (+275), risale la circolazione del virus a Brescia (+231), meno Monza (+176). In provincia gli aumenti sono molto contenuti, 18 nuovi positivi a Como, 14 a Cantù, 9 a Mariano, 7 a Fino Mornasco, 4 a Cantù, 3 a Rovello, 2 ad Arosio, uno soltanto ad Appiano, Olgiate, Turate, Mozzate. L'elenco dei Comuni comaschi dove il virus non fa balzi in avanti è ormai maggioritario.

La curva dei decessi sarà l'ultima ad abbassarsi. Forse solo a Natale

Sempre meno i nuovi casi di positività registrati nella provincia

Il bollettino

IN LOMBARDIA	
Totale complessivo	↑ 24.229
TAMPONI EFFETTUATI	↑ 24.229
NUOVI POSITIVI	↑ +2.103
GUARITI/DIMESSI	↑ +4.694
TERAPIA INTENSIVA	748 ↓ -18
RICOVERATI	Non in terapia intensiva
	5.613 ↓ -114
DECESSI	23.449 ↑ +172
I CASI POSITIVI DI IERI	
Milano.....	+640
Bergamo.....	+79
Brescia.....	+231
COMO.....	+130
Cremona.....	+50
Lecco.....	+54
Lodi.....	+93
Mantova.....	-120
Monza.....	-176
Brianza.....	+176
Pavia.....	+182
Sondrio.....	+17
Varese.....	+275

A COMO E PROVINCIA		ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO	
Numero contagiati	% contagiati su popolazione		
Como	3.987 4,83	<18	29
Cantù	2.396 5,99	18-24	10
Mariano Comense	1.435 5,70	25-49	34
Erba	876 5,37	50-64	29
Olgiate Comasco	589 5,04	65-74	7
Turate	585 6,15	>75	21
Mozzate	556 6,21		
Lomazzo	552 5,93		
Appiano Gentile	528 6,79		
Lurate Caccivio	484 4,92		
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE		TOTALE CONTAGIATI	
Torno	139 12,06	30.363 (+130)	
Sala Comacina	45 8,88	TOTALE DECESSI	
Albese con Cassano	344 8,14	1.274 (+20)	
Bellagio	287 7,74	% CONTAGI POPOLAZIONE	
Dizzasco	47 7,59	5,09%	
Arosio	385 7,57	NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA	
Pianello del Lario	78 7,49	+10	
Beregazzo con Figliaro	205 7,41		
Asso	255 7,12		
Appiano Gentile	528 6,79		

Meno pazienti in ospedale In un mese calo del 30%

Continua a diminuire la pressione sugli ospedali. Ieri nei nosocomi lombardi sono entrati 412 pazienti contagiat, ma sono usciti 542 persone guarite. Quindi si sono liberati altri 130 letti. È un andamento ormai stabile da giorni. Anche l'Asst Lariana conta sempre meno ricovera-

ti, pur ancora in numero ragguardevole purtroppo. I malati in cura sono 318, solo il giorno precedente erano 336, a metà novembre più di 450. Più precisamente i malati contagiat assistiti sono 242 al Sant'Anna, 18 meno di martedì, sebbene 20 rimangono in terapia intensiva ed altri quattro

attendano in pronto soccorso. A Cantù ci sono 38 pazienti, 5 in rianimazione e altrettanti in pronto soccorso. I casi lievi sono 21 a Mariano Comense e 8 in Napoleona. In Valduce ci sono 53 pazienti, ad Erba 46, a villa Aprica e a Lanzo una ventina, a Gravedona 48. È un bacino di 500 pazienti, quando a inizio novembre si superavano gli 800 malati, senza contare le molte decine di comaschi trasportati negli ospedali fuori provincia perché qui i letti erano esauriti. S.Bac.

Ca' d'Industria "riaperta" Gli abbracci fatti di sguardi

Rsa
I familiari da ieri possono vedere e salutare i propri cari attraverso una porta a vetri

Alla Ca' d'Industria si riaprono i cancelli per i saluti di Natale. Nonostante l'anno davvero tremendo che sta per terminare. Ieri, per la

prima volta dall'inizio della pandemia, salvo una breve pausa estiva, l'Rsa cittadina ha aperto le sue porte ai parenti degli ospiti per consentire uno scambio di auguri. In verità più che le porte si è aperto soltanto il cancello, i parenti che hanno chiesto di incontrare i loro cari hanno potuto sorridere e scambiare qualche parola attraverso un

telefono e una porta a vetri che dà sul cortile esterno. «Fa certamente piacere - racconta Marco Arnaboldi, l'ex primario della neurologia del Sant'Anna - venuto a salutare la madre di 96 anni - le Rsa hanno di fatto chiuso a breve pausa estiva comunque molto controllata, a distanza, poi di nuovo un blocco totale



Marco Arnaboldi e la mamma

con l'arrivo della seconda ondata. Il contatto manca, non poter stringere, abbracciare, fa male. Alcuni parenti, non lo nascondo, sono arrabbiati. Ma non possiamo che dare la precedenza alla salute. Corre l'obbligo anzitutto di difendere la fragilità. Ed io, pur essendo rammaricato, sono contento che si mettano in atto misure restrittive come forma di tutela. In un anno che è già stato terribile. Le Rsa sono state il vero epicentro della pandemia in Lombardia. La prima ondata ha colpito con violenza anche la Ca' d'Industria, la seconda si è accanita su molte altre

strutture per la terza età. «Ho portato qui mia mamma perché conosco i colleghi e gli operatori e ne apprezzo il lavoro - dice ancora Arnaboldi - e perché a casa nonostante gli sforzi e quattro diverse badanti la cura delle sue malattie era diventata ormai non gestibile. Dovendole stare lontano il 2020 è stato brutto. Speriamo che il 2021 sia diverso e che i vaccini in arrivo ci liberino da questa tragedia che ha investito un'umanità impreparata». Le Rsa entreranno a far parte del primo contingente di che sarà sottoposto al vaccino anti Covid. S. Bac.

ASTE • LEGALI • CONCORSI • APPALTI
SENTENZE • VARIAZIONI PRG

COMUNE DI COMO
ESTRATTO DI AVVISO D'ASTA PER VENDITA UNICO LOTTO DELLE UNITÀ IMMOBILIARI SITE IN COMO, VIA CONCILIAZIONE N. 87-89-73 il giorno 19.01.2021, dalle ore 10,00, presso la "Sala capigruppo" del Municipio di Como, Via Vittorio Emanuele II n° 97, avrà luogo un'asta pubblica per l'affidamento di un unico lotto di n. 6 unità immobiliari situate nel complesso edilizio ubicato in Via Conciliazione n. 87/89/73, individuate al N.C.E.U., foglio 8 sez. cens. Como Monte Olimpino, mappe 4373.
-Magazzino/corrimano piano sottosterrato sub 704-705 cat. C/2; box piano sottosterrato sub 5 cat. C/8; ufficio postale piano terra sub 2 cat. C/1; ambulatorio mezzogiorno piano terra sub 3 cat. B/4; locali ex centro civico piano primo e secondo sub 4 cat. B/5. Prezzo a base d'asta € 356.538,00.
Le offerte, in aumento sul prezzo a base d'asta, redatte in conformità a quanto previsto nell'avviso di asta, dovranno pervenire all'Ufficio Archivio Protocollo Generale del Comune di Como, via Vittorio Emanuele II n° 97 entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 15.01.2021.
Il bando di gara è pubblicato all'Albo Pretorio - sezione Avvisi del sito internet del Comune di Como. Responsabili del procedimento Ing. Antonio Ferro.
Como, 04.12.2020
IL DIRETTORE SETTORE PATRIMONIO
(Ing. Antonio Ferro)

Un messaggio vocale per chi è in ospedale

L'iniziativa
I genitori del comprensivo Como Lago raccolgono brevi audio da inviare a sanitari e pazienti

Nasce così l'idea di domandare ai comaschi di "donare" la propria voce. Il meccanismo è semplice: l'associazione chiede di registrare un messaggio vocale (durata massima: 15 secondi): «Puoi dire il tuo nome - scrivono i genitori - la tua frase di ringraziamento e le tue parole di conforto, oppure puoi cantare un pezzettino del tuo brano di Natale preferito. Puoi essere creativo o formale, ogni contributo che voglia trasmettere empatia e solidarietà agli operatori sanitari impegnati e ai pazienti ricoverati



Un operatore sanitario

è ben accetto». Una volta registrata la nota, bisogna inviarla tramite Whatsapp al numero 348.4972805 entro il 15 dicembre. «Noi di Collaboriamo - concludono i genitori - penseremo a raccogliere tutti i "grazie" ricevuti e a donarli per Natale agli ospedali cittadini. Come testimonianze di gratitudine e affetto da parte di tutti noi. Grazie di cuore». L'evento è aperto a tutti. Sono già stati contattati gli "Urp" di Sant'Anna e Valduce: felici dell'iniziativa, dovrebbero poi diffondere i messaggi nelle strutture. S. Bac.



Covid

Da domenica nuove regole

Zona gialla, si potrà uscire dai Comuni

Si cambia. Dopo i negozi riapriranno anche bar e ristoranti (fino alle 18). Non servirà più l'autocertificazione. Resta in vigore il coprifuoco dalle 22. Seconde case e spostamenti fuori dalla Regione, le domande e le risposte

Se tutto andrà come previsto, a partire da domenica l'intera regione Lombardia entrerà per la prima volta nell'elenco delle regioni in "zona gialla". In altre parole uscirà dal lungo lockdown iniziato il 6 novembre e mitigato solo in minima parte dal passaggio a "zona arancione", lo scorso 29 novembre.

Rispetto a quella prima riclassificazione, quella di domenica farà la differenza, visto che le regole per le "zone gialle" sono davvero più morbide. Potremo tornare a fare liberamente visita ad amici e parenti, in attesa di capire se davvero il Governo abbia intenzione - come preannunciato ieri sera - di rivedere anche le regole che inizialmente avrebbero dovuto impedire, a prescindere dai colori, gli spostamenti tra Comuni a Natale e Santo Stefano.

Le raccomandazioni, in ogni caso, non cambiano mai, specie per quanto riguarda le persone anziane e i soggetti deboli: mascherina, distanziamento, igiene.

1 Attenzione al coprifuoco

Tra le regole che non cambiano è quella del cosiddetto coprifuoco: rimane vietato, anche in zona gialla, ogni spostamento dalle 22 alle 5, se non per giustificati motivi di lavoro, urgenza e necessità.

2 Serve ancora l'autocertificazione?

L'autocertificazione serve a quanti si spostano in orario serale o notturno, cioè nella fascia vietata tra le 22 e le 5. Durante il resto della giornata non è più prescritta.

3 Si può uscire dal proprio Comune di residenza?

Una delle novità più rilevanti rispetto alla situazione attuale, sarà il ripristino di una maggiore libertà di movimento. Sarà cioè consentito uscire dal proprio territorio comunale e dai confini della Regione: in questo caso, però, sarà consentito muoversi soltanto all'interno di regioni dello stesso colore. Se per esempio il Veneto resterà zona gialla, i lombardi vi potranno entrare

4 Possoraggiungere la casa in montagna o al mare?

Se la seconda casa che si desidera raggiungere si trova all'interno di un Comune dell'area gialla, il trasferimento è consentito (comaschi, sondriaci e lecchesi possono tranquillamente raggiungere la casa a Madesimo piuttosto che all'Aprica); se invece la seconda casa si trova entro i confini di un'altra regione che sia in arancione o arancione, il raggiungimento della seconda casa è consentito soltanto se dovuto alla necessità di porre rimedio a situazioni sopravvenute e imprevedibili (crolli, effrazioni e rotture) e comunque con tempistiche strettamente funzionali a sopperire a tali situazioni.

5 Cosa cambia per negozi e centri commerciali?

I negozi restano aperti. Nelle giornate festive e prefestive saranno invece chiuse le medie e grandi strutture di vendita, nonché tutti quegli esercizi commerciali che si trovino all'interno dei centri commerciali e dei mercati, con la sola esclusione di supermercati e alimentari, farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, tabacchi ed edicole.

6 Cosa cambia per bar e ristoranti?

In zona gialla i bar, i ristoranti, le pasticcerie e le gelaterie possono

tornare ad accogliere i clienti, fino a un massimo di 4 persone per tavolo e comunque non oltre le ore 18. A partire da quell'ora l'ingresso e la permanenza nei locali da parte dei clienti sono consentiti esclusivamente per il tempo strettamente necessario ad acquistare i prodotti d'asporto (che rimane consentito oltre la chiusura). Permane il divieto di consumo in prossimità dei locali. Possono restare aperti oltre le 18 solo bar e ristoranti nelle aree di servizio e rifornimento carburante situate lungo le autostrade (autogrill), negli ospedali e negli aeroporti, ferme restando le solite prescrizioni su igiene e distanziamento.

7 Si può tornare a teatro?

La risposta, purtroppo, è: no: teatro, musei, teatri, ma anche sale bingo e videolottery rimangono chiusi.

8 Si può tornare a praticare sport?

Le regole delle zone gialle prevedono che le attività di piscine, palestre, centri benessere e centri termali rimangano ancora sospese, con l'eccezione delle attività degli atleti professionisti che possono continuare ad allenarsi. È consentito recarsi presso centri e circoli sportivi, pubblici e privati, dell'area gialla, per svolgere esclusivamente all'aperto l'attività sportiva di base, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, con la prescrizione che è interdetto l'uso di spogliatoi interni a detti circoli. Sospeso lo svolgimento degli sport di contatto. Tuttavia, è consentito svolgere all'aperto e a livello individuale i relativi allenamenti e le attività individuali con il suddetto decreto del ministro dello sport del 13 ottobre 2020, nonché gli allenamenti per sport di squadra, che potranno svolgersi in forma individuale, all'aperto e nel rispetto del distanziamento.

9 E i trasporti?

La capienza di autobus e treni regionali è ridotta al 50%. S. Per.

Le regole

	GIALLA	ECCEZIONI
Circolazione nel proprio comune	divieto dalle 22 alle 5	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Spostamenti tra regioni o comuni	Consentiti tra regioni e comuni dello stesso colore	verso zone di altro colore per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Centri commerciali	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	farmacie, parafarmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole interne
Negozi	aperti	
Bar e ristoranti	chiusi dalle 18 ; no asporto dalle 22	consegna a domicilio
Trasporto pubblico	capienza al 50%	mezzi di trasporto scolastico

LA MAPPA ATTUALE

- Zona Gialla
- Zona Arancione
- Zona Rossa



Sale giochi e scommesse	sospese le attività	giochi online da casa
Piscine, palestre, teatri, cinema	chiusi	
Attività sportiva di base	consentita all'aperto	Atleti professionisti
Musei e mostre	chiusi	
Didattica scolastica	in presenza elementari e medie, a distanza alle superiori	studenti con disabilità e uso di laboratori
Università	a distanza	salvo specifici casi (matricole, laboratori...)



Covid

La situazione a Como

Verso il ritorno in aula I ragazzi delle superiori entreranno a turni

Ingressi scagionati, ma solo al mattino, e, al contempo, un potenziamento del trasporto pubblico locale. Attorno a questi due elementi dovrebbe costruirsi il piano di rientro in classe delle superiori lariane.

Se n'è discusso ieri pomeriggio in Prefettura, al primo incontro del tavolo di coordinamento convocato dal prefetto **Andrea Polichetti**. L'intento è arrivare al 7 gennaio preparati, con una soluzione in grado di riportare in sicurezza il 75 per cento degli studenti in classe, cioè quasi 16mila ragazzi, rispettando la capienza fissata per i bus e i treni. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti della Provincia, del Provveditorato, della Motorizzazione e dei Comuni di Co-

mo, Cantù, Erba, Mariano Comense, Menaggio e Olgiate Comasco.

Durante l'incontro, **Elisabetta Patelli**, delegata dal provveditore **Marco Fassino**, ha presentato i dati raccolti dall'ufficio scolastico provinciale, riguardanti per esempio la popolazione scolastica frequentante, la località di provenienza e, quindi, l'utilizzo dei bus. Si è tenuto conto delle esigenze degli istituti, calibrando in prospettiva su queste il dimensionamento del trasporto pubblico locale.

Le ipotesi

Le soluzioni ipotizzate riguardano un maggiore scaglionamento delle entrate e delle uscite negli istituti scolastici, anche a distan-

za di una o due ore per esempio, ma sempre la mattina, insieme con una maggiore disponibilità di bus. L'obiettivo è evitare qualsiasi forma di assembramento. Sembra esclusa, al momento, l'ipotesi di fissare lezioni al pomeriggio, un'opzione peraltro non gradita dalle superiori.

Dal punto di vista operativo, le ipotesi avanzate in occasione della riunione saranno approfondite: a questo proposito, il prefetto ha fissato un tavolo tecnico più ristretto, in cui incrocieranno i dati in corso di acquisizione da parte dell'ufficio scolastico lariano con quelli a disposizione delle singole aziende di trasporto (Asf, Fnm e Atm), con lo scopo di quantificare, da un lato, la richiesta di servizi attuale e, dall'altro,



Dal 7 gennaio si riproporrà il problema dei mezzi per gli studenti

la domanda di mobilità derivante dalla riattivazione della didattica in presenza.

Soddisfazione

L'incontro è stato definito positivo da parte dei partecipanti. «Sono soddisfatto» - commenta il presidente della Provincia **Fiorenzo Bongiasca** - anche per l'apertura dimostrata da parte del mondo scolastico. Purtroppo, il Covid è un problema non risolto e che tutti dobbiamo affrontare, cercando di evitare a tutti i costi la creazione di assembramenti.

L'ultimo Dpcm attribuisce ai prefetti un'importante funzione di coordinamento, volta ad assicurare che l'effettiva ripresa delle attività didattiche in presenza, per le scuole superiori, si coniughi con le capacità del sistema di mobilità pubblica. Nello stesso decreto, inoltre, si dice chiaramente che le superiori devono adottare forme flessibili di organizzazione dell'attività didattica e che, «a decorrere dal 7 gennaio 2021, al 75 per cento della popolazione studentesca delle predette istituzioni si garantirà l'attività didattica in presenza».

Andrea Quadroni

Caccia, pesca e coltivazioni C'è l'ok della Regione



Pescatori sul lago

Formazione, sport, agricoltura e pesca, ecco l'ordinanza regionale.

Da ieri in Lombardia come espresso dal decreto governativo sono possibili solo da distanza i corsi di formazione, ma negli istituti tecnici superiori è possibile svolgere in presenza le attività pratiche e i laboratori dei percorsi abilitanti, come pure i tirocini nei luoghi di lavoro. Lo sport di base si può svolgere nei centri sportivi anche se distanti dal proprio Comune, ma all'aperto e in maniera individuale, senza usare gli spogliatoi.

Si all'agricoltura per l'autoc consumo non per forza vicino a casa, alla ricerca dei tartufi per chi ha il tesserino, alla pesca professionale in tutta la Regione e a quella amatoriale in tutta la provincia ed anche nei centri privati. Via libera ai cacciatori anche fuori dal Comune, compreso l'addestramento dei cani. «Gli spostamenti nonché l'esercizio di tutte le attività sopra disposte - fa sapere la Regione - dovranno avvenire nel rispetto delle misure di distanziamento sociale e con l'utilizzo dei previsti dispositivi di protezione individuale».

S. Bac

Coc e volontari Un aiuto per visite e pratiche



Il Centro operativo comunale

I residenti nel Comune di Como anziani o bisognosi che necessitano di un supporto per recarsi dal medico di famiglia per una visita o per ritirare una ricetta, di recarsi agli uffici postali e bancari o di un accompagnamento per altre commissioni urgenti, potranno chiamare tutti i giorni dalle 8 alle 17 il Centro Operativo Comunale al numero 031 252770.

Il cittadino fisserà un appuntamento insieme agli operatori e le organizzazioni di volontariato che hanno dato la disponibilità si occuperanno di portare a termine la pratica richiesta per conto del cittadino, o di accompagnarlo all'ufficio indicato. Il servizio è gratuito e proseguirà fino alla fine dell'emergenza.

«Ringrazio tutti coloro che ancora una volta si sono messi a disposizione della nostra città - commenta l'assessore alla Protezione civile **Elena Negretti** - in particolare per sostenere le persone più in difficoltà in questo momento faticoso per tutti. Attraverso il loro impegno al Coc sarà quindi possibile limitare e rendere più agevoli gli spostamenti degli anziani e delle persone bisognose durante il periodo di emergenza».



Caos treni, cancellati tutti quelli svizzeri

Trasporti. L'accordo raggiunto tra Roma e Berna non basta a eliminare i disagi per i lavoratori frontalieri. Da qui a domani mancheranno 27 corse Tilo al giorno. I pendolari: «Molti di noi costretti a utilizzare l'auto»

MARCO PALUMBO

«Il dato oggettivo è che sino a sabato mancheranno all'appello 27 corse di Tilo al giorno, senza contare gli altri treni cancellati. L'impressione è che Trenord si sia presa tre giorni di pausa dettati da situazioni contingenti, come lo è stata la decisione delle Ferrovie Federali Svizzere di non dar corso alle disposizioni contenute nel Dpcm italiano bloccando i treni, ma cui si sarebbe potuto porre un rimedio, mantenendo - ad esempio - anche solo due Tilo al di qua del confine».

Il ragionamento del portavoce dei pendolari comaschi, **Ettore Maroni**, arriva poche ore dopo che Italia e Svizzera hanno trovato una quadra istituzionale per far tornare a circolare regolarmente i treni tra Lombardia e Canton Ticino, dopo lo strappo delle Ferrovie Federali Svizzere. La lunga telefonata tra la ministra delle Infrastrutture e Trasporti, **Paola De Micheli**, e la presidente di turno della Confederazione, **Simonetta Sommaruga** ha sortito gli effetti sperati, come riportato ieri dal nostro giornale, ma seppur contenuti restano i disagi per pendolari, frontalieri e per i passeggeri degli Eurocity.

Soluzioni alternative

A questo proposito, ha trovato conferma il fatto che sino a domani sui sedici Eurocity via Chiasso (e Como) e Domodos-

sola ne circoleranno due via Chiasso e quattro via Domodosola, mentre da domenica (giorno in cui peraltro sarà operativo il tunnel ferroviario del Monte Ceneri tra Vezia e Camorino, in Ticino) gli Eurocity diventeranno otto, quattro dei quali in transito da Como e Chiasso.

«Molti pendolari hanno scelto la soluzione dell'auto per raggiungere Milano, altri già da tempo lavorano in smart working. Restano i disagi, come dimostra la foto scattata questa mattina (ieri mattina, ndr) alle 6.50 alla stazione di Como San Giovanni, con tutte le corse di Tilo cancellate - osserva ancora Ettore Maroni - Vedremo cosa accadrà da lunedì. Sono giorni difficili in una situazione a sua volta complessa. In vista del lento ritorno alla normalità,

■ Soddisfazione per l'accordo raggiunto tra i governi svizzero e italiano

■ Il sindacato: «Ora però ci si attivi per assicurare le necessarie tutele a chi lavora di là»

Svizzera e Italia stanno ultimando le regole d'ingaggio per consentire ai frontalieri di utilizzare i treni. Il lasciapassare per frontalieri, lungo la linea di confine, sarà il permesso di lavoro G.

La richiesta di un tampone

Sulla vicenda del blocco ai collegamenti transfrontalieri è intervenuta anche la Cisl dei LAGHI, che ha rimarcato l'importanza della soluzione individuata da Italia e Svizzera per bypassare lo stop ai treni. «Siamo molto soddisfatti che la politica si sia mossa per trovare in tempi celeri una soluzione al problema del blocco del transito dei collegamenti transfrontalieri, che avrebbe generato non pochi disagi alle migliaia di frontalieri che ogni giorno varcano il confine - si legge in una nota -. Ora però è tempo che lo Stato italiano si attivi, una volta per tutte, per assicurare le necessarie tutele ai tanti italiani impiegati in Svizzera». Va però rimarcato che il decreto interministeriale annunciato mercoledì sera dall'Italia per superare lo stop ai treni dovrà essere letto con grande attenzione. Ad oggi, in base al nuovo Dpcm, per recarsi in Italia dalla Svizzera (al netto dei frontalieri e di giustificati motivi di lavoro) bisogna presentare l'esito negativo di un tampone effettuato nelle quarantotto ore precedenti. Non tutti i nodi sono sciolti, dunque.



Il display ieri mattina a Como San Giovanni con tutti i Tilo cancellati. Attivi solo i treni regionali



Fino a domani ci saranno 27 corse Tilo in meno al giorno

Addio al medico Giovanni Spata. Fu anche presidente dell'Ordine

Lutto
Era lo zio dell'attuale rappresentante dei camici bianchi comaschi Aveda 97anni



Giovanni Spata

stante avesse già compiuto 97 anni».

Esattamente dieci anni fa aveva partecipato alle celebrazioni per il centenario della fondazione degli Ordini, era in quell'occasione stato premiato per i suoi cinquant'anni di attività insieme al riampianto medico **Antonio Radaelli**, al dottor **Lanfranco Bianchi** e al collega **Piergiuseppe Conti**, tre specialisti considerati tra i

grandi di Como. «Quando capitava di confrontarci sulla medicina degli anni sessanta e quella di oggi - racconta Spata - restava incredulo sulle limitazioni imposte alla nostra professione e ricordava con nostalgia i bei tempi passati, quando essere medico andava ben oltre il puro dovere di guarire il paziente dalla malattia fisica ma significava gestire il paziente, la sua famiglia in una visione di cura globale ben più ampia, senza i vincoli spesso burocratici che oggi ci condizionano».

Visitava a domicilio anche alle ore più impensabili, era disponibile sempre e perciò molto amato dai pazienti.

«È stato un importante punto di riferimento per le figlie - racconta sempre Gianluigi Spata - per i nipoti che adorava e per tutti noi a cui era molto legato come lo era alla sua terra, la Sicilia, dove è nato e che ha potuto rivedere per l'ultima volta cinque anni fa. Grazie zio per quello che sei stato per tutti noi e per i tuoi pazienti e riposa in pace con la tua Silvana, tuo fratello e tutti i tuoi cari».

S.Bac.

Doppia festa per Enrico ed Egidia, da poco 80nne San Giuseppe locale storico

Il Ristorante San Giuseppe che sorge nell'omonimo quartiere di Cernobbio, ha ottenuto dalla Regione Lombardia il prestigioso riconoscimento di locale storico. L'esercizio di via 5 Giornate 31 aveva del resto tutte le carte in regola per ricevere l'insigne che gli è stata attribuita per un servizio di qualità svolto in un lungo arco di tempo, tuttora in corso e rinomato.

L'ente regionale non ha quindi avuto difficoltà a inserire l'attività del ristorante nell'elenco di quelle storiche e di tradizione: una targa personalizzata e una vetrofanfa la identificano ora come tale fin dal 1974. Caratteristiche ben visibili danno il senso del premio: permanenza nella stessa sede fisica, presenza di elementi architettonici e finiture originali, mantenimento di alcuni arredi e attrezzature propriamente "storiche". La buona fama del Ristorante San Giuseppe, che valica ampiamente i confini di Cernobbio, è indiscutibilmente legata all'accurata gestione della famiglia Ricotti, operativa da mezzo secolo. I coniugi Enrico Ricotti ed Egidia Bramani hanno infatti acquistato il ristorante proprio nel 1970, quando era noto

come "Locanda Jolanda". La coppia l'ha poi ribattezzato "San Giuseppe", mutuando il nome dell'adiacente cappellina che identifica quello di Cernobbio. Dopo cinquant'anni, l'esercizio di



Enrico Ricotti ed Egidia Bramani

ristorazione è ancora gestito dallo stesso nucleo familiare e proprio da pochi giorni Egidia ha tagliato l'importante traguardo degli ottant'anni di età, splendidamente portati e festeggiati con la gioia della riconosciuta attività storica. Egidia ed Enrico hanno dedicato la loro vita con passione, e costante dedizione all'attività del Ristorante San Giuseppe, lui in cucina, curando con meticolosità ogni piatto e scegliendo personalmente e

con grande attenzione le materie prime; lei insala, sempre gentile e disponibile, instancabile e pronta a dispensare un sorriso e una buona parola a tutti. Proprio l'attenta conduzione di tipo familiare è la chiave di volta di un successo che dura nel tempo ed è la garanzia migliore dell'accogliente atmosfera che viene da tutti percepita. Enrico ed Egidia hanno inoltre saputo aggiornare nel tempo la loro attività, ampliandola e apportandovi i necessari miglioramenti nel corso degli anni, senza snaturarne le caratteristiche che la contraddistinguono. In queste ore belle per il riconoscimento ricevuto e per il compleanno di mamma Egidia, le figlie Cristina e Sabrina esprimono con orgoglio la più grande riconoscenza ai genitori, consapevoli e grate per tutto il lavoro da loro svolto, senza mai far mancare la loro sicurezza e premurosa presenza in famiglia.





Un milione di scarpe non pagate Sotto accusa due imprenditori

Da un lato si preparavano a chiedere il licenziamento collettivo di tutti gli oltre cento dipendenti. Dall'altro procedevano a un ordine di scarpe da oltre un milione di euro che sapevano, secondo l'accusa, che non avrebbero mai potuto pagare. La Procura di Como ha chiuso l'inchiesta a carico dei titolari della Landini Calzature srl di via Valleggio e formalizzato, a loro carico, l'accusa di insolvenza fraudolenta.

La denuncia

La vicenda nasce dalla denuncia presentata dalla società titolare del marchio di scarpe, Nero giardini. Tra il giugno e il novembre di due anni fa, stando alla contestazione, la Landini Calzature - azienda che vantava numerosi punti vendita in tutto il Nord Italia e un numero di ben 105 lavoratori alle proprie dipendenze - aveva proceduto a fare un ordine di scarpe dalla società che ha la proprietà del noto marchio di calzature, per un va-



Il Tribunale di Como, dov'è in corso l'inchiesta sulla Landini Calzature

lore complessivo pari a un milione e 54 mila euro.

Sotto accusa sono finiti fratelli **Mario e Carlo Landini**, il primo nella sua qualità di presidente del consiglio di amministrazione della società, il secondo come membro dello stesso CdA dell'azienda e, material-

mente, l'uomo che avrebbe inoltrato l'ordine a Monte San Pietrangeli, comune marchigiano dove si trova la sede della società proprietaria del marchio di calzature vittima del mancato pagamento.

Un ordine arrivato - da qui l'accusa penale - nel bel mezzo

della decisione dell'azienda - comasca di chiedere un concordato preventivo, a ridare in liquidazione e licenziare tutto il personale.

Tempistiche sospette

Afarinsospettare gli inquirenti sono i tempi. Perché nei giorni immediatamente successivi alla conclusione dell'ultimo ordine con la società di Nero giardini, la società - il 12 novembre 2018 - ha formalmente aperto le procedure per il licenziamento collettivo di tutti i suoi dipendenti e due giorni dopo, il 14 novembre 2018 - ha formalizzato domanda di concordato preventivo presso il Tribunale di Como.

Inizialmente la Procura aveva chiesto l'archiviazione delle accuse, ipotizzando che l'intera vicenda potesse essere racchiusa in una controversia civilistica. La richiesta di ulteriori indagini da parte del giudice delle indagini preliminari ha però convinto il pubblico ministero a formalizzare le accuse ai due imprenditori. Ora ai fratelli Landini è stato inviato un avviso di chiusura indagini per consentire loro di presentare memoria difensiva oppure di chiedere di essere interrogati.

R.Mor.

Il Natale si colora di verde Eventi in centro storico

Atmosfera di festa
La Fondazione Volta vara domani una serie di eventi itineranti con duecento figuranti

Da domani al 6 gennaio la Fondazione Alessandro Volta organizza un calendario di eventi itineranti nella città di Como per immergere i cittadini in una calda e semplice atmosfera natalizia. Eventi che coinvolgeranno 200 figuranti e 18 organizzazioni del territorio unite per dare vita a "Verde Natale".

Passeggiando per le vie della città di Como, le famiglie si potranno sentire parte di una narrazione popolata da elfi in bicicletta, babbi natali giocolieri, zampognari, bande cittadine e frega-musun.

Parallelamente ai canti e alle musiche della tradizione, numerose saranno le iniziative sostenibili per sensibilizzare i cittadini ad una cultura basata sul rispetto e la salvaguardia della natura. Il via uf-

ficiale su www.verdenatale.it è previsto domani, ma gli eventi entreranno nel vivo da domenica con i babbi Natale giocolieri, gli elfi in bicicletta, le Christmas City Bands, i cantastorie, Volta illuminato a pedali, i Frega Musun.

«Il Natale sarà diverso, ma non per questo meno importante. Anzi, il giusto richiamo alla sobrietà consentirà un più sentito riferimento al suo valore tradizionale», spiega **Luca Levrini**, presidente di Fondazione Volta. «Il nostro motto è "fai un regalo alla natura" ed il nostro logo un albero di Natale piantato in un dono natalizio, ad indicare che la natura può nutrirsi della nostra generosità ed attenzione anche in questo periodo».

Il giorno della vigilia, dalle 18, ci sarà anche il corteo delle Lucie illuminate, mentre nel giorno dell'Epifania in diretta su www.verdenatale.it la Befana si collegherà dal fondo del lago per svelarne i segreti più nascosti.

Fondo marino su un separè Un sorriso in reparto



Il separè donato

San'Anna

Realizzato da Silvio Irilli e donato alla Terapia intensiva neonatale del Sant'Anna

Un separè con un mare di colori per la terapia intensiva neonatale del Sant'Anna. L'associazione di genitori ProTin Ody ha regalato all'ospedale una creazione dallo sfondo marittimo dell'artista **Silvio Irilli**. Uno strumento che vuole portare un sorriso ai genitori dei neonati ricoverati e ai sanitari che li assistono.

«Ringraziamo la ProTin Ody per la vicinanza e generosità che manifestano sempre nei confronti della terapia intensiva neonatale dell'ospedale Sant'Anna - ha commentato a nome di tutta la direzione di Asst Lariana, **Matteo Soccio**, il direttore sanitario - e grazie all'artista Silvio Irilli, la cui opera porterà un po' di colore in più in questo nostro reparto».

Un dono ancor più gradito in un momento assai delicato per il Covid. ProTin Ody, l'associazione genitori bambini pretermine e con gravi patologie alla nascita, è un'organizzazione di volontariato no profit operativa al Sant'Anna, impegnata nell'ascolto e nel sostegno delle famiglie dei piccoli prematuri. **S. Bac.**

Se l'orto è sostenibile L'evento sul web

Questa sera

Incontro on line nell'ambito del progetto Coltiviamo...ci promosso da Battito d'Ali e Teatro gruppo popolare

Questa sera a partire dalle 20.30, c'è un incontro online interattivo e gratuito, dal titolo "Verde orto", per scoprire tutto ciò che bisogna sapere su un orto sostenibile.

L'evento si inserisce nel vasto progetto "Coltiviamo...ci!", che è promosso da "Battito d'ali" insieme a "Teatro gruppo popolare" ed è cofinanziato da Regione Lombardia e dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

L'appuntamento, in diretta sulla pagina Facebook dell'associazione "Battito d'ali", è gratuito e aperto a tutti quelli che vogliono partecipare.

Chi ha un quesito da porre agli esperti può scrivere sui social, o via e-mail (battitodalieda@gmail.com).

Al centro dell'incontro online ci sono anche le domande già arrivate dai ragazzi di alcune scuole medie coinvolte in "Coltiviamo...ci!": quella di Senza Comasco e l'Istituto comprensivo di Rebbio.

«Tra gli obiettivi del progetto - dice **Mariaelster Cassinelli**, presidente di Battito d'ali - c'è quello di lavorare con i ragazzi, coinvolgendo altre realtà, come il Comune di Senza Comasco, altri enti ed associazioni sul territorio, per progettare insieme un orto con valore sociale, avvicinare i ragazzi alla natura e coinvolgere l'intera comunità».

M.Ala.



Cintura urbana

La "cittadella del pronto intervento" Tutti i volontari nella sede di via Ticino

Fino Mornasco. Una sola "casa" per Protezione Civile, Croce Verde e Volontari del Lario. E in piazza della Tessitura troverà spazio la Polizia locale. Il sindaco: «Maggiore efficienza»

FINO MORNASCO

DANIELA COLOMBO

Un polo di pronto intervento, che vedrà fianco a fianco Protezione Civile e Croce Verde di Fino Mornasco. Questo l'obiettivo del trasferimento dei Volontari del Lario dall'attuale Ottagono a via Ticino, all'interno del progetto di riqualificazione delle sedi comunali promosso dall'amministrazione.

Una serie di traslochi che stanno riguardando diverse realtà del territorio: l'ufficio anagrafe è stato il primo a spostarsi, ora già operativo nella sede della villa comunale dove prima c'erano i servizi alla persona.

Il cambio

Si è quindi liberato lo spazio in piazza della Tessitura che sarà presto occupato dalla Polizia Locale di Fino, che a sua volta lascerà vuoti i locali di via Ticino dove, appunto, traslocheranno i Volontari del Lario. «Nei prossimi giorni sottoporremo ai rispettivi presidenti le nuove convenzioni, con un rimodellamento degli spazi», ha spiegato il sindaco di Fino Mornasco **Roberto Fornasiero** - l'autorimessa rimarrà ad uso della Cro-

ce Verde, ma anche i Volontari del Lario avranno i loro spazi per ricoverare i mezzi che devono stare coperti nel box, in più ci sono gli spazi esterni, per levetture che al momento sono nel parcheggio del parco comunale. Questa ci sembra la soluzione più idonea per entrambe le realtà: l'anagrafe, invece, è già operativa nella sede della villa comunale, di fatto è tornata dove lavorava una dozzina d'anni fa. Si è quindi liberato l'edificio in piazza della Tessitura dove traslocherà la Polizia Locale».

Un polo d'intervento in via Ticino, dunque, con la presenza delle due associazioni del paese che contano il numero più elevato di associati e volontari operativi sul campo. La Polizia Locale, invece, potrà svolgere il proprio ruolo direttamente nel cuore del paese. «Riteniamo che

sia una sede più operativa per i Volontari del Lario, proprio su una tangenziale, quindi più facile per i mezzi che devono partire per i servizi - ha aggiunto il primo cittadino - hanno spazi idonei e più moderni. Andiamo a creare una realtà importante per il panorama delle due associazioni che si troveranno quindi nella stessa sede, con sinergie che potranno migliorare ancora di più i servizi già eccellenti che svolgono, il tutto nel percorso di ricollocazione delle sedi comunali».

Questione di mesi

L'Ottagono, invece, deve ancora trovare la propria destinazione. «Per la sede al pian terreno non abbiamo ancora deciso nulla, vorremmo mantenerlo come sede civica - conclude il sindaco - mentre nel seminterrato attrezzaremo uno spogliatoio per gli operai comunali e avremo un magazzino più ampio, anche per dare decoro e ordine all'area esterna e al parco comunale». Prima di rendere effettivi gli spostamenti, comunque, ci vorranno un paio di mesi, per coordinare il tutto al fine di evitare disservizi o problematiche.

Il piano di riordino verrà presentato in questi giorni ai rappresentanti dei vari gruppi



La struttura di via Ticino diventerà la cittadella del pronto intervento

SAN FERMO I kit gratuiti per i rifiuti

Inizia oggi, 11 dicembre, la consegna dei kit gratuiti dei sacchi per la raccolta differenziata 2021. A differenza dagli anni scorsi, la distribuzione dei kit comprenderà i sacchi gialli per la plastica, quelli per l'umido ed il calendario avverrà per tutti i cittadini solo presso l'auditorium di via Lancini. Orari dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 e da lunedì 15 alle 19 il sabato solo al mattino. P.M.S.

BLEVIO La distribuzione dei medicinali

La farmacia del dottor Alberto Ghisellini, in collaborazione con i volontari della Protezione civile, organizza un servizio gratuito di consegna di medicinali rivolto ad appartenenti alla terza età e malati in quarantena. Info allo 031 - 419370 o inviare un messaggio whatsapp al 340 - 3984358. C.I.A.

LIPOMI Gli avvisi Tari in ritardo

A seguito delle segnalazioni per la mancata consegna da parte dell'incaricato degli avvisi Tari, con la gestione delle rate (la prima con scadenza 1 dicembre), il Comune rende noto che saranno considerati validi i pagamenti effettuati entro l'11 gennaio 2021. P.S.R.

«Signora, c'è un bonus Covid per lei» Ma il Comune: «Attenti, è una truffa»

Colverde

Numerose segnalazioni per sedicenti impiegati dell'ente pubblico che chiamano a casa

Occhio alla truffa del bonus Covid. In questi giorni numerose le segnalazioni arrivate in Comune da parte di cittadini che hanno ricevuto delle telefonate o addirittura si sono presentati a casa sedicenti di-

pendenti comunali in merito alla possibilità di avere un rimborso sulle ultime bollette delle utenze domestiche attraverso un bonus Covid.

«Mi hanno chiamato sul telefonino - racconta una residente di Parè - e un uomo dalla voce molto giovanile si è presentato dicendo che chiamava per conto del Comune e aveva in mano le mie pratiche di luce e gas, e nel voleva prendere un appuntamento per venire a ca-

sa mia per spiegarmi l'erogazione di un presunto bonus Covid e che ci sarebbe stato un rimborso sulle bollette. Subito ho segnalato l'episodio alla stazione dei carabinieri di Faloppio dove hanno verificato che il numero che mi ha chiamato era commerciale e mi hanno avvertito che se veniva qualcuno a casa mia che si spacciava per un addetto del comune di allertarli subito».

Così dopo le numerose se-

gnalazioni il Comune mette in guardia i cittadini sull'inesistente bonus-covid e fa sapere che: «In relazione a eventuali richieste, che sono effettuate porta a porta o telefonicamente, millantando il nome del comune di Colverde come patrocinante o partecipante a iniziative promozionali o di vendita si comunica che lo stesso comune è estraneo a tali attività. S'invitano quindi i cittadini a non far entrare nessuno nella propria abitazione e avvisare immediatamente le Forze dell'ordine con il numero d'emergenza 112 o contattare la Polizia locale se si sospetta il tentativo di una truffa». **Laura Tartagione**

Ecco l'asilo "green" Open day a Brunate

La curiosità

Le proposte della scuola "Pedraglio" per i bambini. Approfittando di un paese immerso nel verde

Una scuola dell'infanzia aperta al territorio, alla natura, all'esperienza, all'esplorazione e alla scoperta, che non dimentica tuttavia le relazioni e l'accudimento, così importanti in questa età. Sono alcuni dei principi che caratterizzano il progetto educativo dell'asilo Eleonora Pedraglio, a Brunate, una scuola paritaria, di ispirazione cristiana e aderente alla Federazione Italiana Scuole Materne Fism. Come che ospita bimbi dai 3 ai 6 anni.

Programma ed attività dell'anno 2021-2022 saranno presentati in occasione dell'open day che nel pieno rispetto delle norme anti-Covid quest'anno avverrà in modalità telematica. Appuntamento su Zoom il 15 dicembre dalle 18 alle 19; l'apposito link per partecipare sarà pubblicato sulla pagina Facebook Asilo di Brunate o potrà essere richiesto scrivendo una mail all'indirizzo asilobrunate@gmail.com; per chi non potesse partecipare sarà in ogni caso possibile conta-

re la scuola chiamando il numero 031/220439 o scrivendo una mail ed avere tutte le informazioni.

L'edificio che ospita la scuola - che aprì il 1 gennaio del 1896, grazie alla generosità di Eleonora Pedraglio e di numerosi benefattori - è disposto su tre piani ed è dotato oltre che dei necessari spazi didattici, di uno spazio riposo, di un salone giochi, di una sala mensa con cucina e cuoca in terme, di una palestra, ed è circondato da un giardino attrezzato con giochi da esterno.

Il programma scolastico prevede tra l'altro attività all'aperto e nei boschi, una metodologia didattica basata sull'esperienza pratica e l'osservazione e che valorizza tutti i campi di apprendimento e di esperienza dei bambini; particolare attenzione è dedicata alla dimensione affettiva e relazionale e all'aspetto motorio con specifiche proposte di educazione motoria e psicomotricità. Essendo Brunate un paese immerso nel verde, la scuola trasmette ai bambini il rispetto per la natura.

È presente, inoltre, uno psicologo scolastico per sostenere e supportare le famiglie in caso di necessità. **P. Mast.**

Taglio del 25% sul pagamento della Tari «Un aiuto alle imprese in difficoltà»

Luisago

Lo ha deciso il Consiglio per le ditte che hanno avuto il blocco dell'attività. E ci sono i buoni alimentari

Riduzione del 25% della Tari 2020 per le utenze non domestiche che hanno subito la sospensione dell'attività a causa dei provvedimenti assunti per l'emergenza sanitaria. Questa una delle misure deliberate nel corso dell'ultimo consiglio comunale per venire incon-

tro alle attività che hanno incassato un altro duro colpo economico, tra la prima e la seconda ondata di Covid. In molti, infatti, sono stati costretti ad abbassare nuovamente le saracinesche, con una situazione che sta incidendo pesantemente sulle casse degli imprenditori.

Ecco dunque che il Comune di Luisago si farà carico della riduzione della tassa, per dare loro una boccata d'ossigeno. Per ottenere l'agevolazione, l'unico requisito (oltre al fatto di aver dovuto chiudere) sarà l'essere

in regola con il pagamento della tassa fino ad ora. Chi ne ha diritto dovrà dunque presentare la dichiarazione agli uffici comunali entro il 21 dicembre 2020.

La situazione epidemiologica sta lentamente migliorando anche a Luisago, che comunque è stata meno colpita rispetto ad altre realtà: l'invito alla popolazione del sindaco **Susanna Dalla Fontana**, comunque, rimane quello della massima prudenza.

«Lo scorso 3 dicembre è stato emesso un nuovo DPCM con le indicazioni da seguire in occa-

sione delle prossime festività - ha spiegato in un comunicato il primo cittadino - invito a rispettarle per favorire il continuo lento miglioramento della situazione epidemiologica. Mi rendo conto che in questo periodo dell'anno è molto difficile rinunciare alle tradizioni e per coloro che non potranno stare insieme ai propri cari sarà un grande sacrificio, ma credo sia doveroso avere un senso di rispetto per tutti coloro che in questi mesi si sono ammalati, hanno sofferto e hanno subito perdite di familiari».

In arrivo anche i buoni spesa alimentari per le famiglie in difficoltà, grazie a quasi 14.500 euro ricevuti dal governo per far fronte all'emergenza. **B. Col.**



Crisi di Campione «Hanno portato via persino i quadri»

L'ex enclave. Il sindaco Canesi e i conti che non tornano
«Neppure noi riusciremo a predisporre il bilancio,
sono disposto a lasciare se non ci sarà una proroga»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILLERI
Dal municipio di Campione d'Italia stanno portando via quadri e mobili. Beni sottoposti a pignoramento per il pagamento dei debiti non saldati dal Comune.

Basterebbe questo per capire che i conti dell'ex enclave, travolta nel 2018 dal fallimento milionario del Casinò del quale l'ente Comune era l'unico proprietario, ancora non si reggono in piedi. Al punto che il neo sindaco **Roberto Canesi**, eletto lo scorso settembre dopo un lungo periodo di commissariamento e un'elezione a vuoto per mancanza di candidati, si dice a sua volta pronto a rimettere il mandato nelle mani del Prefetto.

Con il prefetto
Secondo la legge, infatti, entro tre mesi dalle elezioni l'ente comunale in dissesto deve preparare un bilancio economico, pena il decadimento dell'amministrazione. Ebbene, alla scadenza non manca molto ma la situazione è tutt'altro che in dirittura d'arrivo. «La realtà è che noi campionesi non siamo in ritardo di tre mesi, ma di almeno tre anni - ribatte il primo cittadino **La Provincia** - I conti non tornano da prima dell'estate del 2018, dal fallimento del Casinò e forse da ancora prima. Nemmeno il commissario prefettizio, del resto, è riuscito a redigere un bilancio. E nemmeno noi

senza un aiuto ce la faremo. Ho già parlato con il Prefetto mettendomi a disposizione. Per dirla chiaramente, senza una deroga non siamo in grado di proseguire. Questo il governo l'ha ben compreso, la grave situazione debitoria di Campione d'Italia è nota a tutti. Se ci sarà chiesto di fare un passo indietro lo faremo, ma mancherebbe, ma così il paese è destinato ad essere commissariato in eterno».

Insomma, un quadro preoccupante: «Oggi siamo riusciti a negoziare un rinvio della rata del mutuo acceso nel 2007 per la costruzione del Casinò. E' un boccon d'aria, ma non basta per risolvere i problemi».

E i problemi sono tutti finanziari, spiega il sindaco a questo proposito. «Abbiamo più di 17 milioni di euro di anticipazioni di tesoreria che le passate amministrazioni hanno ottenuto e che prima o poi devono rientrare - aggiunge - Abbiamo altri 17 milioni di euro di indennità e stipendi mai pagati agli ex dipendenti comunali. Molti di loro hanno vinto le cause e dunque stiamo subendo diversi decreti ingiuntivi. Ci stanno pi-

gnorando i beni non essenziali. Sono già venuti a portare via quadri e mobili dal municipio». Occorre ricordare a onore del vero che prima del dissesto economico Campione d'Italia aveva più di cento dipendenti comunali in un paese con 1900 anime e due chilometri di strada. A fatica il commissario prefettizio **Giorgio Zanzi** era riuscito a ridimensionare l'organico.

I gioielli di famiglia
Anche vendita dei tanti "gioielli di famiglia", ovvero le proprietà comunali, è tutta in salita. «Ci stiamo provando, ma non è facile - dice ancora Canesi - il momento non è il migliore. L'asta per villa Mimosa affacciata sul lago è andata deserta prima del Covid, è da rivedere. C'è villa Franchini che però ha una destinazione vincolata. Stiamo forse riuscendo a vendere una proprietà in Svizzera. Confidiamo di cedere i terreni del campo da tennis per una nuova importante costruzione. Poi, c'è la sede dell'ex agenzia turistica ma ora ospita l'agenzia delle dogane. L'organo di liquidazione del Comune aveva immaginato di vendere anche il porto, ma è una zona demaniale, non può un'operazione immediata. Ci sono le case popolari, le poche sfitte le cederemo agli eventuali interessati, ma le altre sono affittate ad alcuni pensionati e io non me la sento di lasciarci in strada».

«Quasi impossibile cedere il patrimonio immobiliare»



Roberto Canesi, sindaco di Campione d'Italia



Il municipio dell'endevie italiana in Svizzera ARCHIVIO

Interventi che non basterebbero comunque. «Sì. Anche se dovessimo vendere tutto non arriveremo a coprire i debiti. E per far tornare i conti non ho intenzione, come è successo in passato, di fare giochi strani». L'amministrazione comunale

ha un dialogo aperto con i vari ministeri interessati e confida con loro di trovare una soluzione. Magari ottenere una dilazione dei debiti nell'arco dei prossimi cinque anni. «Così - assicura Canesi - potremmo farcela».

In Tribunale Il vecchio cda «Adesso rivogliamo chiavi e soldi»

Gli amministratori del casinò di Campione, rimasti congelati per oltre due anni in attesa del pronunciamento della Cassazione sul fallimento della società di gestione della casa da gioco, hanno formalizzato al Tribunale di Como la richiesta di poter tornare in possesso delle chiavi e di tutti i beni della società. L'istanza, formalizzata nei giorni scorsi, è conseguenza logica del pronunciamento con cui la Cassazione ha respinto il ricorso presentato dalla Banda Popolare di Sondrio. La banca, ancorché la principale creditrice del Casinò, chiedeva ai giudici romani di sancire l'infalibilità di un Casinò della casa da gioco. Richiesta respinta. Ma questo ha di fatto reso operativo l'annullamento della sentenza di fallimento che nel marzo 2019 era stato deciso dalla corte d'Appello di Milano.

Decaduti i curatori fallimentari, la società è tornata nelle disponibilità degli ultimi amministratori che ora vogliono poter tornare a gestirla. È probabile che una decisione, in tal senso, venga presa soltanto tra una settimana, ovvero il 18 dicembre, quando nel pomeriggio in Tribunale è fissata la prima udienza prefallimentare per discutere la nuova istanza di dissesto presentata - ormai nella primavera 2019 - dalla Procura di Como. In quella circostanza i giudici del campo dovrebbero anche pronunciarsi sulla restituzione al vecchio Cda di tutti i poteri che aveva prima della sentenza di fallimento - poi annullata - del settembre 2018.

Com'è noto la corte d'Appello aveva annullato la di chiarazione di dissesto non già nel merito, ma per un vizio di forma: di fatto non era stata concessa alla società una proroga per poter riformulare un piano di rientro dai debiti, soprattutto a carico del Comune di Campione d'Italia.

I doni dell'Abio ai bimbi malati «La pandemia non ci fermerà»

San Fermo
L'associazione che assiste i ragazzi in ospedale consegnerà ai sanitari regali e biglietti speciali

Tra le tradizioni che il Covid ha interrotto c'è anche quella della bella festa di Natale in pediatria.

Quest'anno le volontarie Abio (associazione bambini in ospedale) soffrono a ancor di più la lontananza dai piccoli pazienti perché non hanno potuto preparare con il consueto amore e con la grande bellezza creativa l'albero decorato con tanti simpatici e colorati peluche che in tutti i reparti di pediatria della nostra zona annunciava a tutti l'arrivo del Natale.

Non hanno potuto mettere gli addobbi multicolori nei

corridoi, nelle stanze, sulle porte delle camere e non hanno potuto organizzare lo spettacolo dei burattini, né quello mago. Insomma, un'attività diventata tradizione con il passare del tempo.

Quest'anno non si vedranno i bimbi seguire la slitta dei volontari Abio carica di regali per loro, ma le "zie" di Abio non si sono perse d'animo, né hanno mollato la presa, il Natale Abio in pediatria e nella Tin (terapia intensiva neonatale) del Sant'Anna arriverà stamattina, venerdì, con "C'è una sorpresa per te". L'iniziativa che Abio farà con la complicità degli infermieri, dei pediatri e dei primari.

«Porteremo i pacchi dono e li consegneremo agli infermieri e ai medici, il tutto per far vivere l'atmosfera del Natale a bambini e ragazzi rico-



I pacchi regalo che l'Abio consegnerà oggi ai bambini

verati durante tutto il periodo delle festività di questo 2020 molto speciale - spiega **Franca Bottacin**, presidente Abio Como - non potremo essere presenti, ma i volontari hanno messo in gioco la loro creatività: hanno preparato, disegnato, ritagliato, colorato biglietti e scritto affettuosi messaggi augurali personalizzati che accompagnano ogni pacco regalo che Abio Como consegnerà ai primari Selicorni e Barbarini e alle coordinatrici di reparto Daniela e Franca. I pacchi verranno donati ai bambini e ragazzi ricoverati durante tutto il periodo natalizio. Come volontari non potremo scorgere live lo stupore sui simpatici visetti dei nostri bimbi, ma pensiamo di riuscire a strappare loro un sorriso e questo ci basta».

Vicinanza ai bambini che non stanno bene dando loro parole affettuose, colori, lucichii e doni, questo il senso dei pacchi dono che sono stati organizzati distinguenndoli per fasce d'età, dai neonati ai preadolescenti. **Pania Mascolo**



Riaperta la biblioteca

Lipomo. La biblioteca comunale di via don Ramiro Bianchi ha riaperto al pubblico a partire da ieri secondo i consueti orari. L'ingresso sarà possibile secondo le seguenti modalità: una sola persona alla volta (o coppia adulto-bambino), obbligo di indossare la mascherina, obbligo di igienizzare le mani. Non sarà possibile accedere agli scaffali e sedersi ai tavoli di lettura. Il personale preposto consiglia di controllare in anticipo le disponibilità e prenotare i documenti telefonando al numero 031.281074 durante l'orario di apertura della biblioteca o scrivendo all'indirizzo e-mail biblioteca@comune.lipomo.co.it **P. Sar.**

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e.galliani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Shopping natalizio in centro: via Matteotti ieri pomeriggio



Giuseppe Molteni



Alessandro Bolla



Un'altra vetrina del centro di Cantù, questa volta in via Dante

La scheda

La seconda tranche di sostegno



Il bando

Il Comune di Cantù ha deciso di vincolare alla causa pro commercio 185mila euro, in parte arrivati dallo Stato. Si è scelto di non porre sbarre particolari, stabilendo dei macrocriteri di attribuzione delle risorse, come l'appartenenza a determinati settori Ateco. L'erogazione massima è di 800 euro: 300 euro per attività con sede fissa e 250 euro per commercio ambulante, il residuo dello stanziamento verrà ridistribuito su tutte le attività con sede fissa, in funzione della quota fissa della Tari. Agli esercizi con più sedi spetterà un unico contributo.

I primi 191mila euro

La situazione è complicata perché è in prima linea nell'emergenza economica: bar, ristoranti, negozi. In difficoltà per le normative valutate a livello nazionale come fondamentali per provare a combattere il Covid-19. Tra le attività economiche, c'è chi ha voluto investire. E, in virtù della sua scommessa, è stato ripagato con un primo aiuto di 191mila euro di fondi pubblici: 100mila da Regione Lombardia, altri 91mila dal Comune di Cantù. Negozi che hanno ottenuto il finanziamento, a Cantù, sono stati 19.

Le altre iniziative

Per il commercio, si sta puntando anche sulla App Garzone, marketplace digitale e gratuito, adottato per garantire a tutte le attività uno sbocco sul web. Ma anche la proroga del pagamento della tassa di occupazione del suolo pubblico, dell'imposta sulla pubblicità, e altro. La volontà dell'Amministrazione comunale è di conciliare le nuove misure con quanto concesso dalla normativa vigente, con un solo obiettivo: aiutare, per quanto possibile, i canturini e le loro attività in questo momento così critico. C. Gal.

Bando per i negozi colpiti dal Covid Cantù, sono 154 le richieste di aiuto

L'emergenza. Di queste 38 sono di ambulanti. Il Comune ha messo sul piatto 185mila euro. Il vicesindaco: «Numeri eloquenti che evidenziano le difficoltà affrontate dai commercianti»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Ancora di più: sono saliti da 120 a 154, +28%, una crescita di quasi un terzo in più, e in pochissimi giorni - i commercianti della città. In tutto, sono 116 i negozianti e 38 gli ambulanti arrivati a bussare alla porta del Comune per chiedere aiuto. Il Comune, per erogare a ciascuno di loro un contributo massimo di 800 euro, aveva aperto un bando mirato: in dieci giorni, sono arrivate decine e decine di richieste, indicative della crisi che le attività stanno vivendo. Si temono nuove chiusure con il cambio dell'anno. A lanciare un appello in vista delle ultime settimane prenatalizie, è il vicesindaco e assessore al com-

mercio **Giuseppe Molteni**. «Cerchiamo di consumare il più possibile sotto casa, sosteniamoci a vicenda: usiamo i negozi che abbiamo qui, a portata di mano». **Attività penalizzate per il virus** I dati sono stati resi noti ieri dal Comune. Il bando da 185 mila euro, a sostegno delle attività economiche canturine colpite dalle norme anticovid Covid-19, si è chiuso negli scorsi giorni. «Numeri eloquenti che evidenziano la lampante difficoltà affrontata dai commercianti cittadini in questo periodo, acuita ulteriormente dalle restrittive misure emanate con Dpcm del 3 novembre e ordinanze regionali successive», chiusa il vicesindaco Molteni. Il

bando, promosso anche con il coinvolgimento delle associazioni di categoria, è stato attivamente studiato per favorire gli esercizi di vicinato e i commercianti ambulanti. La decisione di non stilare una graduatoria di accesso ha permesso a un'ampia platea di presentare domanda di sostegno. «Sicuramente l'importo di 800 euro stanziato a favore di ogni singola attività non è una

cifra risolutiva, ma speriamo possa dare sostegno ed ossigeno ai nostri piccoli imprenditori», aggiunge Molteni. L'Amministrazione comunale da sempre è schierata fianco a fianco con i suoi commercianti: stiamo letteralmente inseguendo le sempre nuove misure emanate, cercando di individuare, di volta in volta, le categorie più colpite, per assumere decisioni che le gravino dalle tante incombenze alle quali devono far fronte». **I timori di chiusure a gennaio** «Si tratta di un fenomeno un po' diffuso sul territorio canturino - spiega il vicesindaco - per gli operatori, sono abbastanza numerose e evidenti le difficoltà che hanno incontrato in questi mesi. Un fenomeno trasversale

anche tra le categorie merceologiche che potessero aderire al bando: non c'è un settore più critico di altri. È una situazione generalizzata. Un segnale abbastanza sconcertante, perché sono parecchie le aziende che hanno bisogno d'aiuto». Il 2020, per più di un'attività, rischia di essere l'ultimo anno felice. «Spero soltanto che a gennaio si possa andare avanti e non ci siano tante chiusure», auspica Molteni - ho la sensazione che qualcuno non abbia le forze di rialzare la saracinesca. Sono molto preoccupato. Vero che le attività stanno reagendo, un po' di gente si muove. Ma qualcuno più di altri rischia di avvertire il colpo. Speriamo che il nostro bando sia stato d'aiuto e di sollievo».

L'INTERVISTA ALESSANDRO BOLLA.
Il referente canturino di Confcommercio: «Dalla città percepiamo vicinanza: ci vogliono bene, passano da noi»

«Momento duro. Aiuto apprezzato»

Il segnale di incoraggiamento: nel pomeriggio di ieri, per le strade del centro, complice forse anche l'assenza della pioggia, c'era più gente a guardare vetrine, rispetto ai giorni scorsi. Si spera in questi giorni cruciali. Nel tentativo di far tornare almeno in parte i conti di un

anno durissimo caratterizzato dalla pandemia. Per il momento, Alessandro Bolla, referente cittadino di Confcommercio Como, preferisce non sbilanciarsi sull'anno che sarà. E sottolinea il fatto che i canturini stanno manifestando nelle scegliere i negozi della propria città.

Bolla, sono 154 i commercianti che hanno deciso di usufruire del contributo del Comune di Cantù, fino a un massimo di 800 euro. Cosa pensa di questa alta partecipazione?
«È un dato indicativo del momento. Mi sembra di capire che ad ogni modo rientri anche in quanto previsto dal Comune. Bene, quindi, che sia stato milo. In tutta evidenza, è una iniziativa che è stata apprezzata da molti, direi azzeccata». **Il dato sottende però anche un tema: il commercio, e quest'anno non potevano essere altrimenti, con una pandemia in mezzo, è in sofferenza. Come si immagina i mesi futuri, in particolare già a partire dal prossimo?**

«Per il momento preferisco non sbilanciarmi in molte previsioni: continueremo con il Natale. Certo, il momento è difficile. Spero solo che con il vaccino si possa portare anche una maggiore tranquillità. E questo anche a beneficio dell'economia». **Intanto, si va verso qualche allentamento delle norme anticovid?**
«In questo periodo, visto quello che quest'anno i commercianti hanno dovuto passare, l'importante è essere aperti. Dalla città percepiamo vicinanza: ci vogliono bene, passano da noi. E per noi conta molto scegliere di acquistare i regali proprio qui, a Cantù». C. Gal.



Premi "Zampese" della Cassa Rurale per 347 studenti

La cerimonia. In streaming ieri dal Teatro San Teodoro Solo 6 ragazzi in presenza. Porro ringrazia i neo-medici Ospiti Recalcatti e Giaccardi. Il coach: «Fate squadra»

CANTÙ

È cambiata l'ambientazione, sono saltati i ritmi consolidati, come lo scambio di battute con i giovani premiati a volte un po' imbarazzati, ma lo spirito, quello è rimasto saldo. Un'edizione insolita, ieri, la numero 22 dei Premi di Studio Giovanni Zampese assegnati dalla Bcc Cantù, che per la prima volta non si è potuta tenere come sempre nella sala che lo storico presidente è dedicata ma è andata in scena in diretta streaming sui canali social della banca dal teatro San Teodoro di Cantù.

Un applauso vero
Conclusa con un caloroso e per niente virtuale applauso ai dodici, tra gli studenti meritevoli, che si sono laureati in medicina «perché a loro» ha sottolineato il presidente della Bcc Angelo Porro «è il nostro orgoglio con tutto il cuore». L'appuntamento, riservato a soci e clienti della Cassa Rurale e loro figli, in città è immancabile

e in questi anni ha visto premiare 4.570 ragazzi, che hanno concluso brillantemente il proprio corso di studi. Alcuni più volti, alle scuole medie, all'epoca pot all'università. Quest'anno i premiati sono stati 347, 143 lauree specialistiche e magistrali - di cui 107 a pieni voti -, 69 lauree di primo livello - 42 a pieni voti -, 14 diplomi di scuola professionale, 64 diplomi di maturità e 57 diplomi di scuola media, per un totale di circa 168 mila euro. In 22 anni, 2 milioni e 272 mila euro. Presenti in sala, oltre al presidente Porro, il vicepresidente Gianbattista Lanzi e il direttore generale Massimo Dozio. Con loro sono intervenuti sei studenti in rappresentanza delle diverse categorie di premiati - Stefano Zampese, Serena Marra, Edoardo Ronchetti, Simone Frigerio, Giulia Rossini e Lucia Lunetta - e il coach Carlo Recalcatti, che ha spronato i ragazzi a non dimenticare che i traguardi più importanti non si raggiungono da soli: «Può essere bravo, cogliere

risultati, ma devi essere in grado di riconoscere chi ti ha aiutato, chi ti ha dato una mano. È il gioco di squadra che fa i successi».

Presente Maria Zampese
Hanno partecipato, in collegamento a distanza, anche la sociologa Chiara Giaccardi e, come da tradizione la vedova di Giovanni Zampese, Maria «Anche così, online, ci sentiamo vicini. Questa è un'anomalia che per noi ragazzi è normale ed è il risultato del progresso della scienza, che avanza anche grazie proprio a tanti giovani come voi».

Si è sentita la mancanza delle battute, del clima di festa della cerimonia che gremisce la sala Zampese, e la speranza è, il prossimo, di tornare alla normalità. «Comitate ad eccellere come avete fatto finora - inaugurò ai premiati con cui Angelo Porro ha concluso la cerimonia - Noi abbiamo bisogno di voi e della vostra generosità di cuore, di mente, di anima».

Silvia Cattaneo



Da sinistra il direttore della Bcc Cantù Massimo Dozio, l'allenatore Charlie Recalcatti, il vicepresidente Gianbattista Lanzi, il presidente Angelo Porro e alcuni studenti in rappresentanza dei 347 premiati

L'elenco

Dai diplomi di terza media alla tesi di laurea: tutti i premiati

Diploma di scuola secondaria di 1° grado

Chiara Aiello, Marco Balsarini, Camilla Baragiola, Sofia Bedon, Elisa Biolotta, Filippo Bolis, Valeria Borgonovo, Stefano Brivio, Cecilia Brizio, Leonardo Bulghe-ri, Giulia Cerri, Francesca Corti, Lisa Facciolo, Giorgia Falappi, Sofia Ferro, Chiara Frigerio, Federica Frigerio, Giovanni Frigerio, Davide Fumagalli, Greta Caterina Gabrielli, Matteo Gazzani, Benedetta Giudici, Federico Grisoni, Sara Guanziroli, Sara Ieronimo, Samuele Iobizzi, Filippo Marzorati, Sara Masciocchi, Stefano Mason, Francesca Meletto, Alessia Mezzato, Giacomo Miglio, Chiara Milanesi, Emma Morelli, Viola Orsenigo, Lisa Ostini, Marta Paganì, Elisa Peduzzi, Lisa Peduzzi, Giorgia Pellizzoni, Giorgia Persiani, Gaia Portera, Edoardo Pozzi, Samuele Rho, Tommaso Ribolzi, Giorgia Rizzi, Alessandro Ronchetti, Federico Rubbio, Chiara Ruffoni, Francesco Terraneo, Davide Tomic, Sofia Tosetti, Vittorio Trolese, Greta Valcarenghi, Sara Vittori, Stefano Zampese, Alessandro Zecca.

Diploma di scuola professionale

Alessio Agostoni, Matteo Barbin, Sofia Barraco, Nicolò Bosis, Greta Cavadini, Francesco Cecon, Alessio Cesser, Marco Colombo, Sofia Criaco, Mark Justine Evate, Alice Fragomelli, Matteo Furlan, Serena Gabriella Marra, Lorenzo Roda.

Diploma di scuola secondaria di 2° grado (maturità)

Simone Ballabio, Gabriele Balzartotti, Luca Barba, Elisa Bolis, Sofia Bollini, Martina Borghi, Pietro Boselli, Francesco Brini, Riccardo Cantaluppi, Lucia Casiglio, Alice Casillo, Aurelio Caslini, Paolo Castagna, Eleonora Castellani, Anna Catelli, Sara Cipolla, Alice Comi, Stefania Costante, Marco Crapanzano, Andrea Crotti, Daniel Mattia D'Agate, Caterina Danieleon, Claudia De Gianni, Francesco Fadda, Elisa Fragomelli, Sabrina Frigerio, Pietro Galbusera, Sofia Gerosa, Francesca Giurina, Daniele Gofferi, Samuele Grassotti, Martina Griessing Valsecchi, Cecilia Maria Guarisco, Amedeo La Fragola, Ludovico La Fragola, Davide Londero, Giulia Longoni,

Ludovica Maci, Sara Marconi, Valentina Marconi, Gabriel Marsiglio, Lorenzo Meroni, Alice Moltoni, Luca Poncia, Andrea Proserpio, Matteo Realini, Silvia Roda, Edoardo Ronchetti, Arianna Rosa, Riccardo Rossi, Francesco Ruspino, Federico Saccani, Mattia Salvadè, Cecilia Scarica, Alien Subasic, Chiara Testoni, Luca Tosetti, Tommaso Trabacchini, Riccardo Trabattini, Giulia Urli, Gaia Urzi, Martina Viganò, Guenda Zaffanella, Giulia Zaniboni.

Laurea di 1° livello (triennale)

Massimo Albarello, Stefano Aleotti, Deborah Antonioli, Andrea Arnaboldi, Luca Arnaboldi, Elisa Ballabio, Silvia Ballerini, Silvia Bellazzecca, Sara Bergamin, Arianna Bernasconi, Beatrice Bianchi, Carolina Binda, Veronice Borghi, Chiara Borri, Giulia Bortolotto, Clara Bosisio, Elena Brandovardi, Anna Butti, Luca Camesasca, Giulia Campaniello, Sara Cappelletti, Giulia Castiglioni, Elena Cattaneo, Laura Coppi, Anita Colombo, William Fedrigo, Giorgia Ferri, Iana Franzina, Martina Frigerio, Simone Frigerio, Aurora Frontini, Claudio Fumagalli, Chiara Gaffuri, Costanza Gaiga, Francesco Galimberti, Arianna Gallo, Giulia Gatti, Nicolò Giordano, Loris Libralato, Alessandro Livio, Sofia Marelli, Sofia Marconiti, Silvia Meattelli, Giotta Mercuri, Federica Mischiatti, Chiara Molteni, Valentina Molteni, Erica Moltoni, Carolina Montorfano, Alice Moscatelli, Valeria Moscatelli, Michela Parlati, Sara Pellanconi, Giulia Piancone, Alessandra Porro, Giulia Pozzoli, Sara Priolo, Giulia Prato, Marta Radice, Massimiliano Radice, Irene Ratti, Camilla Rho, Riccardo Rossetti, Rebecca Snider, Francesca Tagliabue, Anna Tallon, Michele Toniuto, Stefano Vaghi, Giulia Wauters.

Laurea di 2° livello (laurea magistrale o a ciclo unico)

Alessia Adamo, Margherita Agnelli, Claudia Alberti, Emanuele Albonico, Beatrice Arnaboldi, Umberto Azadi, Nicolò Bachetti, Federico Baouzzi, Matteo Bellasio, Mattia Belluzzi, Michela Berardi, Beatrice Bernasconi, Andrea Bianchi, Eleonora Bianchi, Greta Bianchi, Matteo Bianchi, Matteo Blavasci, Giorgia Boghi, Giorgia Bonetti, Sara Bordoli, Beatrice Borghi, Andrea Brivio Guggiola, Luca Breggi, Alessandra Bruzese, Greta Caputo, Iaria Carmina, Fabio Castellini, Samuele Cattaneo, Arianna Cavalca, Valentina Cavallaro, Federica Ceppi, Luca Cervati, Carola Ciceri, Giada Cimetti, Giacomo Citterio, Lucia Colombo, Stefano Colombo, Stefano Colombo, Sveva Colombo, Luca Corbetta, Marco Corbetta, Camilla Corradelli, Andrea Cortese, Alessandro D'Andrea, Francesca De Pasquale, Martina Teresa De Pasquale, Christian De Vita, Davide Di Lorenzo, Luca Fiamiani, Jacopo Farina, Marta Felizzetti, Gioia Fertomani, Nicolas Figini, Simone Filippetto, Elena Fiorino, Beatrice Fontana, Elena Formisano, Greta Frigerio, Matteo Frigerio, Viola Fumagalli, Agnese Galatà, Andrea Galeazzi, Eleonora Galletti, Matilde Gatti, Anna Gazzola, Ludovico Gemiani, Gloria Gilardoni, Alex Giorgini, Simone Giovinnazzo, Nicolò Grillo, Stefano Grisoni, Fabio Guffanti, Giorgio Imini, Giulia Isella, Christian Leoni, Giorgio Leoni, Alberto Livio, Marco Livio, Clarissa Longhi, Francesco Vito Lorenzo, Lucia Lunetta, Giacomo Maj, Roberta Malaponte Mauro, Davide Mandotti, Stefano Marelli, Francesco Marinoni, Alberto Maspero, Benedetta Maspero, Elisa Maspero, Martina Maspero, Valerio Maspero, Beatrice Mauri, Martino Mauri, Michele Mauri, Anna Chiara Merisio, Luigia Merlo, Eleonora Meroni, Corinne Messina, Riccardo Molteni, Andrea Monti, Alessia Moscatelli, Lorenzo Moscatelli, Giulia Motta, Gaia Nascimben, Giulia Negrini, Alessandro Nosedà, Lisa Novati, Margherita Novati, Gaia Novello, Elisa Paganì, Erika Paganì, Elisabetta Pangallo, Christopher Paola, Irene Pasquettin, Giulia Pedersini, Stefano Pellizzoni, Mattia Pillini, Marco Pizzala, Beatrice Pizzi, Gioele Pozzi, Marianna Pozzi, Gabriele Pozzoli, Alice Radaelli, Marco Rigamonti, Roberto Ripamonti, Irene Riva, Giulia Rizzi, Federico Romani, Eleonora Rossetti, Giulia Rossini, Francesco Salvinì, Valentina Salvioni, Giulia Serino, Giulia Benedetta Sidoti, Martina Talon, Giorgia Targa, Alessia Terraneo, Giorgia Tettamanzi, Matilde Tettamanzi, Carolina Vallati, Alessia Venosa, Federico Maria Viotti, Tatiana Zancoppe.



Primo piano Emergenza sanitaria



I TRASPORTI

Il problema sul tavolo era esploso l'8 dicembre. La Svizzera da oggi non garantisce più il trasporto ferroviario regionale e nazionale da e per l'Italia

Treni fra Italia e Svizzera, c'è l'accordo I disagi sono limitati a questa settimana

Fumata bianca dopo la telefonata tra la ministra De Micheli e la presidente Sommaruga

La situazione

Le ferrovie elvetiche riprogrammano il servizio regionale, quello indispensabile per i frontalieri, che tornerà regolare entro il fine settimana, con 171 collegamenti tra Ticino e Lombardia, effettuati da Tilo (società partecipata al 50% Trenord-Ffs). In particolare: verso Como-Milano da domani i pendolari frontalieri potranno cambiare treno nella stazione di Chiasso, dove si attestano le corse italiane e svizzere. Verso Varese, invece, si dovrà attendere la riattivazione del servizio da parte delle ferrovie elvetiche

Sono stati «confermati i collegamenti ferroviari tra Italia e Svizzera». Questo l'incipit della nota del Ministero dei Trasporti italiano dopo il colloquio di ieri mattina tra la ministra, **Paola De Micheli**, e la presidente della Confederazione elvetica, **Simonetta Sommaruga**.

Il problema sul tavolo era esploso l'8 dicembre. La Svizzera da oggi non garantisce più il trasporto ferroviario da e per l'Italia. Il motivo? Difficoltà nell'adempiere ai protocolli inseriti nel nuovo Dpcm Conte, ovvero misurazioni della temperatura a tutti i passeggeri e pure la richiesta di tampone negativo a chi viene da un Paese estero.

«Nel corso della telefonata c'è stata ampia convergenza sulla necessità di assicurare la continuità del trasporto passeggeri tra i due Paesi - si legge nella nota - Al colloquio è seguita una riunione tecnica in videoconferenza, alla quale hanno partecipato, oltre al Mit, i rappresentanti del Ministero dell'Interno, delle società ferroviarie italiane ed elvetiche. Durante la riunione sono state approfondite e individuate le soluzioni organizzative per assicurare il rispetto delle misure anti-covid e la continuità del servizio di trasporto che nei prossimi giorni tornerà gradualmente alla normalità».

Le modalità operative verranno definite in un decreto interministeriale. Intanto le ferrovie elvetiche riprogrammeranno il



Anche i Tilo, utilizzati dai pendolari, torneranno a collegare la Lombardia e il Canton Ticino

servizio regionale, quello indispensabile per i frontalieri, che tornerà regolare entro il fine settimana, con 171 collegamenti tra Ticino e Lombardia, effettuati da Tilo (società partecipata

al 50% Trenord-Ffs). In particolare: verso Como-Milano da domani i pendolari frontalieri potranno cambiare treno nella stazione di Chiasso, dove si attestano le corse italiane e svizzere. Verso Varese, invece, si dovrà attendere la riattivazione del servizio da parte delle ferrovie elvetiche. Disagi insomma limitati a oggi e domani.

Anche ieri la politica aveva fatto sentire ad ogni modo la sua voce, con i parlamentari del Pd, più vicini alla ministra De Micheli, impegnati a tranquillizzare gli animi. «Il Ministero delle Infrastrutture è impegnato a risolvere la questione» aveva as-



Paola De Micheli



Simonetta Sommaruga



Alessandro Alfieri

sicurato già nella tarda mattinata la deputata comasca del Pd **Chiara Braga**. «È stata raggiunta un'intesa che prevede che i treni continueranno a viaggiare per chi si muove per lavoro», ha assicurato nel tardo pomeriggio il senatore Dem **Alessandro Alfieri** a Espansione Tv. «Per i frontalieri sarà sufficiente esibire il permesso di lavoro o un'autocertificazione come quella già in uso per muoversi in Italia - assicura Alfieri - Questo sarà sancito anche da un decreto interministeriale di Salute, Infrastrutture e Interno, un documento che si sta finalizzando e che sarà chiuso in tempi brevi».

Sull'argomento si sono naturalmente mossi pure i sindacati che difendono i frontalieri, **Giuseppe Angurusa** responsabile nazionale Cgil Frontalieri, ha denunciato «l'assenza di coordinamento» e espresso «preoccupazione» per la gestione della pandemia da parte dei Cantoni di confine che, pur in presenza di un tasso di contagio tra i più alti al mondo, per ragioni squisitamente economiche».

Dario Balotta, già segretario lombardo della Fli-Cisl e ora presidente dell'Osservatorio Nazionale Liberalizzazioni Infrastrutture e Trasporti (Onlit) evidenzia come «i disagi saranno anche estesi ai pendolari non transfrontalieri sulle tratte italiane verso Milano, Varese e Gallarate».

Paolo Annoni

Alessandro Alfieri

Per i frontalieri basteranno il permesso di lavoro o un'autocertificazione come quella già in uso

L'appello

«Cinquemila frontalieri costretti a usare l'auto» «Il blocco avrebbe gravi ripercussioni sull'economia dei nostri territori»

Cinquemila frontalieri da oggi devono scendere dal treno per salire sull'auto, con conseguenze per il traffico, l'inquinamento e la loro stessa vita familiare e sociale.

A difesa della categoria sono scesi ieri in campo, pur da remoto esenza fascia tricolore i tre sindaci di Como, Varese e Lugano, le tre città legate dalla ferrovia Italo svizzera. Insieme per lanciare un appello urgente alle istituzioni italiane e svizzere: «Non blocchiamo la circolazione dei treni tra i due Stati» chiedono Davide Gallimberti (sindaco di Varese), Mario Landriscina (di Como) e Marco Borradori (di Lugano).

I primi cittadini si sono ritrovati in una lunga videochiamata per condividere le preoccupazioni delle scelte annunciate nelle scorse ore dalle società di trasporto, e per intensificare le relazioni in ragione della grave crisi comune che sta colvoluta.

I tre sindaci

Dall'alto, a sinistra, Davide Gallimberti (Varese), Marco Borradori (Lugano) e Mario Landriscina (Como)



do i tre territori. «La soppressione dei treni tra la Svizzera e l'Italia è una scelta sbagliata e va scongiurata. In tempi brevi - affermiamo - vogliamo lanciare un appello perché venga trovata al più presto una soluzione condivisa. Il blocco della circolazione dei treni infatti avrebbe gravi ripercussioni sull'economia dei nostri territori, oltre che sul traffico, con circa 5mila frontalieri che solitamente si spostano su rotaia e che saranno costretti a viaggiare con il mezzo privato», concludono.

Ieri presidio davanti al Sant'Anna

Pubblico impiego, è lo sciopero delle polemiche

(m.v.) Ancora non è possibile conoscere la percentuale di adesione, ma lo sciopero del pubblico impiego ieri (giorno successivo al ponte dell'Immacolata) ha diviso l'opinione pubblica e incassato più di una critica. C'è chi ha sottolineato come questi lavoratori siano gli unici in questo momento ad avere certezze in termini di occupazione e di salario. Tra i primi a intervenire il presidente del consiglio regionale della Lombardia, **Alessandro Fermi**, che ha

definito l'iniziativa «inopportuna e fuori contesto»; dello stesso parere il sottosegretario regionale, **Fabrizio Turba**, che aggiunge: «queste rivendicazioni forse andrebbero fatte quando l'economia tornerà a respirare». Ma anche chi ha sempre sostenuto manifestazioni di questo genere si tiene a distanza come **Adria Bartolich**, per anni alla guida della Cisl di Como, che su Facebook ha scritto: «Io oggi lavoro, sia chiaro». Alla base della protesta il rinnovo del contratto, la sicurezza, la

formazione del personale, un piano di assunzioni tale da garantire il turn over. Cgil, Cisl e Uil si sono ritirati in presidio, nel rispetto delle misure anti Covid, fuori da un luogo simbolo dell'emergenza sanitaria come l'ospedale Sant'Anna di San Fermo; simbolicamente al loro fianco c'erano i cartonati di tutte le professioni del pubblico impiego. I sindacati della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil, da parte loro difendono la scelta, ne spiegano i motivi e respingono le polemiche al mittente.



Primo piano | Emergenza sanitaria



LO SCENARIO

Il nuovo colore non modifica né attenua le restrizioni di Natale e Capodanno. Resta in vigore il divieto di spostamento nei giorni 25-26 dicembre e 1° gennaio

Lombardia zona gialla a partire da domenica Fontana: «Sarà fondamentale essere prudenti» I pubblici esercizi e le imprese commerciali sperano in una ripresa delle attività



Fontana
Il ministro mi ha informato che la nuova ordinanza sarà firmata venerdì e pubblicata sabato

(d.a.c.) «Da domenica la Lombardia sarà ufficialmente zona gialla. Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) il ministro della Salute Roberto Speranza mi ha informato che, come per le volte precedenti, venerdì firmerà l'ordinanza, sabato sarà pubblicata e domenica entrerà in vigore». Il tanto atteso annuncio del secondo «scambio di colore» è stato dato direttamente dal presidente della Regione, Attilio Fontana, nel primo pomeriggio. Sui canali social e attraverso un più classico comunicato stampa.

I numeri che hanno convinto il Comitato Tecnico Scientifico e il ministero a dare via libera alla zona gialla sono quelli di martedì scorso: 1.666 nuovi positivi in Regione (solo 124 a Milano città), 5.699 guariti e un indice Rta quota 0,71. Sulla base di queste cifre, la Lombardia viene considerata una zona a rischio «moderato» e non più «sostenuto». Si passa quindi da arancione a giallo, un cambio di colore che permetterà ai cittadini e a molti esercizi commerciali di recuperare alcuni spazi di manovra.

Il giallo non cambia però le restrizioni di Natale e Capodanno. Resta infatti in vigore il divieto di spostamento nei giorni 25 e 26 dicembre e 1° gennaio. Su questo, le Regio-



I negozianti e i titolari degli esercizi commerciali sperano che la "riapertura" dei comuni porti più clienti per gli acquisti natalizi

ni non si danno per vinte. «Non dico di togliere il divieto di mobilità tra Comuni a Natale, Santo Stefano o Capodanno. Dico almeno di derogare i casi estremi, chi va dal papà o dal nonno per non lasciarlo solo. L'abbiamo chiesto proprio in termini di buon senso», ha ribadito ancora ieri Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Ro-

Numeri

Decisivi i numeri di martedì scorso che hanno convinto il Comitato Tecnico Scientifico

magna e della conferenza delle Regioni italiane parlando del decreto sugli spostamenti natalizi. Bonaccini ha spiegato di condividere «nella quasi totalità la norma. Dopo di che c'è anche il buon senso. E siccome sono tre giorni in cui a Roma, Milano, o Bologna posso fare decine di chilometri per andare a trovare un parente mentre in caso di

piccoli comuni non posso spostarmi di 500 metri, una contraddizione c'è».

Le piccole libertà riguardano a partire da domenica daranno sicuramente sollievo, seppur parziale, sia al tessuto economico sia al morale delle persone. «Il trend dei numeri in Lombardia si conferma in diminuzione sia per quanto riguarda la circolazione del virus, sia per i ricoveri nei reparti ordinari e in quelli di terapia intensiva - ha aggiunto Fontana nella sua comunicazione di ieri pomeriggio, precisando tuttavia che, anche in zona gialla, sarà fondamentale essere prudenti». Esorto tutti a continuare su questa strada di responsabilità quotidiana che consente di tenere sotto controllo il virus».

E a questo proposito, proprio ieri lo stesso presidente della Regione ha firmato un'ordinanza - i cui effetti sono efficaci da oggi giovedì 10 dicembre - con cui si confermano molte delle indicazioni date nelle settimane scorse, a partire dall'obbligo della misurazione della temperatura per l'accesso ai luoghi di lavoro al divieto di svolgimento in presenza dei corsi di formazione pubblici e privati, al divieto dell'uso degli spogliatoi nei centri e nei circoli sportivi.

Le regole

Ecco che cosa si potrà fare e che cosa sarà vietato Riaprono bar, ristoranti e centri commerciali. Resta il coprifuoco dalle 22 alle 5

Attualmente la Lombardia si trova in zona arancione. Una volta entrata in zona gialla - dunque, stando all'annuncio del presidente Attilio Fontana, da domenica 13 dicembre - sarà di nuovo possibile spostarsi liberamente all'interno del proprio comune e tra comuni diversi: tra le 22 e le 5 del mattino rimane però in vigore il «coprifuoco». Per spostarsi nelle ore notturne occorrono ragioni specifiche e l'autocertificazione.

In zona gialla ci si potrà muovere liberamente fuori dai confini regionali per andare in un'altra regione «gialla». Per spostarsi in una regione «arancione» o «rossa» serviranno ragioni specifiche (lavoro, salute, necessità e urgenza) e autocertificazione. Si tornerà nei bar e nei ristoranti, ma soltanto fino alle 18. Dopo quell'ora è consentita la consegna a domicilio e, fino alle 22, è possibile prendere cibo da asporto che

17

GIORNI
Nei 17 giorni compresi tra il 21 dicembre 2020 e il 6 gennaio 2021 sarà vietato in tutta Italia, anche nelle zone gialle, ogni spostamento in entrata e in uscita tra le diverse regioni e province autonome

non potrà però essere consumato nelle adiacenze del ristorante. Secondo i più recenti calcoli della Federazione dei pubblici esercizi della Confindustria (Fipe) ripristinerà almeno il 70-75% dei locali il cui fatturato reale, in Lombardia, è di circa 3,3 miliardi di euro».

Con l'ingresso in zona gialla si potrà andare in un centro commerciale, ma unicamente nei giorni feriali: non il sabato, la domenica e nei giorni festivi. Si potranno pure rivedere amici e parenti nelle loro case o accoglierli nelle proprie: il Dpcm non prevede un divieto specifico, ma la raccomandazione è di continuare con l'isolamento, non andare cioè a visitare persone non conviventi.

Le regole per gli spostamenti cambieranno, secondo quanto previsto da uno degli ultimi decreti della presidenza del consiglio, nel periodo compreso tra il 21 dicembre 2020 e il 6 gennaio



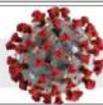
Con l'ingresso nella zona gialla riaprono bar e ristoranti, ma soltanto fino alle 18

2021. In questi 17 giorni, infatti, sarà vietato in tutta Italia, indipendentemente dalla zona in cui si trova la propria Regione (dunque anche per i lombardi che saranno in zona gialla), ogni spostamento in entrata e in uscita tra le diverse regioni o province autonome. Nello stesso periodo sarà vietato anche spostarsi nelle seconde case ubicate in una regione diversa da quella della propria residenza.

In pratica, un comasco potrà andare in Valtellina o in Valchiavenna a trascorrere le vacanze di Natale, non in Trentino o in Liguria, regione quest'ultima dove le seconde case dei lombardi sono moltissime.

Nelle giornate del 25 e 26 dicembre e del 1° gennaio 2021 sarà vietato - anche in zona gialla - ogni spostamento tra comuni: tra le eccezioni previste, l'assistenza a un familiare non autosufficiente e la visita ai figli minorenni (se si è separati o divorziati).

Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

Registrati solo 22 nuovi contagiati. Un numero che, unito a tutti gli altri fattori connessi, indica un andamento in calo anche sull'arco della settimana

Calano ancora i positivi in provincia di Como

Anche ieri confermato il trend favorevole: sempre meno le chiamate al 118

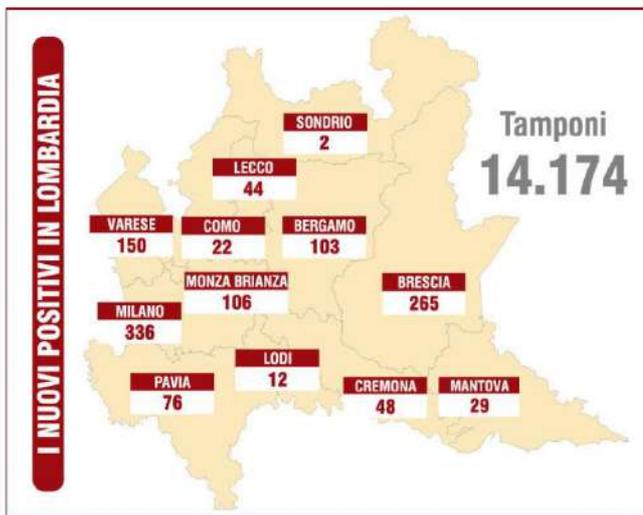
Tre nuovi decessi
Il numero dei morti, in provincia di Como ieri è salito a 1.254, con tre nuovi decessi. Si conferma invece il calo della percentuale di positivi in base al numero dei tamponi effettuati che ieri è scesa all'8,6%: solo poche settimane fa eravamo abbondantemente sopra il 20%

I numeri della giornata di ieri confermano il trend positivo della provincia di Como nella battaglia al Covid-19. Non tanto per 22 nuovi contagi, che è il numero più basso da tante settimane a questa parte, bensì per tutti gli altri fattori connessi, che indicano un andamento in calo anche sull'arco della settimana e una nuova diminuzione delle chiamate al 118 per problemi respiratori, che nella giornata dell'8 dicembre (tra Como e Varese) sono scese addirittura a 72, quando nel pieno della crisi sono su questi territori arrivavano a superare le 260 al giorno. In calo anche i ricoverati al Sant'Anna (260), Cantù (39), Mariano (20), via Napoleona (10). In attesa al pronto soccorso ieri mattina c'erano 2 pazienti a San Fermo e 5 a Cantù. In terapia intensiva ci sono 21 pazienti a San Fermo e 4 a Cantù. Il totale complessivo dei ricoverati è di 336. A questo vanno aggiunti numeri in diminuzione anche al Valduce. Allargando lo sguardo a livello regionale, si conferma an-

che il calo della percentuale di positivi in base al numero dei tamponi effettuati che ieri sono stati 14.174 (la percentuale è dell'8,6%, solo poche settimane fa eravamo abbondantemente sopra il 20%). Calano di una unità le terapie intensive regionali (766 il totale) e di 460 letti quelle non intensive (5727 i ricoverati). Infine il numero dei morti, che ieri in provincia di Como è salito a 1.254, con tre nuovi decessi. Dati questi che rimangono angoscianti, soprattutto pensando a una provincia tutto sommato piccola come la nostra.

Negli ospedali

Si allenta anche la pressione sui nosocomi del territorio, da San Fermo a Cantù, Mariano e al Valduce



Rotary Como e Valduce uniti

Supporto e donazione al territorio

Duecento dosi di vaccino anti-influenzale sono state consegnate dal Rotary Como al sindaco di Sala Comacina Roberto Greppi, che li ha ricevuti anche a nome dei colleghi Mauro Guerra di Tremezzina e Davide Gandola di Colonna. L'iniziativa del Rotary Como nasce dalla necessità di rispondere alla grave carenza che si registra nella zona del controlago, in un contesto con un'alta densità di popolazione anziana. I farmaci sono stati donati dall'Ospedale Valduce di Como al Rotary affinché individuasse una realtà territoriale a cui destinarli; il nosocomio, in una fase di difficoltà, ha sentito il dovere di aiutare il territorio.



Vaccino antinfluenzale esaurito

A Cermenate le dosi sono terminate

Mancano le dosi e il Comune di Cermenate è costretto a sospendere temporaneamente la campagna di vaccinazione antinfluenzale. La comunicazione è stata annunciata dal sindaco Luciano Pizzutto ai cittadini. Sono circa mille gli ultra 65enni in attesa, ai quali si aggiungono i soggetti fragili con patologie. «Per le prime tre settimane abbiamo messo a disposizione il piano terra del municipio per effettuare i vaccini agli over 65 - spiega il sindaco - Le persone potevano attendere nel cortile e all'interno abbiamo allestito una sala di registrazione, una sala vaccini e una per l'attesa post-somministrazione. Siamo andati avanti finché le dosi, già carenti, non sono terminate. È da circa due setti-

mane che la campagna è sospesa. Avremmo dovuto ricominciare nelle giornate di domani e venerdì 10 e 11 dicembre, ma siamo costretti ad annullare le date». Per la ripartenza prevista l'amministrazione, in collaborazione con i quattro medici di base aderenti, ha messo a disposizione la palestra comunale Malacarne di via Montale. «Con le temperature più rigide - spiega Pizzutto - abbiamo pensato di allestire uno spazio grande che permetta ai cittadini di attendere in sicurezza all'interno. I medici sono molto arrabbiati. I cittadini spazientiti si scagliano contro di loro, che non hanno colpe. Come amministrazione abbiamo fatto il possibile. E mancata l'organizzazione a monte».

Primo piano | Emergenza sanitaria



OLTRECONFINE

Il rapporto tra il numero dei tamponi effettuati e i test positivi nelle ultime due settimane è rimasto al 22%, oltre il doppio rispetto a quello regionale lombardo

Il Canton Ticino: «Qui il Covid rimarrà per mesi»

Ospedali all'85% rispetto alla primavera scorsa, arrivano altri militari

La pressione del Covid sul Canton Ticino «potrebbe protrarsi per diversi mesi». La nota del Consiglio di Stato del Cantone diffusa ieri lascia poco spazio all'ottimismo. Del resto il rapporto fra tamponi effettuati e positivi nelle ultime due settimane è rimasto al 22%, oltre il doppio rispetto a quello lombardo. Ieri vi sono stati 273 casi nel cantone di lingua italiana, 6 i decessi, 20 i nuovi pazienti ricoverati e 21 i dimessi dagli ospedali cantonali, che curano complessivamente 350 malati Covid, 40 dei quali in terapia intensiva. Sei le persone decedute per il Coronavirus. Nelle case per anziani vi sono ancora 39 ospiti positivi, per un totale di 282 contagiati in 25 strutture. «Pensavamo e speravamo di ridurre i numeri, ma non ci siamo riusciti. I dati preoccupano perché restano fermi a un livello molto



alto» ha ammesso ieri il ministro della Sanità svizzera **Alain Berset**. Da ieri i bar e i pub chiudono alle 19, mentre i ristoranti possono invece rimanere aperti fino alle 22. Dalle 19 possono servire bevande esclusivamente in accompagnamento ai pasti.

Alle 22 chiudono pure ca-

Il ministro

«Pensavamo e speravamo di ridurre i numeri, ma non ci siamo riusciti»

sinò, case da gioco (bowling inclusi), i locali erotici e altri locali notturni. Tra le 22 e le 6 è vietato l'esercizio della prostituzione nelle case e negli hotel. Ma torniamo alla pressione sulle strutture sanitarie, che ha portato il Cantone a chiedere altri militari a supporto del per-



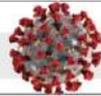
Il virus continua a colpire Svizzera e Canton Ticino. Arrivano altri militari per il servizio dentro gli ospedali

sonale medico. I ricoveri calano infatti meno rispetto alla prima ondata. «La situazione attuale è caratterizzata da una stabilizzazione dei ricoveri a livelli però molto elevati, pari a circa l'85% del livello massimo raggiunto a primavera. La seconda ondata pandemica sta dunque com-

portando una pressione elevata e prolungata sul sistema sanitario del nostro Cantone, con un aumento notevole del carico di lavoro per il personale di cura», spiegano dal Consiglio di Stato presieduto da **Norman Gobbi**. I militari verranno dislocati nei due ospedali acuti per l'emergenza Covid in Canton Ticino, ovvero la clinica luganese Moncuoco e l'ospedale regionale di Locarno. Si tratta di un «contingente di 18 militi, che si aggungeranno agli attuali 12 già attivi presso l'ospedale regionale di Locarno, per 30 giorni. Questo sostegno permetterà, in particolare, di alleviare parzialmente i turni e il carico di lavoro del personale sanitario, confrontato anche con le assenze di operatori posti in isolamento o in quarantena», conclude la nota cantonale.

Paolo Annoni

Primo piano | Emergenza sanitaria



OSPEDALI

Esprimono preoccupazione le parole del primario del pronto soccorso dell'Ospedale Sant'Anna, in prima linea nella cura: «Occorre stare molto attenti»

Covid e Feste di Natale: «Da medico chiuderei tutto»

Roberto Pusinelli teme il riaccutizzarsi della pandemia

(m.v.) «Parlando da medico io chiuderei tutto, visto quello che vedo nel pronto soccorso e nei reparti». Sono nette le parole di **Roberto Pusinelli**, primario del Pronto Soccorso dell'Ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia.

«So che non è possibile - aggiunge Pusinelli - però bisogna stare molto attenti». Sono le parole di chi è stato, e tuttora è, in prima linea nell'emergenza Covid e che sollecitano tutti a essere attenti durante le prossime feste. I dati delle ultime settimane sono incoraggianti e permettono un allentamento delle misure ma impongono prudenza.

Sarà un Natale certamente diverso, ormai è chiaro, i provvedimenti

previsti dal governo spesso sono stati criticati. Tra dubbiosi, malinconici e scettici, è il direttore del Dipartimento Emergenza-Urgenza dell'Asst Lariana a dire chiaramente cosa si rischia: «Se non vengono rispettate tutte le re-



Il primario del Sant'Anna Roberto Pusinelli

gole imposte, temo che, nel mese di gennaio, ci troveremo nelle stesse condizioni di 20 giorni fa».

«Gli assembramenti, le riunioni di famiglia - prosegue Pusinelli - io li rimanderei all'anno prossimo, perché così i genitori l'anno prossimo ci saranno... con atteggiamenti non coerenti e superficiali si potrebbe creare ancora una riaccutizzazione di questa pandemia».

A San Fermo, in questa seconda ondata, si è arrivati anche ad avere 50 pazienti Covid in 24 ore in pronto soccorso. Ieri, fino a mezzogiorno, se ne contavano 5. Il calo è evidente, in particolare negli ultimi dieci giorni e - secondo il primario - il motivo è da ricercarsi proprio nelle restrizioni.

L'emergenza
All'ospedale di San Fermo della Battaglia, in questa seconda ondata, si è arrivati ad avere 50 pazienti Covid in 24 ore in pronto soccorso. La pressione sta calando: ieri, fino a mezzogiorno, si contavano 5 pazienti, ma non bisogna abbassare la guardia.

«Il calo è dovuto essenzialmente alla costrizione - spiega Pusinelli - le persone non avevano capito che bisognava mantenere determinati comportamenti, in particolare i più giovani non pensano che a casa trovano i genitori e i nonni, che sono i più colpi-

ti». Il primario parla anche del contagio tra gli operatori del reparto di San Fermo. Tra ottobre e novembre nel pieno della seconda ondata si sono ammalati 3 medici e 14 infermieri. Altri due medici a Cantù.

Attualmente ci sono 4, tra rianimatori e anestesisti,

che sono positivi.

Infine, un bilancio e una previsione: la pressione sul pronto soccorso c'è stata, c'è e ci sarà, si guarda con preoccupazione a gennaio quando a una situazione già delicata si sommerà anche l'influenza stagionale.



La lettera di monsignor Cantoni ai medici e agli infermieri



Il vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, sull'altare del Duomo

Il «grazie» del vescovo al personale sanitario del Comasco

«Mi commuove il fatto che in sostituzione dei cappellani, impediti nel raggiungere i reparti Covid, con molta discrezione e rispetto, al di là del loro compiti professionali, medici e infermieri vanno incontro anche al bisogno spirituale delle persone assistite, portando personalmente l'Eucaristia ai loro pazienti». Il vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, ha diffuso ieri la lettera scritta al mondo della salute, a chi è schierato accanto a tutti i malati, alle persone

anziane e a coloro che necessitano di vicinanza e assistenza; una lettera in cui il primate della Chiesa di Como «esprime, a nome dell'intera comunità, il ringraziamento per il lavoro svolto con passione e umanità» da tutto il personale sanitario lariano, tra le righe di questo messaggio anche il ringraziamento diretto a chi si sostituisce ai sacerdoti nelle mansioni che normalmente questi ultimi svolgono tra le corsie degli ospedali. «Vorrei che percepiste la

gratitudine della nostra comunità cristiana che è attenta nel riconoscere il vostro impegno e la dedizione con cui vi applicate senza misura nei confronti dei numerosi pazienti da voi curati - scrive monsignor Cantoni - state scrivendo una pagina splendida della vostra storia, laddove riuscite ad assistere i vari pazienti non solo dal punto di vista strettamente professionale, ciascuno secondo le proprie competenze, ma anche con una vicinanza affettiva nei confronti

dei vostri malati, così da supplire, almeno in parte, quel calore umano che essi non possono ricevere dai loro parenti e di cui, invece, essi hanno enormemente bisogno. Una visione olistica della vita ci aiuta a comprendere che ogni persona, creata a immagine di Dio, gode di una dignità suprema, così che è tutto l'essere umano che va protetto e valorizzato, quindi anche la imprescindibile sua dimensione spirituale, a qualunque fede appartenga», conclude il vescovo di Como.



La polemica L'archistar ticinese ammette di aver progettato un edificio eccessivo ma dà la colpa alla politica Campione, le critiche di Botta al "suo" Casinò L'ex sindaco Maria Piccaluga: «Un ravvedimento tardivo e sconveniente»

La rivista



● L'ultimo numero della rivista berlese Reportagen si apre con una lunga inchiesta di Marzio G. Mian su Campione d'Italia

● Il titolo dell'inchiesta è Verführt Verwöhnt Verzockt. Campione am Luganese: Erst kamen die Casino-Millionen, dann der Bankrott (Sedotto, viziato e abbandonato. Campione sul Lago di Lugano: prima sono arrivati i milioni del Casinò, poi il fallimento)

● Nell'articolo sono contenute le dichiarazioni critiche di Mario Botta sul Casinò da lui stesso progettato

(d.a.c.) «Sedotto, viziato e abbandonato». Con un richiamo al titolo di un intramontabile classico della commedia all'italiana, la rivista berlese Reportagen ha raccontato, nel suo ultimo numero, la triste e confusa parabola di Campione d'Italia, dove prima sono arrivati i milioni del Casinò e poi il fallimento».

La «Las Vegas delle Alpi», come la definisce nell'articolo l'ex vice direttore di *Donna*, Marzio G. Mian, è oggi un luogo triste, quasi abbandonato, nel quale «il vento ha ammucciato le foglie di due autumi agli angoli dei marciapiedi, l'insena arrugginita dell'autobus oscilla e cigola a ogni brezza, i bidoni della spazzatura straripano nel parcheggio» ormai vuoto, uno dei tanti di una comunità con circa 1.900 abitanti che fino a poco tempo fa vivevano (forse) nel lusso.

D'altronde, dice don Eugenio Mosca intervistato da Mian, «la fortuna facile non è stata certo una benedizione divina. Dio non c'è quando c'è un eccesso di denaro per chi non fa sacrifici! Che cosa può essere l'abisso in cui è caduto il villaggio se non un segno del Signore?».

Al di là delle visioni più o meno apocalittiche del sacerdote campionese, una cosa è sempre stata chiara a tutti: il nuovo Casinò, voluto dalla prima amministrazione di Roberto Salimdaghi e disegnato dall'archistar ticinese Mario Botta, è - oggi più di ieri - un gigantesco monumen-



Il vecchio e il nuovo

Il Casinò municipale di Campione d'Italia (sotto) fu costruito nel 1917 su disegno dell'architetto luganese Americo Mirazzi, in stile Belle Époque. Il nuovo, terminato nel 2007, è stato invece progettato dall'architetto di Mendrisio Mario Botta

to fuori scala. Un mastodonte nella terra di Lilliput. Se n'è accorto lo stesso progettista, che nel lungo servizio di *Reportagen* non nasconde il suo errore, imputandolo però alla «cupidità» di altri, i governanti campionesi che per costruire la casa da gioco gli pagarono tra l'altro una milionaria parcella.

«Confesso che mi fa male, quando lo vedo da Lugano», dice Botta a Mian. E come dargli torto. Adesso che le luci sono spente, la sera rimane poco più di una gigantesca ombra. Ma negli anni passati, le mattonelle color senape abbagliate dai fari azzurro-



gnoli gridavano spesso vendetta. Soprattutto perché invidavano senza ritegno un paesaggio splendido.

«A ogni amministrazione - ha detto Botta a Mian - aumentava la cubatura, non era mai grande abbastanza. Megalomani, litigiosi e rapaci. L'unica cosa che li accomunava era la complice consapevolezza di poter attingere impunemente a un pozzo senza fondo. I metri quadri lievitavano come puntate alla roulette. In quelle condizioni, era il meglio che potessi fare». Insomma: l'unica colpa è stata assecondare le richieste dei politici italiani. D'altronde, aggiunge Botta, «il Casinò è Campione, è la sua cattedrale. Non è in armonia col paesaggio? Allora anche la Tour Eiffel non è in armonia con Parigi?».

C'è da chiedersi che cosa spinga, alla fine, un architetto celebre a firmare un'opera eccessiva. La risposta è ovvia, ma la lasciamo a chi legge. Registriamo, per la cronaca, la replica che l'ex sindaco Maria Paola Mangili Piccaluga ha affidato a *Gioconos.it*: «È sconveniente e tardivo il modo in cui riconosce di avere sbagliato. Io gli ho sempre rimproverato personalmente che tra le sue opere, grandi e piccole, progettate in Italia, non ha mai citato il Casinò di Campione. Lui era il progettista, se i sindaci volevano stravolgere il suo progetto, come tutti gli architetti normali, avrebbe potuto opporsi». Non l'ha fatto.

Como

Paratie, demolita la piattaforma a lago Posati i pali di fondazione di una delle vasche di contenimento

Se ne va un altro pezzo della Como "posticcia" che in questi anni si era sovrapposta alla città che tutti conoscono. La piattaforma a lago nell'area del cantiere delle paratie sarà demolita per fare posto ai pali di fondazione di una delle grandi vasche di raccolta dell'acqua.

I lavori hanno preso il via ieri e dovrebbero concludersi entro domenica prossima, almeno stando al bollettino sull'andamento dell'opera aggiornato ieri dalla Regione.

La posa dei pali è iniziata da Sant'Agostino e procede verso piazza Cavour. Per questo dev'essere smantellata la demolizione della piattaforma», fanno sapere dalla Regione. Si lavorerà di giorno e di sera. Prima saranno effettuati i tagli della struttura, quindi sarà rimosso il montacale per disabili (che sarà consegnato al Comune). Da sabato, poi, si procederà con la demolizione vera e propria. Tutti i lavori avverranno dal lago.

La settimana scorsa, l'assessore regionale agli Enti locali Massimo Sertori

è stato a Como per un sopralluogo sul cantiere con il sindaco **Mario Landriscina**. «Attualmente è uno tra i più importanti cantieri della Lombardia - ha detto Sertori - I lavori proseguono a pieno ritmo e seguono il cronoprogramma previsto. Confidiamo di concludere l'attuale fase di posa dei pali per la fondazione della vasca "A" entro le



I lavori di rimozione della piattaforma sono iniziati ieri. Termineranno domenica

prossime settimane. Nonostante i lavori siano nella loro piena realizzazione - ha aggiunto Sertori - così come previsto dal progetto, oltre che dai numerosi confronti avuti con il Comune di Como, la viabilità è ordinata e i pedoni possono continuare a percorrere in assoluta sicurezza anche il tratto interessato dal cantiere».

Durante la festività

Infiltrazioni d'acqua, controsoffitto a terra alla primaria Corridoni

Infiltrazioni d'acqua e danni a scuola. Nella primaria Corridoni di via Strigaglia a Como il personale, ieri al rientro dopo la pausa per la festa dell'Immacolata, ha trovato in un'aula che ospita una classe prima una parte del controsoffitto a terra. Il locale ovviamente è stato dichiarato inagibile e i bambini

sono stati spostati in un'altra. Fortunatamente il distacco è avvenuto durante la festività - con l'aula vuota - e quindi nessuno è rimasto ferito. «Dopo la neve e la pioggia si è verificato questo cedimento - ha confermato la dirigente scolastica, Grazia Miccolis - nella scuola si

sono conclusi da poco dei lavori quindi abbiamo avvisato subito il comune e prontamente è stato fatto l'intervento. A scuola non c'era nessuno e abbiamo spazi sufficienti per far proseguire l'attività ai bambini senza problemi». La preside ha inoltre spiegato che - negli altri plessi dello stesso

istituto comprensivo - si sono verificate infiltrazioni alla scuola media Foscolo e nella palestra di Tavernola. Nei giorni scorsi - sempre in città - una situazione simile, con parziale distacco del controsoffitto, si è verificata anche al Nido di Albate, prima dell'ingresso dei piccoli. M.V.

Rifiuti

Raccolta differenziata Lombardia virtuosa

«La Lombardia nel 2019 si conferma regione leader per la raccolta differenziata. Il risultato del 72%, oltre a migliorare la performance già elevata del 2018, supera di gran lunga l'obiettivo nazionale e quello europeo per il 2035, che è pari al 65%». Lo ha detto l'assessore all'Ambiente e Clima della Regione **Raffaello Cattaneo** nel corso della presentazione del Report 2019 su "Produzione, gestione e recupero dei rifiuti urbani in Lombardia", su dati Arpa. L'andamento della produzione totale dei rifiuti urbani a livello provinciale segue a grandi linee quello regionale, con un andamento stabile rispetto al 2018. A Como l'aumento è solo dello 0,02%.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

COMOZERO



NEWSLAB



Facebook



Twitter

ATTUALITÀ

Frontalieri, la Cisl: “Puniti ma portano ricchezza in Italia, serve immediatamente uno statuto per i lavoratori”

10/12/2020 | 17:15 | redazione |

“Siamo molto soddisfatti che la politica si sia mossa per trovare in tempi celeri una soluzione al problema del blocco del transito dei collegamenti ferroviari transfrontalieri, che avrebbe generato non pochi disagi alle migliaia di lavoratori frontalieri che ogni giorno varcano il confine. Ora però è tempo che lo Stato italiano si attivi, una volta per tutte, per assicurare le necessarie tutele ai tanti italiani impiegati in Svizzera”.

A parlare sono **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl del Laghi e **Marco Roberto Pagano**, responsabile Frontalieri per la Cisl dei Laghi. “Ogni giorno, tra le province di Como e Varese, sono circa 70 mila i lavoratori italiani impegnati nelle aziende elvetiche – continuano i due sindacalisti -. Lavoratori spesso oggetto di attacchi, in Canton Ticino, da parte di una certa politica che non perde mai l’occasione per punire chi porta ricchezza nel loro Paese. Lavoratori che, contrariamente a quanto accade in Italia (grazie agli ultimi Dpcm che hanno bloccato i licenziamenti fino al 31 marzo) possono essere licenziati in ogni momento, e che pagano pesantemente la crisi pandemica che stiamo vivendo. A causa del Covid sono, infatti, numerose le aziende che hanno chiuso anche in Ticino, o che si sono viste costrette a rivedere il proprio organico, lasciando a casa proprio molti nostri lavoratori. Quello che chiediamo allo Stato italiano è che si adoperi per trovare quanto prima ammortizzatori nuovi a sostegno dei tanti frontalieri che rischiano di perdere il lavoro. La soluzione non può più essere soltanto la Naspi italiana, che tra l’altro ha un massimale di 1300 euro. E occorre agire velocemente, siamo infatti molto preoccupati di quello che potrebbe accadere dopo il 31 marzo, quando sarà caduto anche il blocco dei licenziamenti in Italia, con il rischio per decine di migliaia di lavoratori, frontalieri e non, di trovarsi in situazioni di precarietà economica”.

“Per questo chiediamo venga data subito attuazione allo Statuto dei Lavoratori Frontalieri – concludono Magon e Pagano – che da quasi tre anni la Cisl, unitamente ad altre organizzazioni sindacali, ha proposto al Governo italiano. È tempo che questo strumento diventi un documento indispensabile che dia dignità al lavoro transfrontaliero e ne assicuri le necessarie protezioni sociali, oltre che diritti e doveri, al pari del lavoratore svizzero”.

TAG ARTICOLO:
CISL, FRONTALIERI, ITALIA, SVIZZERA, TICINO

MALPENSA 24

Sblocco treni Italia-Svizzera, la Cisl: «Bene, ma adesso il Governo tuteli i Frontalieri»

🕒 10/12/2020 👤 redazione 📍 VARESE



VARESE – «Siamo molto soddisfatti che la politica si sia mossa per trovare in tempi celeri una soluzione al problema del blocco del transito dei **collegamenti ferroviari transfrontalieri**, che avrebbe generato non pochi disagi alle migliaia di lavoratori frontalieri che ogni giorno varcano il confine. Ora però è tempo che lo Stato italiano si attivi, una volta per tutte, per assicurare le necessarie tutele ai tanti italiani impiegati in Svizzera». A parlare sono **Daniele Magon**, segretario generale della **Cisl dei Laghi** e **Marco Roberto Pagano**, responsabile Frontalieri per la Cisl dei Laghi.

Alto rischio licenziamento

«Ogni giorno, tra le province di **Como** e **Varese**, sono circa 70 mila i lavoratori italiani impegnati nelle aziende elvetiche – continuano i due sindacalisti -. Lavoratori spesso oggetto di attacchi, in **Canton Ticino**, da parte di una certa politica che non perde mai l'occasione per punire chi porta ricchezza nel loro Paese. Lavoratori che, contrariamente a quanto accade in **Italia** (grazie agli ultimi Dpcm che hanno bloccato i licenziamenti fino al 31 marzo) possono essere licenziati in ogni momento, e che pagano pesantemente la crisi pandemica che stiamo vivendo. A causa del **Covid** sono, infatti, numerose le aziende che hanno chiuso anche in Ticino, o che si sono viste costrette a rivedere il proprio organico, lasciando a casa proprio molti nostri lavoratori. Quello che chiediamo allo Stato italiano è che si adoperi per trovare quanto prima ammortizzatori nuovi a sostegno dei tanti frontalieri che rischiano di perdere il lavoro. **La soluzione non può più essere soltanto la Naspi italiana, che tra l'altro ha un massimale di 1300 euro.** E occorre agire velocemente, siamo infatti molto preoccupati di quello che potrebbe accadere dopo il 31 marzo, quando sarà caduto anche il blocco dei licenziamenti in Italia, con il rischio per decine di migliaia di lavoratori, frontalieri e non, di trovarsi in situazioni di precarietà economica».

Lo Stato italiano tuteli i Frontalieri

«Per questo chiediamo venga data subito **attuazione allo Statuto dei Lavoratori Frontalieri** – concludono Magon e Pagano – che da quasi tre anni la Cisl, unitamente ad altre organizzazioni sindacali, ha proposto al Governo italiano. È tempo che questo strumento diventi un documento indispensabile che dia dignità al lavoro transfrontaliero e ne assicuri le necessarie protezioni sociali, oltre che diritti e doveri, al pari del lavoratore svizzero».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



VARESENOI.it

NOTIZIE OPINIONI IMMAGINI

Eventi Politica Attualità **Economia** Salute Scuola e ricerca Opinioni Sociale Storie Meteorologia Territorio Busto Gallarate Malpensa LuinoNotizie Canton Ticino Malnate Casciago Lom

ECONOMIA | 10 dicembre 2020, 14:23

La Cisl dei Laghi: «Bene lo sblocco dei treni, ma ora il governo italiano si attivi per tutelare i frontalieri»

«Si tratta di lavoratori che possono essere licenziati in ogni momento - sottolinea il segretario generale Daniele Magon - a causa del Covid sono numerose le aziende che hanno chiuso anche in Ticino e che hanno lasciato a casa molti dipendenti italiani».



Daniele Magon



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«Siamo molto soddisfatti che la politica si sia mossa per trovare in tempi celeri una soluzione al **problema del blocco del transito** dei collegamenti ferroviari transfrontalieri, che avrebbe generato non pochi disagi alle migliaia di lavoratori frontalieri che ogni giorno varcano il confine. Ora però è tempo che lo Stato italiano si attivi, una volta per tutte, per **assicurare le necessarie tutele ai tanti italiani impiegati in Svizzera**».

A parlare sono **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl del Laghi e **Marco Roberto Pagano**, responsabile Frontalieri per la Cisl dei Laghi. «Ogni giorno, tra le province di Como e Varese, sono circa 70 mila i lavoratori italiani impegnati nelle aziende elvetiche - continuano i due sindacalisti - lavoratori **spesso oggetto di attacchi, in Canton Ticino**, da parte di una certa politica che non perde mai l'occasione per punire chi porta ricchezza nel loro Paese. Lavoratori che, contrariamente a quanto accade in Italia (grazie agli ultimi DPCM che hanno bloccato i licenziamenti fino al 31 marzo) **possono essere licenziati in ogni momento**, e che pagano pesantemente la crisi pandemica che stiamo vivendo. A causa del Covid sono, infatti, numerose le aziende che hanno chiuso anche in Ticino, o che si sono viste costrette a rivedere il proprio organico, **lasciando a casa proprio molti nostri lavoratori**. Quello che chiediamo allo Stato italiano è che si adoperi per trovare quanto prima ammortizzatori nuovi a sostegno dei tanti frontalieri che rischiano di perdere il lavoro. La soluzione non può più essere soltanto la Naspi italiana, che tra l'altro ha un massimale di 1300 euro. E occorre agire velocemente, siamo infatti **molto preoccupati** di quello che potrebbe accadere dopo il 31 marzo, quando sarà caduto anche il blocco dei licenziamenti in Italia, con il rischio per decine di migliaia di lavoratori, frontalieri e non, di trovarsi in situazioni di precarietà economica».

«Per questo chiediamo **venga data subito attuazione allo Statuto dei Lavoratori Frontalieri** - concludono Magon e Pagano - che da quasi tre anni la Cisl, unitamente ad altre organizzazioni sindacali, ha proposto al Governo italiano. È tempo che questo strumento diventi un documento indispensabile che dia dignità al lavoro transfrontaliero e ne assicuri le necessarie protezioni sociali, oltre che diritti e doveri, al pari del lavoratore svizzero».



Tornano a salire i decessi In 24 ore le vittime sono 887

IDATI Si tratta della quarta cifra più alta toccata dall'inizio dell'epidemia

ROMA - Il numero dei decessi aumenta. La nota positiva riguarda i guariti, che hanno superato il milione. In generale, i numeri ancora alti dei casi e le feste di Natale dalle porte pongono un grande punto interrogativo sull'eventuale arrivo di una terza ondata. Per il ministro della Salute Roberto Speranza, le vacanze di Natale dovranno essere «l'occasione buona per limitare i contatti, gli spostamenti che non sono inevitabili, evitare occasioni in cui il contagio può ancora diffondersi perché siamo vicini alla meta». Con gli 887 morti registrati nelle ultime 24 ore, secondo i dati della Protezione civile, il numero dei decessi raggiunge la quarta cifra più alta toccata dall'inizio dell'epidemia, dopo i 953 del 3 dicembre scorso, i 919 del 27 marzo e gli 889 del 29 marzo. Nelle ultime 24 ore i casi positivi sono stati 16.999 su 171.586 tamponi eseguiti, con un rapporto casi-tamponi che finalmente torna a scendere e tocca il 9,9%. Buoni i dati che riguardano i guariti, che con i 30.099 in più rispetto al giorno precedente hanno superato il milione (1.027.994). Gli attuali positivi sono diminuiti di



Un'attesa per i test allestita a Napoli

13.988 unità, scendendo complessivamente sotto 700.000. Gli esperti si chiedono, però, quando si riuscirà a far scendere i contagi, alla luce delle misure meno drastiche introdotte in vista delle festività natalizie. Il fisico Giorgio Sestili si chiede per esempio perché non si continuano a fare 200.000 tamponi al giorno e ritenebbe opportuno uno screening a campione di lavoratori a rischio, come

quelli di supermercati, centri commerciali e scuole. «Se facessimo campagne simili - ha osservato - ci renderemo conto che i casi sono molti di più e avremo un numero casi più simile a quello reale». Per Sestili «è escluso che potremo arrivare a una situazione analoga a quella estiva. Stanno arrivando l'inverno e il freddo, non siamo in lockdown e il virus continua a circolare: sono condizioni

- ha rilevato Sestili - che potrebbero innescare una terza ondata. La situazione in cui ci trovavamo in agosto era simile a un bosco verde al quale era difficile dare fuoco con una miccia, ora siamo davanti a una prateria di erba secca». Il virus ha ripreso a circolare in modo più sostenuto a partire dal 3 dicembre circa anche secondo l'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). «Le cause del rallentamento - ha detto - vanno cercate nei dodici giorni precedenti, quindi intorno al 20 novembre e l'elemento che sembra possa avere giocato un ruolo rilevante è lo shopping, probabilmente quello natalizio iniziato sotto la spinta delle offerte del Black Friday». Secondo il matematico la situazione di diversificazione si osserva nelle regioni, con alcune in cui la circolazione aumenta e altre che mostrano una riduzione, si rifletteva nell'azionale nei valori «stabili» del rapporto fra casi positivi e tamponi intorno a 11%.

NEL MONDO

Svezia al collasso Francia permissiva

ROMA - Limitare al minimo le restrizioni non paga nella lotta al coronavirus. In Svezia, dove il governo insiste nel tenere tutto aperto, le terapie intensive di Stoccolma sono arrivate al collasso, mettendo in allarme le autorità sanitarie. Ed è tutt'altro che un caso isolato, il Covid non allenta la presa. In Germania, che ha superato i 20 mila morti, la situazione è peggiorata nell'ultima settimana. Gli Stati Uniti sono ancora alle prese con una mortalità spaventosa: oltre 3.000 vittime in un solo giorno. La Svezia dall'inizio della pandemia ha scommesso su un modello di contenimento alternativo, affidando alla responsabilità dei cittadini il rispetto del distanziamento e la limitazione dei movimenti. Il prezzo però è stato una mortalità e un tasso di contagi superiori agli altri paesi scandinavi. La seconda ondata non è stata da meno, se si guarda alle cifre delle terapie intensive, che tra l'altro erano state ralfacciate in primavera: il 98% dei posti letto nella capitale sono occupati da pazienti Covid en, ha reso noto il direttore sanitario regionale Bjorn Eriksson. Che ha lanciato un appello a «non assembrarsi nei negozi per lo shopping di Natale e nei locali per un bicchiere dopo il lavoro». Il piccolo di un anno, nel resto d'Europa, potrebbe essere vicino, ed in certi casi superato, ma i numeri dei nuovi contagi e delle vittime non consentono di abbassare la guardia. Guardando alla Germania, ad esempio, si nota che nonostante il se-



L'opera di Banksy (WSA)

mi lockdown nell'ultima settimana la situazione è peggiorata - ha rilevato il presidente del Robert Koch Institut Lothar Wieler. Descrivendo un quadro in cui «aumentano i focolai nelle case di cura» ed i sanitari sono «esauriti» inoltre, c'è stato un riacro di nuovi contagi, quasi 24 mila, e le vittime hanno superato la soglia delle 20 mila. In Inghilterra è tornato a colpire l'artista Banksy, con un'altra opera dedicata al mondo al tempo del Covid e un ritratto ironico ai problemi sociali della pandemia amplifica. Stavolta con un graffito intitolato «Aa-choo!» (versione inglese del suono di un granstarnuto) appeso sul muro laterale color verde di una casa della periferia della città, in Vale Street. Il disegno raffigura una pensionata che, fazzoletto in testa, starnutisce mentre le cadono la borsa e una sporta della spesa. In Spagna i decessi potrebbero essere molti di più di quelli registrati ufficialmente. L'indicazione è arrivata dall'ultimo report dell'Istituto nazionale di statistica, che ha riferito di oltre 45 mila morti da marzo a maggio, rispetto ai 27 mila comunicati dal ministero della sanità. La situazione appare migliore in Francia, dopo il ricambio del lockdown. Anche se i 14 mila nuovi contagi sono troppi, rispetto ai 5 mila auspici per poter riaprire con serenità. Il governo ha allentato un po' la presa, consentendo gli spostamenti durante le feste.

CORSA AL VACCINO Il New England Journal of Medicine ha pubblicato i primi risultati

Siero Pfizer efficace al 95%

ROMA - La lotta al Covid segna un punto cruciale a suo favore. I risultati pubblicati sul New England Journal of Medicine dicono che il vaccino Pfizer risulta efficace al 95% (con un intervallo compreso fra il 90,3% e il 97,6%) dopo una sperimentazione su 43.548 persone, metà delle quali hanno ricevuto il vaccino, (indicato con la sigla BNT162b2) e metà il placebo. È intanto negli Usa è iniziato il conto alla rovescia per l'autorizzazione d'emergenza. Da ieri mattina il comitato di esperti della Food and drug administration (Fda) è in riunione aperta al pubblico e voterà con alta probabilità entro questa sera le raccomandazioni sull'approvazione negli Stati Uniti del vaccino Pfizer BioNtech. Se la commissione esprimerà - come sembra - parere favorevole, la Fda potrebbe dare il via all'autorizzazione di emergenza del primo vaccino nel giro di un pa-

iodi giorni. Basato sulla somministrazione di due dosi, il vaccino BNT162b2 ha dimostrato di dare protezione agli individui di oltre 16 anni. Nella sperimentazione si sono osservati 7 casi di Covid-19, manifestati almeno 7 giorni dopo la seconda dose del vaccino e 162 casi tra gli individui che hanno ricevuto il placebo; fra i 10 casi di Covid-19 grave con insorgenza dopo la prima dose, nove sono avvenuti in individui che avevano ricevuto placebo e uno in un individuo che aveva ricevuto il vaccino. Fra gli eventi avversi si sono osservati dolore nel sito dell'iniezione, da lieve a moderato e temporaneo, all'allenamento e mal di testa. L'incidenza di eventi avversi gravi è stata bassa ed è risultata simile nei gruppi che hanno ricevuto il vaccino e in quelli che hanno ricevuto il placebo. Per quanto riguarda il Vecchio Continente, il Commissario per l'E-

mergenza Domenico Acrelli ha auspicato che la vaccinazione possa avvenire lo stesso giorno in tutti i Paesi europei e che non ci sia nessuno che parte prima e nessuno che arriva dopo. Arcuri poi, riferendosi alla campagna vaccinale in Italia, ha lanciato un appello agli operatori sanitari: «Dateci un mano, un mano, servirla Paese». E ha spiegato che nell'erogazione del vaccino saranno impegnati fino a tremila medici e dodicimila infermieri. Un lavoro enorme per affrontare la vaccinazione di massa. Ma in corsa non ci sono solo i vaccini. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha visitato ieri la Menarini di Pomezia dove stanno mettendo a punto gli anticorpi monoclonali contro il Covid e producendo i primi lotti del nuovo farmaco. «Presto inizieremo i trial clinici. È una sfida tutta italiana che ci inorgoglisce», ha commentato il ministro.



Ansie e paure degli anestesisti

IL RACCONTO Una delle categorie più colpite ripercorre i giorni della crisi

ROMA - «Quando gli comunichiamo che verranno intubati, i loro occhi sanno già che quel tubo vuol dire solo una cosa: 50% di mortalità. Ho cercato di rinfancullare guardandogli che si sarebbe risvegliato ma sapendo in cuor mio che al 50% sarebbe stata una bugia». Parla, senso di solitudine e abbandono, timore di contagiare i propri familiari, ma anche speranza e voglia di lottare sono i sentimenti raccontati dagli anestesisti e operatori sanitari con il progetto di medicina narrativa «R-esistere: respiro ricordo racconto» della Società Italiana di Medicina Narrativa (SIMeN), Centro Nazionale Malattie Rare dell'Iss (Istituto superiore di sanità) e la Società Italiana di Anestesiologia e Rianimazione (Terapia Intensiva). «Ora che la seconda grande ondata è arrivata - scrive un rianimatore - io sono disilluso, disgustato, pessimista.

Dopo tutti gli sforzi profusi nella prima metà dell'anno mi trovo immerso in una società ferma, cieca, ingrata, sacciente ed ignorante, per l'ennesima volta impreparata. Mi si richiede un altro sforzo, un altro sacrificio, la verità è che non credo lo meriti. Alla fine lo farò, avrete il mio tempo e il mio impegno ma si accompagnerà con riluttanza e distacco». C'è chi poi si scontra nei malati, dopo tutti questi mesi, «la totale sorpresa lo scoprire che non c'è una cura, che la fame d'aria è una delle sensazioni peggiori esistenti, non è un'influenza, il decorso è lunghissimo ed evolve da un momento all'altro, ci si sente come investiti da un tram, che probabilmente sarà colpita anche una parte della tua famiglia. La maggior parte dei pazienti giovani mi chiedevano perché non mi fate la cura e la risposta «una cura non esiste, si trattano solo i sintomi»

per loro è sempre disarmante». Uno dei temi ricorrenti è la spersonalizzazione e l'isolamento imposto da questa malattia. «I familiari non possono né vedere né toccare il proprio caro per l'ultima volta. Non potranno mai più vederlo, nemmeno al funerale. Una volta deceduti, le salme vengono portate via ancora con i dispositivi inseriti - scrive uno di loro - Vengono seppelliti così, con la terapia intensiva addosso. Non c'è dignità in questa morte, mentre un altro racconto di un paziente, Giuseppe, «morto nella stanza di isolamento. Ha vissuto gli ultimi 11 giorni completamente da solo. Nessun volto, nessuno sguardo, nessuna mano lo ha sfiorato. Un silenzio perenne ininterrotto, solo ogni tanto da una mascherina di plastica bianca impersonale. Gli occhi diventano improvvisamente il nostro biglietto da visita».





● OSPEDALE DI BUSTO

Un pool di cinque medici per informare le famiglie

BUSTO ARSIZIO - Come sta? Sopporta il casco? Ha fatto il test? Sta proseguendo con la terapia per la patologia con cui combatte da anni? Sono tante le domande di figlie e figli, spose e mariti, nipoti e madri dei malati di Covid ricoverati negli ospedali. Perché uno degli aspetti più difficili da affrontare per chi resta a casa è proprio l'impossibilità di incontrare i propri cari. A Busto è un pool di cinque medici a fare da raccordo tra chi sta dentro e chi sta fuori, cercando di restituire voce a coloro che il virus costringe a stare lontani. E per il giorno di Natale e Santo Stefano ci si sta organizzando per una videochiamata tra degeni e familiari con la strumentazione donata all'ospedale nei mesi scorsi.

L'idea del call centre è venuta lo scorso marzo. Responsabile del progetto è invece il direttore socio-sanitario, Marino Dell'Acqua, mentre la dottoressa Cristina Rotà è la responsabile sul campo, oltre che riferimento dell'Urp.

Ogni mattina il dottor Filippo Crivelli, primario di Anatomia patologica dell'azienda, e i colleghi del pool che lui coordina raccolgono le chiamate, che possono arrivare a 35 ma a volte sono molte di più, da parte dei parenti preoccupati. Per ciascuna vanno alla ricerca dei dati contenuti nelle cartelle cliniche. Li leggono con la competenza del medico, poi richiamano e traducono quello che sta scritto nei documenti nel linguaggio che mogli, madri e figli possono comprendere.

Almeno tre gli aspetti fondamentali di questo progetto, che comporta un lavoro attento e delicato, ma rappresenta un balsamo indispensabile per le famiglie. Prima di tutto, si recupera il rapporto di vicinanza che le barriere fisiche ostacolano. L'impegno del pool di medici dedicato riesce inoltre a sgravare il personale del reparto dal coordinamento delle chiamate che diversamente dovrebbero essere incassate tra un compito e l'altro. Solo per chi è in Rianimazione è direttamente il personale dell'unità a contattare i familiari. Infine, la preparazione dei dottori che gestiscono la comunicazione permette di dare ai parenti la giusta interpretazione di aspetti che ciascun ricoverato può aver riferito in autonomia ai propri cari.

Durante la prima ondata della pandemia, si è arrivati a ricevere fino a 80 telefonate al giorno, 2.500 le richieste cui si è dato risposta dal 13 marzo al 4 luglio, cui se ne aggiunge un migliaio gestito dagli ospedali di Gallarate e Saronno. «Adesso, a differenza di quello che accadeva a marzo, concediamo di usare il cellulare, quindi qualcuno riesce a comunicare in modo autonomo», spiega il dottor Crivelli. Grazie alle cartelle informatiche, a Busto non serve che vengano interpellati gli operatori del reparto: è la squadra dei call centre che legge la situazione e la riporta con precisione.

E.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica e arredi di Natale per gli anziani "blindati"

RSA Programmi radio con dediche negli istituti Menotti e Molina

Natale si avvicina e, nelle Residenze sanitarie assistenziali, salvo la pausa estiva, gli anziani hanno vissuto quasi un anno intero lontani dalle famiglie o con visite concesse con il contagocce. Se ne è reso conto anche il ministro della Salute Roberto Speranza. E, quando pare si sia alla vigilia dell'avvio della vaccinazione di massa, l'esponente del Governo sottolinea come «anche l'isolamento nuoce: garantire visite agli ospiti di RSA, Rsd e dei centri di riabilitazione» e che serve un «piano dettagliato per assicurare la possibilità di visite in presenza e contatti a distanza in favore degli ospiti».

Nel frattempo, però, alcune strutture varesine hanno cercato in ogni modo di coniugare la lotta e la difesa al Covid-19 con una residenza più attenta al lato umano. E così, anche se sostituire gli affetti di una vita è impossibile, in alcune sedi si sono inventati qualcosa di inedito e ingegnoso. Per esempio all'Istituto Menotti di Castegliano Viconago, oltre ad aver quasi scampato la seconda ondata, con zero positivi fra gli ospiti e una ventina fra gli operatori, hanno ideato un

intenso programma natalizio: «Per esempio» dice la direttrice Roberta Giudici, «ogni piano ha presentato addobbi e il migliore, scelto tramite un sondaggio, sarà premiato con un pranzo di gala. Mentre, a proposito di pasti, a Natale i nostri dipendenti mangeranno con gli

Iniziative per "alleggerire" l'isolamento. All'Asfarm di Induno un'opera d'arte di venti metri quadrati

ospiti, così da fare loro compagnia, visto che i parenti non potranno venire come, invece, avviene di solito». Infine, altre due novità: «Abbiamo ripristinato la radio in filodiffusione, così anche i congiunti possono chiamarci e dedicare delle canzoni al proprio caro, mentre grazie alla diocesi di Como e a don Giovanni Corradini, sono stati nominati sanitari come ministri straordinari che potranno

portare l'Eucarestia ai nostri ospiti nel giorno della Vigilia».

Alla Fondazione Molina di Varese è invece stato organizzato un vero e proprio polinestio radiofonico dell'istituto.

Come spiegano i promotori, «Radio Molina con noi» ha sede nella zona biblioteca dove, una grande vetrata permette di affacciarsi e rendersi visibili a coloro che passano, proprio come una radio on air. Le trasmissioni prevedono interviste agli ospiti che raccontano i loro vissuti passati delle feste natalizie di un tempo e quelle ai dipendenti, con le loro speranze e i loro desideri per il futuro. Inoltre «aspetteremo come sempre le chiamate da parte di parenti, amici e volontari per dediche e saluti».

Infine all'Asfarm di Induno Olona, il programma natalizio deve essere ancora completo. Certamente, però, si può già dire che sarà realizzato un enorme plastico di venti metri quadrati: una vera e propria opera d'arte per portare anche un po' di bello, in un periodo che, di bello ha veramente ben poco.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL ROBOTINO RICONOSCE LO STATO D'ANIMO DEI PAZIENTI

Tommy 2 ora vede e rileva i parametri



Tommy, il robotino che nella scorsa primavera aveva "prestato servizio" nel reparto di Medicina ad Alta Intensità, dedicato ai pazienti Covid, è cresciuto ed è tornato, insieme ad un "collega", ad aiutare il personale dell'Hub, diretto da Francesco Dentini. In questi mesi è stato perfezionato dalla Star-lup che lo ha offerto in prova all'Ospedale: tutte le funzioni sono state implementate, a partire dalla capacità di ritrarre con lo spazio. Tommy 2 vede grazie ad una telecamera migliore e ad un angolo di visione più ampio. E così in grado di riconoscere i volti, ma anche lo stato d'animo di un paziente e la sua posizione. Saprà anche prendere i parametri vitali, non solo leggendo i monitor delle apparecchiature collegate ai pazienti come nella prima fase, ma anche rilevandoli direttamente. Ora è in grado di comunicare in tempo reale con pazienti e operatori.

VITTORIA PULEA DI ARCISATE

Sconfiggere il virus. A cento anni



ARCISATE - (s.n.) Già ad ottobre Vittoria Pulea aveva raggiunto l'invidiabile traguardo dei cento anni. E un'irresistibile arcisatese ha conseguito una meta altrettanto straordinaria, perché è giunta ufficialmente dal Covid 19. Nella sua famiglia sono risultati tutti positivi e tutti, dopo avere avuto sintomi lievi, sono guariti. Si temeva per Vittoria, data la veneranda età, ma lei, dopo qualche giorno di febbre a 37,5 e un po' di inappetenza, adesso è completamente guarita e ha ricominciato il solito appetito. «È stata la più forte della famiglia - ammette il figlio Massimo Tognola -». Ha accolto il Covid quasi senza accorgersene. Altrettanto coraggiosa è stata la mia bimba di cinque anni, Asia Stella, che si è tagliata il tampone senza battere ciglio. Anche lei perfettamente guarita, è già tornata all'asilo». Tutta nomia Vittoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi in cella a quota 57 Richieste 60 scarcerazioni

DIETRO LE SBARRE Il virus prolifera. Domenica mattina il sit in

BUSTO ARSIZIO Sale a cinquantasette su trecentosessanta il numero dei detenuti positivi al coronavirus e sono tutti in sesta sezione. L'emergenza sanitaria cresce in via per Cassano, tanto che il direttore Orazio Sorrentini ha inoltrato al magistrato la richiesta di scarcerazione per sessanta ospiti che ne hanno ovviamente diritto, ossia i pluripatologici (ne sono stati individuati cinquantatré) e gli over sessantacinque, che sono dieci (tanto mercoledì tre hanno già lasciato la casa circondariale perché estinto il loro debito con la giustizia). Nelle sezioni prima, terza e quinta sono risultati invece tutti negativi al tampone ma è difficile ormai tenere sotto controllo il contagio. Liberare le celle è certo una scelta appropriata ma in quanti potranno beneficiare del nulla osta del magistrato? Alcuni non hanno un domicilio, altri devono seguire un percorso terapeutico previsto dal giudice, e poi ci sono gli stranieri senza casa né famiglia. Nei prossimi giorni i delicati equilibri del penitenziario verranno affrontati



Il focolaio di Covid 19 in via per Cassano cresce. Ieri sera veglia di preghiera e digiuno

dal presidente della camera penale Samuele Genoni che, con gli altri componenti del direttivo, hanno chiesto e ottenuto un incontro con Sorrentini.

Il garante dei detenuti Matteo Tosi - così lamentano i reclusi - non si fa vedere da tempo e dunque aleggia una sensazione di abbandono dietro le sbarre, acuita dalla morte di Fabio Citterio, che tanto si spendeva per lo sportello amico, dando sempre un sostegno morale e soprattutto concreto ai compagni di sventura. Da tempo chiedeva un trattamento medico mirato a causa delle malattie da cui era affetto ed è morto in cella, forse a causa del covid 19, forse no perché gli esiti dei tamponi ante e post mortem discordano. Saranno le conclusioni dell'autopsia a svelare ciò che gli è accaduto e se vi fossero cure più adeguate. Di questo clima greve si sono accorti gli attivisti di Resist Varese e Provincia: domenica mattina presiederanno l'ingresso del carcere per dare maggiore eco alle carenze del penitenziario e alla esigenza di chi lo occupa. Ieri sera il cappellano don David Maria Riboldi ha celebrato una veglia di preghiera, ricordando chi da lì non è mai uscito.

Sarah Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AI MIOGNI DI VARESE Qui solo tre casi «Ma guardia alta»

VARESE - Quando le si chiede come stia andando l'emergenza covid all'interno del "suo" penitenziario, si lascia andare a un sorriso scaramantico: «Per il momento, bene. E speriamo continui così». A fare il punto sulla situazione dei contagi all'interno del carcere varesino dai Mioigni è il direttore Carla Santandrea, in prima linea nella gestione della pandemia già dalle prime avvisaglie alla fine del febbraio scorso: «Abbiamo avuto in tutto tre detenuti positivi che hanno richiesto il trasferimento nell'hub di Milano, ma sono guariti e hanno già fatto ritorno qui. Non appena ne è stata accertata la positività, abbiamo tracciato i loro contatti stretti, ma senza riscontrare altri casi. Per quanto riguarda la Polizia penitenziaria, ora abbiamo un solo agente fuori servizio perché moribondo a casa. Stiamo continuando a fare test rapidi al personale e teniamo controllata la situazione in accordo con Ais Insubria e con il medico del lavoro». Al momento nella struttura di via Molardi si trovano una settantina di detenuti, seguiti da circa sessanta agenti in tutto.



«I meccanismi di controllo - prosegue Santandrea - sono rimasti gli stessi fin dall'inizio della pandemia: i principali rischi provengono dai detenuti che arrivano dall'esterno, in questa fase sono molto importanti le verifiche e la quarantena. Tra l'altro sono stati gli stessi detenuti a chiedere di avere sempre a disposizione le mascherine protettive, mascherine che producono alcuni di loro nel laboratorio interno allestito al pian terreno (nella foto Archivio con la direttrice): siamo già e circa 7.000 pezzi, in grado di soddisfare il fabbisogno di tutti». Anche sul fronte dei poliziotti l'alerta è massima: «Tutti indossano mascherine e visiera - precisa il direttore - e qualora debbano avvicinarsi a detenuti appena entrati indossano guanti e carichi monouso». Insomma, conclude Carla Santandrea, «siamo in una fase tranquilla, ma ormai si vive alla giornata e la guardia è sempre alta su ogni aspetto».

Marco Croci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto settimane	4 dic. 10 dic.	27 nov. 3 dic.
GIOVEDÌ	275	454
MERCOLEDÌ	150	362
MARTEDÌ	137	1.036
LUNEDÌ	263	94
DOMENICA	94	152
SABATO	395	585
VENERDÌ	490	837
TOTALE CASI	1.804	3.520

In un giorno 34 decessi

Nel Varesotto 275 casi, ma si svuotano gli ospedali

VARESE - L'arretrato, frutto dei ritardi comunicativi, è arrivato. E nella provincia di Varese, se sul fronte dei nuovi casi gli ultimi dati presentano un quasi raddoppio (275 nuovi infetti, contro i 150 di mercoledì), ancor più grave è la statistica dei decessi: nel territorio ne sono stati conteggiati in un solo colpo ben 34, sintomo di come il virus continui ad accanirsi senza tregua, specie sui più deboli. Certo, leggendo le cifre con una visione settimanale, si capisce che la discesa del contagio c'è comunque stata. I positivi certificati da un tampone si sono di fatto dimezzati paragonando gli ultimi sette giorni con i precedenti, e il loro totale è sceso al 25 per cento rispetto alla fase acuta da ottobre. Anche dagli ospedali arrivano segnali incoraggianti: si prenda l'esempio dell'Asst Sette Laghi dove i ricor-

verati, dopo aver raggiunto quota 640, sono scesi adesso a 434, con allentamento della pressione su una struttura già fortemente provata. Ciò in un contesto regionale che, nelle ultime ventiquattro ore, calcola lo svuotamento di 18 posti letto in terapia intensiva e di 114 nelle altre strutture di area medica, mentre in Lombardia i decessi sono stati 172, con un forte ed altissimo contributo della provincia varesina, certamente la più flagellata nel corso della seconda ondata. Fra i numeri da guardare sempre con grande attenzione, c'è poi la proporzione fra test svolti e nuovi positivi, che ieri è si è stabilizzata all'1,6 per cento, frutto dei 2.093 ulteriori malati a fronte di 24.229 tamponi. Ancora tutti i guariti che sono stati 4.581.

Marco Linari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 37	4.490
VARESE	+ 18	3.812
GALLARATE	+ 16	2.815
SARONNO	+ 18	2.422
CASSANO M.	+ 1	1.190
CARONNO P.	+ 24	1.201
MALNATE	=	1.029
TRADATE	+ 2	1.028
SAMARATE	+ 6	895
SOMMA L.	+ 4	839



Intesa sul Recovery All'Italia 209 miliardi

L'ACCORDO Cadono i veti di Polonia e Ungheria

BRUXELLES. L'Unione europea compie l'ultimo passo verso il suo accordo più importante, che porta alla nascita del piano economico più imponente di sempre grazie ad un bilancio alimentato per la prima volta da debito comune. È lo sotto la guida della Germania di Angela Merkel. E grazie al compromesso a cui ha lavorato la cancelliera stessa che Ungheria e Polonia hanno fatto cadere i loro veti e hanno approvato, assieme a tutti gli altri, il Next Generation EU e il Recovery Fund, che faranno arrivare all'Italia ben 209 miliardi di euro nei prossimi sette anni. «Risorse ingenti», le definisce il premier Giuseppe Conte, che twitta: «Ora avanti tutta con la fase attuativa: dobbiamo solo correre!». Il via libera arriva a tempo utile per rispettare la tabella di marcia: a gennaio entrerà in vigore il nuovo bilancio con i nuovi programmi indirizzati alla transizione verde e digitale, e il Recovery Fund comincerà a erogare fondi dalla primavera. «Ora possiamo cominciare con l'attuazione e la ricostruzione delle nostre economie. Il nostro monumentale pacchetto di ripresa guiderà la transizione verde e digitale», ha esultato il presidente del Consiglio Ue Charles Michel, sollevato dall'intesa che i leader hanno raggiunto in tempi rapidi. La discussione non è stata lunga perché l'itinerario era stato ben preparato già da qualche giorno. Mentre cominciavano a diffondersi le minacce di procedere con un Recovery 25, la presidenza tedesca lavorava dietro le quinte al compromesso, così volgendone la linea e delie-

Le due spine per la maggioranza

Mes	Gestione Recovery Plan												
PRESTITI	LA CABINA DI REGIA												
36-37 miliardi	Giuseppe Conte (Premier) Roberto Gualtieri (Ministro Economia e Finanze) Stefano Patuanelli (Ministro Sviluppo Economico)												
Tasso di interesse Vicino allo 0,1% annuo	REFERENTE UE Vincenzo Amendola (Ministro Affari Europei)												
Scadenza 10 anni	TASK FORCE 6 Supermanager e 15 esperti per ciascun settore												
Destinazione Spese sanitarie	STANZIAMENTI (miliardi)												
Favorevoli PD, M5S, Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia	<table border="1"> <tr> <td>Rivoluzione verde</td> <td>Infrastrutture</td> <td>Parità di genere, coesione sociale e territoriale</td> </tr> <tr> <td>74,3</td> <td>48,7</td> <td>22,7</td> </tr> <tr> <td>Digitalizzazione e innovazione</td> <td>Istruzione e ricerca</td> <td>Salute</td> </tr> <tr> <td>19,2</td> <td>17,1</td> <td>9</td> </tr> </table>	Rivoluzione verde	Infrastrutture	Parità di genere, coesione sociale e territoriale	74,3	48,7	22,7	Digitalizzazione e innovazione	Istruzione e ricerca	Salute	19,2	17,1	9
Rivoluzione verde	Infrastrutture	Parità di genere, coesione sociale e territoriale											
74,3	48,7	22,7											
Digitalizzazione e innovazione	Istruzione e ricerca	Salute											
19,2	17,1	9											
Contrario Lega, Fratelli d'Italia	LE CRITICITÀ												
	<table border="1"> <tr> <td>Italia Viva Contraria alla cabina di regia, alla task force e alla divisione delle risorse</td> <td>Articolo Uno Chiede 25 miliardi per la Sanità</td> <td>Pd Contrario ai poteri in deroga alla task force</td> </tr> </table>	Italia Viva Contraria alla cabina di regia, alla task force e alla divisione delle risorse	Articolo Uno Chiede 25 miliardi per la Sanità	Pd Contrario ai poteri in deroga alla task force									
Italia Viva Contraria alla cabina di regia, alla task force e alla divisione delle risorse	Articolo Uno Chiede 25 miliardi per la Sanità	Pd Contrario ai poteri in deroga alla task force											

sto direttamente Varsavia e Budapest. «Abbiamo lavorato molto duramente per rispondere alle preoccupazioni dell'Ungheria e della Polonia e allo stesso tempo per preservare il meccanismo dellostato di diritto», ha detto la cancelliera Merkel, che ha sempre puntato a trovare un'intesa a 27, anche per intendersi il successo di un'Europa unita piuttosto che battezzare il primo tentativo

di un'Unione a più velocità. La soluzione trovata è una dichiarazione interpretativa delle regole del meccanismo sullo stato di diritto, quello che blocca i fondi a chi non rispetta le regole democratiche. Verrà allegata all'accordo sul pacchetto complessivo, per legare i timori di Varsavia e Budapest. La vera partita per l'Italia e gli altri comincia ora. La scommessa è riuscire ad utilizzare

tutti i fondi a disposizione, preparando un piano di rilancio che la Commissione Ue possa approvare senza emendamenti. «Credo che tutti siano consapevoli dell'importanza di questa partita europea e della necessità che l'Italia, come gli altri Paesi, converga su priorità e modalità di attuazione» del Recovery, ha detto il commissario all'Economia Paolo Gentiloni.

IL RETROSCENA

Il monito di Zingaretti «Bisogna cambiare» Tensione Renzi-Conte

ROMA. Vorrebbe «solo correre», Giuseppe Conte, dopo l'risaraggiunta in Ue sul Recovery Fund entro gennaio bisognerà decidere come spendere i 209 miliardi. Ma su questo resoconto rischia di saltare il governo. Perché lo scontro sulla governance del Piano di rilancio italiano, ma anche sulla ripartizione delle risorse tra i diversi progetti, fa da canalizzatore di tutte le tensioni nella maggioranza. «Ora dobbiamo fare tutti un passo avanti», mettere da parte «responsabilità rigidità e incomprensioni», avverte Nicola Zingaretti. È il messaggio che il leader Pd invia al premier come agli alleati, non si rischierà di andare avanti. Sull'evento è la minaccia di Renzi di aprire la caccia a Conte se non si accede a un nuovo governo addirittura alle elezioni anticipate, il banco di prova è il Recovery plan. «Se ci sono problemi ora vanno affrontati con spirito costruttivo di tutti: vanno messi sul tavolo e risolti», è il messaggio di Zingaretti, che nel governo vuole far valere il passo del Pd. Invita Renzi a non essere «distrittivo» e Conte a non vivere gli attacchi come «lega maestra». E soprattutto, fa intendere che del Piano di rilancio devono essere i capitoli di spesa in la mette giù dura. «Stop ai 60 progetti già scritti da Conte».

Ma a Roma continuano ad andare in scena distinzioni e tensioni non c'è solo il Recovery, anche su un tema come quello degli spostamenti tra i Comuni a Natale, i gruppi in Parlamento potrebbero spaccarsi. Così non si va avanti, dicono a più voci dal Pd. Zingaretti lo ha espresso da mesi, con il suo tonno polemico. Ma adesso la convinzione diffusa è che se entro gennaio Conte non rimette in moto «la barca», allora si affonda tutti. La crisi non è più solo una minaccia di Renzi. È anche il timore di chi, tra i parlamentari della maggioranza Dem, non esclude più che l'immobilismo porti all'apertura di una crisi di buio, che potrebbe portare a un «rimpostone» per un Conte che o anche a un nuovo governo addirittura alle elezioni anticipate. Il banco di prova è il Recovery plan. «Se ci sono problemi ora vanno affrontati con spirito costruttivo di tutti: vanno messi sul tavolo e risolti», è il messaggio di Zingaretti, che nel governo vuole far valere il passo del Pd. Invita Renzi a non essere «distrittivo» e Conte a non vivere gli attacchi come «lega maestra». E soprattutto, fa intendere che del Piano di rilancio devono essere i capitoli di spesa in la mette giù dura. «Stop ai 60 progetti già scritti da Conte».



ECONOMIA & FINANZA

Autotrasporto: ripristinare i riposi

ROMA - «Ripristinare in tutte le giornate festive di dicembre, compresi i giorni di Natale e Santo Stefano, i divieti di circolazione dei mezzi pesanti, indipendentemente se adibiti a trasporto nazionale o internazio-

nale, secondo il calendario emanato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti». Lo chiedono unitariamente Fil Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti per i lavoratori del settore che non si è mai fermato.



50%

• CALO DEI LITRI

Non hanno mai chiuso i distributori di carburante, eppure anche per loro è crisi nera. È vero che le merci viaggiano, ma gli spostamenti ridotti per le norme del governo hanno inciso in maniera pesante sugli incassi. A novembre in provincia è stato erogato il 50% di litri in meno rispetto a un anno fa.

VARESE - Dalla sera di lunedì fino alla mattina di giovedì, gli impianti di distribuzione carburanti, sia in rete ordinaria che su viabilità autostradale, saranno chiusi per sciopero. Lo annunciano in una nota congiunta le organizzazioni di categoria, Faib Confesercenti, Fedica Cisl e Figisco/Anisa Confcommercio. Ma, in provincia di Varese, pare che la serata sia scongiurata. Lo dice Stefano Roselli, referente provinciale di Faib Confesercenti. La Federazione autonoma italiana benzinaisti che, a sua volta, non parteciperà alla serata. «Come me - aggiunge il sindacalista - i colleghi che ho sentito, la pensano allo stesso modo. Non ho chiaramente idea di cosa succederà su tutto il territorio prealpino e io parlo a titolo personale, tuttavia, anche se i piccoli gestori sono in difficoltà, chiudere in questo momento non ci sembra il caso. Questo è un momento in cui le casse piangono e in più, anche se la motivazione della mobilitazione è corretta, daremmo un pessimo segnale nei confronti dell'opinione pubblica. Non è nemmeno scontato che lo sciopero «sopravviva» fino a lunedì perché, come capitano altre volte per il settore dei benzinaisti, magari nelle prossime ore

Benzinaisti chiusi, anzi no

Sciopero annunciato da lunedì ma poche adesioni in provincia



È crisi anche per i distributori di carburante in provincia a causa degli spostamenti privati ridotti tra i Comuni

si giungerà a un accordo dell'ultimo minuto che permetterà di evitare il disagio. «La decisione dello sciopero - spiegano le sigle sindacali aderenti - si è resa necessaria in conseguenza della inspiegabile indisponibilità del Governo a inserire le piccole e piccolissime imprese di gestione a cui sono affidati gli impianti, nel novero delle categorie che beneficiano dei provvedimenti di sostegno inseriti nei diversi decreti Ristori». Come è noto, la distribuzione carburanti è classificata come servizio pubblico essenziale, dovendo garantire, pur nell'emergenza, la continuità e regolarità dell'attività, nell'interesse della collettività, per consentire lo spostamento delle persone ed il trasporto di ogni genere di merci.

«Ne consegue che i gestori - aggiungono da Faib, Fedica e Figisco/Anisa - oltre a subire contrazioni drammatiche del proprio fatturato per effetto delle restrizioni alla mobilità e del co-

I NUMERI

Auto ferme, rifornimenti a picco

VARESE (n. ant.) - Prima hanno dovuto fare i conti con la concorrenza dei prezzi della Svizzera, poi con i margini ridotti all'osso dalle compagnie petrolifere. E ora è arrivata la botta della pandemia. È stata un'esistenza travagliata per i benzinaisti della provincia di Varese che, da anni, soffrono economicamente per una serie di fattori, mitigati parzialmente dalla vittoria ottenuta, anni orsono, dall'introduzione della carta sconto benzina. Oggi, anche su di loro, il coronavirus ha colpito duramente, azzerando i chilometri percorsi sulle strade come fra marzo e maggio e, in parte, anche fra novembre e dicembre e, quindi, prosciugando i guadagni sui carburanti: «In primavera - spiega Stefano

Roselli, referente provinciale di Faib Confesercenti - abbiamo subito perdite che andavano dall'80 al 90% e siamo arrivati a ottobre con una stima del 20-30% in meno su base annuale». Poi è arrivato il colpo dell'autunno. «Non siamo arrivati al ribasso dei mesi precedenti - aggiunge il sindacalista - ma stiamo comunque registrando un 50% in meno di litri erogati. Il divieto di spostamento, il coprifuoco e lo smart working hanno chiaramente inciso sulle abitudini di trasporto e i "pieni" in meno sono stati soltanto in parte mitigati da un aumento dell'uso del mezzo privato, a scapito di treni e bus pubblici. Risultato: «Alcuni gestori varesini stanno lasciando»

di IPPICO ZONARI/AGENZIA

prifuoco notturno, non hanno alcuna possibilità di contenere i notevoli costi fissi necessari a mantenere l'attività di distribuzione a disposizione del pubblico. Ciò che, già in questi giorni, sta causando sul territorio chiusure incontrollate e forzate, a causa della mancanza di liquidità e della impossibilità di acquistare forniture di prodotti». Insomma, i nodi stanno venendo al pettine, per una categoria che già, prima della pandemia, non navigava nell'oro: «Questi fatti - dicono ancora i sindacalisti - precludono ormai al prossimo e progressivo fallimento delle piccole imprese di gestione, con riflessi drammatici sul livello occupazionale del settore che dà lavoro a quasi 100.000 persone. Tuttavia il ministro Pauanelli, restando luttuoso sin dal suo insediamento, sembra aver deciso di non prendersi alcuna considerazione nemmeno nella fase attuale, continuando a mostrare una sgradevole quanto immotivata volontà punitiva verso la categoria, che è ancora in attesa, da luglio scorso dei suoi decreti attuativi che avrebbero consentito ai gestori di beneficiare concretamente di provvedimenti assunti nella fase precedente».

Nicola Antonello
di IPPICO ZONARI/AGENZIA

Metalmeccanici, niente intesa sotto l'albero

MILANO - Novantanove su cento i metalmeccanici non troveranno il contratto nazionale di categoria rinnovato sotto l'albero di Natale. «La vedo molto dura. Mi sembra una possibilità remota», taglia corto Giovanni Carosio, segretario della Fiom-Cgil di Varese, che non nasconde come «la trattativa in corso a Roma sia complicata». «Si, allo stato permangono distanze importanti», gli fa eco Fabio Dell'Angelo, segretario varesino della Uilm-Uil. «Tuttavia, come testimoniano gli incontri ravvicinati in sequenza - quelli effettuati nei giorni scorsi e i nuovi che si faranno la prossima settimana - resta la volontà di uscire dal tavolo della trattativa avendo tra le mani il nuovo contratto». Due giorni fa avrebbe dovuto tenersi un incontro plenario tra Federmeccanica e Assitalia (che rappresenta il settore dell'impiantistica) da una parte e Fim-Cisl, Fiom-Cgil e

Uilm-Uil e i loro delegati dall'altra, ma si è deciso di comune accordo di rinviare al 22 dicembre. Prima si terranno altri tre incontri ristretti tra parti datoriali e i sindacati di categoria il 15, 16 e 17 dicembre. Sempre in presenza (e non in streaming) e sempre presso la sede di Confindustria nella capitale. «Nell'ultimo incontro abbiamo affrontato i temi di mercato del lavoro, trasferite, orario di lavoro e diritti e tutele, Federmeccanica e Assitalia hanno presentato prime proposte su salute e sicurezza, formazione continua, lavoro agile e appalti, sulle quali la delegazione ristretta si è riservata pur esprimendo da subito un giudizio molto critico», ha dichiarato il segretario generale della Fiom-Cgil Francesca Re David. «Abbiamo dimostrato di non essere più in una fase iniziale della trattativa. Ora bisogna proseguire il confronto sugli altri punti della nostra piattaforma», ha spiegato Rocco Palombella, da oltre 10 anni segretario generale della Uilm-Uil. Va però precisato che i temi centrali di questo rinnovo contrattuale, vale a dire aumenti salariali e modifica dell'inquadramento professionale, non sono ancora stati affrontati. E questo, come è ben facile intuire, non è certo un aspetto secondario. Basti ricordare che per il triennio 2021-2023 Federmeccanica e Assitalia hanno proposto a regime un aumento di 65 euro. Un aumento che è meno della metà dei 144 euro richiesti dal sindacato. «È il momento di mettere in campo la capacità negoziale per trovare soluzioni utili al settore manifatturiero più importante del nostro Paese», conclude la segretaria generale della Fim-Cisl dei Laghi Caterina Valsecchi. Come darle torto?

Luca Testoni
di IPPICO ZONARI/AGENZIA





Alessandro Buzzi,
docente di
Marketing e media
digitali all'Università dell'Insubria

VARESE - Mettersi al servizio della ripresa economica della nostra provincia e allo stesso tempo formare ragazzi pronti ad entrare nel mondo del lavoro senza lasciare il nostro territorio. L'Università degli Studi dell'Insubria affronta la crisi creata dalla pandemia schierandosi in prima linea. Quello che viene gettato è uno sguardo al domani, un futuro nel quale la tecnologia avrà sempre più un ruolo centrale. In quest'ottica, Giulio Facchetti (presidente del corso di laurea di Scienze della comunicazione), ha deciso di mettere in campo impegno e strategie al servizio delle vecchie e nuove imprese, soprattutto nel settore del Marketing societario e dei Media digitali, che ha nel professor Alessandro Buzzi il suo punto di riferimento.

Da anni stretto collaboratore di Ascom Varese, Buzzi insieme a Concommercio provincia di Varese è tra i sostenitori di Shopper, la piattaforma di acquisti digitali, realizzata da Sev con il supporto della sua agenzia di comunicazione Prochimi. Un progetto strettamente territoriale pronto a decollare, finalizzato alla valorizzazione del commercio di vicinato, per offrire al terziario del Varesotto una vetrina di alto livello, in grado di competere con i colossi dell'online e soprattutto di offrire una valida alternativa che consenta al cliente, di tutte le fasce d'età, di fare gli acquisti online nel negozio sotto casa, contribuendo in questo modo al rilancio dell'economia della propria città.

Professor Buzzi, qual è il ruolo dell'Università dell'Insubria all'interno del progetto Shopper?
«Abbiamo stipulato una convenzione in base alla quale un gruppo di studenti del corso specialistico di Marketing societario e Media digitali sono a disposizione per uno stage. Saranno di supporto agli associati di Concommercio per assisterli nel lavoro di back office della piattaforma Shopper. Più banalmente, aiuteranno il negoziante nel lavoro di caricamento dei prodotti nelle vetrine virtuali».

Perché Shopper?
L'Università dell'Insubria sta consolidando il rapporto di collaborazione con Concommercio provincia di Varese che, a sua volta, crede e punta sulla piattaforma di e-commerce provinciale che Sev sta sviluppando. Un prodotto di altissimo valore tecnico e dell'enorme potenziale, in grado davvero di diventare un punto di riferimento per i clienti di ogni età del nostro territorio.

Come si pongono l'Università dell'Insubria e il dipartimento per il quale lavora nei confronti della start up?

Le start up sono il nostro "territorio", marketing e comunicazione sono il punto di partenza per ogni nuova attività. Le start up sono una opportunità per i nostri studenti, proprio come accade con Shopper: si va in prima linea a mettere in pratica ciò che si è appreso a livello teorico. Ma la piattaforma di Sev è qualcosa di più, perché unisce all'innovazione del prodotto la tradizione rappresentata dalle attività commerciali. Una doppia occasione per i ragazzi che, oltre a fare una esperienza nel mondo del lavoro potranno attingere dal bagaglio di esperienza di ogni commerciante. Il mix tra nuovo e vecchio che sono convinto possa risultare vincente in un settore come quello dell'e-commerce.

Davvero l'e-commerce territoriale può fare concorrenza ai colossi della vendita online?

Non è semplice, ma nemmeno impossibile. Dobbiamo essere bravi a fare capire ad ogni singolo imprenditore che questa per lui è una opportunità da sfruttare oggi e che lo è soprattutto in ottica futura. Capiamo la difficoltà di molti commercianti a strutturarsi per l'online, soprattutto da parte di chi da decenni vive il proprio business in modo tradizionale. Ecco perché con Concommercio e Sev mettiamo a di-

posizione in servizio in grado di agevolare in ogni modo l'ingresso nel mondo della vetrina virtuale.
Quando e in che modo Shopper e tutti i sistemi di vendita online su base locale saranno un successo?
In questo caso, più che mai, vale il detto "l'unione fa la forza". Più negozi aderiranno alle iniziative locali e più queste

«Innovazione e tradizione unite sulla piattaforma»

piattaforme diventeranno popolari. Quando parlo di unione non mi riferisco solo agli imprenditori, ma anche ai clienti che spero capiscano l'importanza del commercio locale e che perciò scelgano di sostenerlo. Rivolgo anche un pensiero ai Comuni: il negozio del centro storico, del rione e del quartiere, ha un valore di carattere sociale insostituibile. Un

senza vetrine muore e lascia spazio al degrado.

La campagna di Concommercio #ComproSottoCasa va proprio in direzione...

Esatto. Comprare e, aggiungendo, ordinare nel negozio sotto casa mai come in questo momento assume un significato di primaria importanza: in gioco c'è la sopravvivenza della rete dei negozi di vicinato.

La pandemia che stiamo vivendo, in che modo ha cambiato le abitudini di acquisto?

Il Covid-19 e i conseguenti lockdown hanno accelerato un processo già in atto, in fase avanzata in altri Paesi. Gli acquisti online, così come i servizi di delivery e asporto, negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Cina, solo per fare i principali esempi, sono da tempo entrati nelle abitudini della maggior parte della popolazione. Un cambiamento da noi più lento, che ha subito un sensibile cambio di marcia forzato. Qualcuno si è fatto trovare preparato, altri si stanno adeguando, altri ancora stanno faticando ad accettare questa rivoluzione, a comprendere che Internet non è un nemico, ma un alleato da sfruttare, utile a consolidarsi a livello locale e ad uscire dai propri confini.

di PRODUZIONE EDITORIALE

Shopper va all'Università Gli studenti in prima linea

INSUBRIA Buzzi: aiuteranno i negozianti a creare la loro vetrina virtuale

CONGIUNTURA PESANTE

Piemonte, artigiani ancora in difficoltà

VERBANIA - C'è forte preoccupazione per il comparto artigiano nel Verbanio Cusio-Casola e, più in generale, a livello regionale. Dalla quarta indagine trimestrale congiunturale del 2020 elaborata da Confindustria Imprese Piemonte emergono infatti forti criticità su produzione ed occupazione, a causa del perdurare della pandemia da Covid-19. Tuttavia le aspettative, pur pesantemente negative, sono leggermente meno pessimistiche rispetto al trimestre scorso. L'indagine è stata elaborata secondo le risultanze di un questionario telematico a cui ha risposto un campione composto da 2.250 imprese artigiane del Piemonte appartenenti ai comparti di produzione e di servizi maggiormente significativi. Dal report si evince che le previsioni riguardanti la produzione totale presentano un saldo ancora fortemente negativo, ma in misura minore, passando dal -54,32% al -48,54%. Il saldo relativo all'andamento occupazionale è meno negativo, passando dal -31,87% al -25,79%. Le previsioni di assunzione di apprendisti, pur rimanendo pessimistiche, evidenziano un saldo meno negativo salendo dal -42,34% al -35,85%.

«Gli artigiani piemontesi - commenta Giorgio Felco, presidente di Confindustria Imprese Piemonte - sono determinati a superare questo momento di grave criticità nonostante la forte limitazione delle attività produttive dovuta al primo lockdown. Questa seconda ondata della pandemia, con le nuove disposizioni di contenimento, che comportano una chiusura quasi completa di molte regioni, tra cui il Piemonte, rischia però di avere conseguenze irreversibili su gran parte del tessuto imprenditoriale artigiano con conseguente chiusura definitiva di molte piccole imprese e perdita di molti posti di lavoro. Si rende quindi necessario prevedere lo stanziamento di risorse per sostenere tutte le tipologie di imprese che hanno subito l'attuazione di volume d'affari dovuta al primo ed al secondo lockdown».

Marco De Ambrosio

di PRODUZIONE EDITORIALE



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Ultimo verdetto su Sea Handling

A sei anni dalla fine della società la Corte europea respinge il ricorso del Comune

MALPENSA - Furono aiuti di Stato e quindi contrari alla regola della concorrenza i 360 milioni di euro iniettati, sotto forma di aumento di capitale, tra il 2002 e il 2010 da Sea alla controllata Sea Handling. E su questo, viste come sono andate le cose per la società aeroportuale di servizi a terra, non ci sono dubbi da almeno sei anni. Sta di fatto, tuttavia, che sollevando un discreto polverone - nel cielo di Milano più che in quello di Malpensa - l'ennesima conferma della tesi sostenuta con determinazione dalla Commissione europea sin dal 2012 risale a ieri: arriva da Lussemburgo ed è firmata dalla Corte europea di giustizia che respinge, in modo definitivo, l'ultimo ricorso rimasto in circolazione. Quello di Palazzo Marino, ovvero l'azionista di maggioranza della società di gestione degli aeroporti milanesi, che nel 2018 aveva impugnato il verdetto avverso del Tribunale di primo grado della Ue. Il tutto accade quando è ormai un capitolo di storia recente la vicenda industriale, sindacale e politica che ha segnato il destino di 2.392 lavoratori e di un corposo ramo aziendale.

Di fatto, la sentenza della Corte di giustizia europea chiude un doloroso cerchio. Il Comune di Milano incassa l'ennesimo no e, come si sapeva, viene confermato che quei 360 milioni di aumento di ca-



pitale erano aiuti non consentiti proprio per il fatto che Sea è partecipata da Palazzo Marino e all'epoca lo era quasi esclusivamente da enti pubblici. Quindi? Niente di più niente di meno che un passaggio formale. Perché per quanto la no-

Ennesima conferma che i 360 milioni di aumento di capitale forniti da Sea tra il 2002 e il 2010 erano aiuti di Stato

Le ultime operazioni svolte a Malpensa sotto l'egida di Sea Handling risalgono all'estate 2014: in settembre è nata Airport Handling (ah) Btl

tizia arrivata da Lussemburgo agiti mediaticamente l'atmosfera, in particolare per le preoccupazioni di chi ipotizza la necessità di restituire l'ingente somma di denaro, non si prevedono conseguenze economiche. Il motivo è presto detto: il 2 settembre 2014 nasce la new company Airport Handling che elimina in tal modo Sea Handling e, nel nome della discontinuità societaria richiesta a Bruxelles, è la concretizzazione del diktat della Commissione europea per veder cancellata la sanzione di 450 milioni. Ovvero, i 360 milioni ritenuti illegittimi più gli interessi. La condizione è la privatizzazione della nuova società e per questo viene nominato un blind trust. In due anni ciò avviene e adesso AH ha come azionista di maggioranza dnata, cioè un colosso mondiale. Dunque, la multa è ampiamente cancellata. La vicenda, che ha coinvolto le presidenze Bonomi e Modiano, è archiviata da tempo. I ricorsi di Sea e dello Stato contro la Commissione europea sono ritirati dal 2014. Restava l'ultimo verdetto: è arrivato ieri.

Angelo Perna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

● TERMINAL 1

Si torna a volare per Parigi Vueling punta sul Natale

MALPENSA - (alza.) Malpensa torna a respirare per qualche settimana con la riapertura di collegamenti importanti. Vueling garantirà infatti dalla prossima settimana voli diretti dallo scalo del Varesotto fino a quello di Parigi-Orly. Un ritorno della low cost dopo che in questi ultimi mesi i collegamenti con la Francia erano stati assicurati esclusivamente da Air France.

La decisione della compagnia spagnola rientra in una strategia di sfruttamento delle festività per rilanciare. L'imminente arrivo del Natale e delle agognate ferie per molti potenziali viaggiatori, unito al temporaneo allentamento delle misure restrittive (almeno nei giorni precedenti al periodo 21 dicembre - 6 gennaio, in cui vigeranno i nuovi divieti di spostamento) rappresentano un'occasione d'oro per molte compagnie di tornare a fatturare qualcosa. Nonostante la grande paura collettiva, tante persone hanno il desiderio di potersi rimettere in viaggio o passare un po' di tempo con i propri cari che vivono lontano (lo confermano i dati degli scorsi giorni sulle tante prenotazioni di posti aerei per il Sud, con la conseguente impennata dei prezzi dei biglietti). Per questi motivi Vueling ha provveduto ad ampliare i propri collegamenti in tutto il territorio nazionale a 164 (introducendone 45 nuovi) per il periodo che andrà dal 17 dicembre al 10 gennaio. I voli complessivi che la low cost effettuerà nel corso di dicembre saranno circa il doppio rispetto a quelli di novembre.

Il ripristino del collegamento con la Francia, per quanto temporaneo, potrà fornire un ulteriore contributo per vedere il Terminal 1 di Malpensaria-nimarsi. Lo scalo di Orly, a circa 14 chilometri da Parigi, rappresenta il secondo aeroporto transalpino dopo il Roissy - Charles de Gaulle. Rispetto a quest'ultimo, presenta la possibilità di raggiungere prima la capitale (il Roissy si trova infatti circa 26 chilometri a nord-est di Parigi). Il primo volo partirà il 18 dicembre alle 9.25 e sarà il più economico: il biglietto di andata è in vendita a partire da 43,97 euro, per tutti gli altri i costi saliranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA